

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**In Israele  
maggioranza  
relativa  
ai laburisti**

TEL AVIV — Forte affermazione dell'opposizione laburista nelle elezioni politiche generali svoltesi ieri in Israele. Secondo le prime proiezioni, il partito guidato da Shimon Peres ha conquistato la maggioranza relativa, cioè 48 (o 49) dei 120 seggi della Knesset (Parlamento); mentre il Likud, dell'attuale primo ministro Begin, ha ottenuto 47 seggi. Nelle elezioni del 1977, il Likud aveva ottenuto 59 seggi, il «Maarach» (laburisti) 33 seggi.

**IN PENULTIMA**

## Conferenza stampa a Roma

### Berlinguer e Carrillo rilanciano l'eurocomunismo

Nella nuova situazione creata dalla vittoria delle sinistre in Francia e dalla costituzione di un governo con la partecipazione del PCF, il PCI e il PC spagnolo progettano, d'accordo con il POF, una generale ripresa di contatti, estesa anche ad altri partiti comunisti dell'Europa occidentale, in vista di iniziative comuni. I temi della difesa della pace, della lotta contro la corsa agli armamenti e contro la crisi economica, indicati nel comunicato finale dei colloqui tra Berlinguer e Carrillo, sono quelli che essi considerano «più urgenti». Ma altri potrebbero essere suggeriti dai partiti interessati nel quadro di una concertazione.

Così si sono espressi, in risposta alle domande dei giornalisti italiani e stranieri, i segretari del PCI e del PCE, in un'affollata conferenza stampa alle Botteghe Oscure, al centro della quale sono stati l'eurocomunismo, i suoi rapporti con la nuova esperienza francese e con la crisi politica, da una parte, e le situazioni italiana e spagnola dall'altra, le sue prospettive.

Lo scambio è cominciato, appunto, con una domanda su questo argomento. Marchais, afferma il giornalista, ha preso le distanze dall'eurocomunismo ed è andato al governo, mentre voi avete preso le distanze da Mosca e siete rimasti all'opposizione: che cosa non funziona?

Carrillo non vede «alcun senso» in questo modo di porre la questione, per quanto riguarda la Spagna. «Non si può paragonare la situazione spagnola con quella francese. Le ragioni per cui i comunisti spagnoli non sono al governo non hanno niente a che vedere con la Francia». Berlinguer osserva, a sua volta, che «le ragioni per cui non si è ancora costituito in Italia un governo con la partecipazione dei comunisti non hanno niente a che vedere con le nostre posizioni internazionali e nel movimento comunista internazionale». La ragione essenziale è «la resistenza opposta dalle forze conservatrici e reazionarie, consapevoli del fatto che la partecipazione del PCI implica un profondo rinnovamento del paese».

Quali conclusioni, chiede un giornalista ungherese, avete tratto dall'esame del programma di governo delle sinistre francesi sul piano europeo e per attività dei vostri partiti? Quel programma, dice Berlinguer, lo giudichiamo «molto positivo, sia in sé, sia per i suoi contenuti». Carrillo divide pienamente questo giudizio. «Nel programma francese — dice — vedo riprodotta una politica che è la nostra. Potrei sottoscrivere ognuna delle idee che esso contiene».

L'eurocomunismo, riprende un rappresentante del TG-2, può affermarsi attraverso la partecipazione dei partiti comunisti ai diversi governi. In Francia, i comunisti sono andati al governo «portati dai socialisti». E in Italia e in Spagna?

«I comunisti francesi — precisa Berlinguer — sono andati al governo in primo luogo perché hanno dato un contributo determinante alla vittoria delle sinistre, sia nelle elezioni presidenziali, sia in quelle parlamentari, e poi perché Mitterrand ha voluto essere fedele al suo programma di raggruppamento delle forze di sinistra e democratiche, senza discriminazioni. Noi comunisti italiani ci battiamo per una alternativa democratica che può portare al governo il PCI e il PSI insieme con altre forze. Tuttavia, la prospettiva dell'eurocomunismo non è così strettamente dipendente dalla partecipazione al governo dei partiti comunisti. Le strategie dei diversi partiti sono conformi a situazioni diverse. Si può dare un contri-

**e. p.**  
(Segue in ultima pagina)

## Qualcosa di nuovo al vertice di Lussemburgo Un lungo corteo fino al «cimitero dei martiri»

### INIZIATIVA DELL'EUROPA per la trattativa sui missili e la crisi dell'Afghanistan

Lord Carrington lunedì a Mosca per discutere di una conferenza che metta fine alle ingerenze straniere - Dollaro: fronte unito a Ottawa

### FOLLA ENORME A TEHERAN ai funerali delle 72 vittime Nuove accuse per la strage

Khomeini sembra chiamare in causa i «mugiahedini del popolo» - Ucciso il direttore del carcere di Evin - Un piano preparato con cura

**Dal nostro inviato**

LUSSEMBURGO — Sono di politica estera — eurocomunisti e Afghanistan — le più rilevanti decisioni assunte dal vertice della CEE. Vediamole nell'ordine. Tutte le iniziative possibili dovranno essere messe in atto dai paesi della Comunità Europea per spingere Stati Uniti e Unione Sovietica ad accelerare l'avvio di negoziati sugli euro-missili in modo che si abbiano risultati positivi e concreti prima che lo stanziamento delle nuove forze nucleari di teatro diventi un fatto compiuto ed irreversibile. E' quanto hanno concordato ieri i capi di Stato e di governo al vertice europeo anche se la decisione non appare nei documenti finali ed anche se il presidente del Consiglio italiano Spadolini ha affermato che di euro-missili non si è parlato nel corso della riunione aggiungendo comunque che la posizione dell'Italia resta immutata.

La questione delle nuove armi nucleari divide l'Europa provocando da una parte «un neutralismo rampante», come lo ha definito Mitterrand, dall'altra fatalismo sulla necessità della corsa agli armamenti. E' stato il cancelliere Schmidt a sollevare il problema evidentemente preoccupato dall'ampiezza e dalla forza che sta assumendo in Germania il movimento contro il riarmo nucleare. Se ne è discusso per circa due ore e le preoccupazioni di Schmidt sono state via via condivise da tutti a cominciare dagli olandesi e dai belgi.

Quali saranno le iniziative non è stato detto ma è facile immaginare che si andrà dalle pressioni diplomatiche sulle due grandi potenze fino ad una presa di posizione comune dei dieci a presentare agli Stati Uniti al vertice di Ottawa. I governi europei non si nascondono che il negoziato sugli euro-missili può essere facilitato dalla ripresa del processo distensivo e da un miglioramento della situazione.

**Arturo Barili**  
(Segue in ultima pagina)



**Gli USA inquieti e impotenti spiano la crisi iraniana**

Dopo la nota del Dipartimento di Stato, dichiarazioni di Alexander Haig

**Dal nostro corrispondente**

NEW YORK — L'attentato a erehina che domenica ha decapitato il gruppo dirigente del partito della Repubblica islamica non ha avuto qui l'effetto emotivo che ebbe il dramma dei cittadini statunitensi. I giornalisti si sono occupati di politica estera sia in termini di diplomazia, sia in termini di politica interna, nei giorni di festeggiamenti per il nuovo presidente. Da due giorni le notizie da Teheran hanno il primo posto nei notiziari televisivi,

nei bollettini delle radio, sui quotidiani, come di rado avviene per un evento esterno. Nelle pagine degli editoriali corrono le espressioni più preoccupate sul destino dell'Iran: si parla di situazione «in cubo», di guerra civile imminente, di possibile collasso e frantumazione dello Stato iraniano. Ma va detto che la maggior parte dei collegamenti, sia giornalisti sia diplomatici, sono indiritti: gli americani oggi hanno rari punti di osservazione nell'Iran e si servono di giornalisti e di missioni diplomatiche di altri paesi.

**Aniello Coppola**  
(Segue in ultima pagina)

TEHERAN — Almeno un milione di iraniani — ma probabilmente erano molti di più — ha accompagnato le 72 vittime dell'attentato di domenica sera fino al cimitero di Behesht Zehra, a una ventina di chilometri da Teheran, dove sono sepolti tutti i martiri della rivoluzione, a cominciare dalle migliaia di caduti del «venerdì nero» del 1978. Ma ieri stesso si è avuta notizia di un nuovo attentato, avvenuto nel pomeriggio di lunedì, che è costato la vita al direttore del carcere di Evin (la principale prigione politica di Teheran), ucciso — dice un annuncio ufficiale — «da agenti degli Stati Uniti nell'esercizio delle sue funzioni». Gli «agenti degli Stati Uniti» sono stati arrestati poco dopo il delitto, ed uno di essi è risultato essere un «guardiano della rivoluzione»; la salma di Mohamed Kashioui (così si chiamava l'ucciso) è stata comunque unita a quelle dei caduti di domenica sera.

E' stata a Teheran una giornata di grande tensione e al tempo stesso di viva commozione, di fronte alla enormità della strage. Nella città semideserta per il lutto nazionale proclamato lunedì, con negozi ed uffici chiusi e il traffico ridotto quasi a zero, una folla enorme ha fatto alle trentotto autoambulanza che trasportavano i feriti delle vittime, e sulla strada verso Behesht Zehra si è poi formata una colonna interminabile di auto, di bus, e di autocarri stracolmi di gente. Si sentivano echeggiare alternativamente pianti, canti religiosi, grida di sdegno contro «il crimine dell'America»; molti invocavano il nome dell'ayatollah Beheshti, altri si flagellavano in segno di lutto (come avviene durante la festività dell'«Ashura», in ricordo del martirio dell'imam Hussein tredici secoli fa). E' sentito anche gridare: «Bani Sadr, Bani Sadr, tu hai ucciso Beheshti». Ma nessuna delle autorità ufficiali ha ripreso le accuse nei confronti del capo dello Stato deposto. Il presidente del parlamento Rafsanjani, parlando alla folla radunata nel cimitero, ha detto: «La bomba che ha detto».

**(Segue in ultima pagina)**

**NELLA FOTO:** la folla saluta l'ambulanza con la bara dell'ayatollah Beheshti

### Il colloquio al Cremlino Breznev a Brandt: c'è la minaccia di una nuova svolta verso la guerra fredda

«Franco» e «concreto» l'incontro di ieri, ma i problemi restano molto gravi

**Dal nostro corrispondente**

MOSCA — Si sono incontrati i due leaders, Breznev e Brandt, in un colloquio «amichevole», «franco», «costruttivo» (definizione della TASS), ma devono anche essersi parlati, senza troppi giri di parole, se il portavoce della delegazione tedesca ha potuto dire ai giornalisti della RFT che si è trattato di una discussione «molto seria» rifiutandosi di fornire molti dei particolari più rilevanti del colloquio.

Che la missione di Willy Brandt fosse assai difficile, che essa avvenisse in un momento estremamente delicato, con margini molto ristretti, in un'epoca dove le diffeerenze e le divergenze si sono ormai aggravate e inaccettabili oltre misura, era già chiaro e lo abbiamo scritto nei giorni scorsi. Il primo, più importante dei colloqui del presidente dell'Internazionale socialista sembra confermare che gli ostacoli che i due uomini di Stato hanno trovato sul loro cammino sono grandi, più grandi, per ora almeno, della comune dichiarazione di fiducia nel valore del dialogo e dell'intesa.

Che le cose stiano andate proprio così è stato lo stesso Brandt a fare intendere nel corso di tradizionali briefing in onore dell'ospite. Un discorso allarmato, grave, dove al richiamo dei comuni sforzi e successi in favore della distensione («quando, al confine tra gli anni '60 e '70, si è riusciti ad operare una svolta», dalla guerra fredda alla distensione, una svolta di portata veramente storica) si è contrapposta la crudeltà della realtà presente. «Guardiamo la verità in faccia — ha esclamato Leonid Breznev — esiste oggi la minaccia di una nuova svolta e, questa volta, dalla distensione a una nuova edizione della guerra fredda». Il segretario del PCUS ha ripetuto le proposte sovietiche di trattativa insistendo sulla necessità di «cominciare dalla limitazione della corsa nucleare in Europa». «Siamo pronti da domani — ha continuato — a sederci al tavolo delle trattative a questo riguardo. Ma, a causa dell'atteggiamento americano, i colloqui non sono ancora cominciati e, nello stesso tempo, viene messa in dubbio la nostra idea di una moratoria circa l'installazione in Europa dei nuovi armamenti missilistico-nucleari di media gittata».

**Giulietto Chiesa**  
(Segue in ultima pagina)

## Dopo 53 ore d'ansia la tragedia di Vermicino non si è ripetuta

### Salvo uno speleologo della grotta allagata

Gli altri due, raggiunti dai sommozzatori, riforniti di coperte e viveri, attendono che il canicolo venga prosciugato - Questione di ore salvo imprevisti - Il racconto del ventenne tornato in superficie

**Dal nostro inviato**

ORMEA (Cuneo) — Alle 15.30 di ieri uno dei tre speleologi intrappolati nella grotta di Caprauna è stato portato alla superficie. E' Massimo De Paoli, vent'anni, il più giovane. Per gli altri due, i soccorritori, e Massimo stesso, sono ottimisti: è questione di ore, può darsi anche di uno-due giorni, ma verranno fuori anch'essi. Il ricordo della tragedia di Vermicino è per fortuna adesso più remoto. Il salvataggio del giovane De Paoli ha allontanato molto la tensione e ha dato più coraggio ai soccorritori (che fuori dalla grotta si sono abbracciati a lungo, esultanti), ha dato nuova speranza a Dino Pelazza, 24 anni, e a Gianfranco Seppa, 29 anni, che da 53 ore sono bloccati nelle viscere della montagna a oltre 200 metri dalla superficie.

Che il loro compagno sia uscito significa che anche loro possono farcela, che la via è aperta. E' solo più questione di pazienza, di tenacia, di forza d'animo. L'immagine del piccolo Alfredo intrappolato nel profondo pozzo di Vermicino, inarrestabile, inafferrabile, non è più un incubo. Ci sono ancora grosse difficoltà da superare, molto lavoro da affrontare, ma l'ottimismo ora è legittimo.

Ripercorrendo con Massimo De Paoli la sua avventura si chiariscono le difficoltà che ancora rimangono per liberare i suoi due compagni. Il giovane è ragazzino, sereno, molto tranquillo. Non si direbbe che ha passato più di due giorni sotto terra. De Paoli lavora come carpentiere in una impresa edile. Mentre parla è con suo padre. «Al ritorno — dice — ci siamo trovati con la grotta piena d'acqua. Erano le tre del pomeriggio di domenica. Abbiamo cercato qualche altra uscita, invano. Siamo rimasti lì ma all'asciutto, perché altre vie non erano percorribili e abbiamo atteso. Sapevamo che l'allarme sarebbe stato dato a fretta: molti erano al corrente della nostra destinazione e se l'acqua fosse scesa ancora avevamo corde e chiodi per innalzarci. Eravamo accesi per una semplice escursione di tre ore.

**Massimo Mavaraccio**  
(Segue in ultima pagina)

**Si celebra oggi il 60° anniversario del PCC**

Ricorre oggi il sessantesimo anniversario della fondazione del Partito comunista cinese. Per l'occasione un messaggio è stato inviato ai dirigenti del PCC dal CC del nostro partito. Quest'anno la celebrazione coincide con la elezione del nuovo presidente Hu Yaobang. Ieri è stato diffuso il documento approvato dal Comitato centrale col quale si riprende l'intera storia della Cina post-rivoluzionaria e del suo partito a cominciare dalla figura e dall'opera del suo fondatore Mao Tse-tung. La rivoluzione culturale è definita il «peggiore arretramento».

A Mao si attribuisce la responsabilità di questo errore, pur riaffermando che «fu l'errore di un grande rivoluzionario».

**ALLE PAGINE 3 E 11**



ORMEA — Soccorritori discesi all'ingresso della grotta

## Zaccagnini ripropone il «rinnovamento»

### Forlani sogna il '48 «La DC non cambia»

**OGGI** quando si può lavorare in piena libertà

**QUELLA** di destreggiarsi fra le correnti, le sottocorrenti, le controcorrenti democristiane deve essere una fatica sormontata, che il segretario DC on. Piccoli ha reso, oltreché immenso, martorio col dire sempre la verità, e tutti quei che costi. Abbiamo letto ieri su «La Stampa» questo passo di una intervista che non aveva esposto dello scudocrociato ha concesso al collega Elio Mauro. Intervistatore: «Lei sa che la struttura del governo ha sollevato critiche generali: e Spadolini è sembrato in qualche modo schiacciato dalle imposizioni dei partiti, con le loro «rose» di nomi. E' così?». Piccoli: «Il presidente del Consiglio ha riconosciuto che la DC gli ha lasciato il maggiore margine di manovra».

Questa è la ripetizione di un'idea di cui si è fatto un retroscena, che alcuni del resto avevano intuito: la prescrizione assoluta di libertà lasciata dalla DC al presidente incaricato, non solo nella decisione del numero dei ministri da scegliere tra i suoi uomini, ma anche nella preferenza dei nomi di quelli assegnare i ministeri. Sono avvenute, fra Spadolini e Piccoli, telefonate difficili. Il primo chiede ansioso: «Adeste prima 12 ministri. Vi dispiacerebbe se li portassi a 15, e almeno 10?». Spadolini ha risposto: «No, ma no, ma no, non disturbarti — rispondono il segretario DC — ce ne bastano 10 e anche meno. E facciamo 8». «Lo dicevo — insisteva Spadolini — per compensarmi del fatto che non avete più Spadolini presidente del Consiglio». «Oh, se fosse per questo, caro mio, ci basterebbe un numero o un nome da Piccoli». Spadolini, fa tu. Sei o non sei il presidente incaricato che vuole regolarsi secondo la Costituzione?». E nonostante le insistenze, le suppliche, le suppliche non c'è stato verso di contare un numero o un nome da Piccoli. Spadolini, che di solito riceve tanti fiori, in quei giorni non si è visto recapitare nemmeno una rosa, che pure aveva addirittura chiesto. Ed ora di libertà, stordito d'aria, eliminato d'improvviso, ha cominciato le sue scelte, libero come Mameli, coraggioso come Pietro Micca e Piccoli può ben dire a ragione, oggi, essere a capo d'un partito che non preferisce le discussioni, in cui le discussioni certo non mancano, ma con un rispetto di sé e degli altri, che fanno lavorare su di lui come su una grande statua. E' lì che il Spadolini Monroo d'istinto.

**Parlato**

ROMA — In un momento di crisi della Democrazia cristiana, Arnaldo Forlani pensa al 18 aprile 1948. Non è soltanto nostalgico. E' deciso a respingere, con il richiamo all'esperienza e alla tradizione democristiana, le spinte al rinnovamento del partito, che invece Benigno Zaccagnini rilancia dal canto suo con convinzione. Il ferro si sta scaldando in preparazione del prossimo Consiglio nazionale dc.

Per Forlani la DC «non è affatto una bottega arenata»: la sua posizione è chiara e si tratta soltanto di renderla evidente. Lo Scudo crociato ha accettato di cedere la presidenza del Consiglio ma non rinuncia affatto alle proprie responsabilità e al proprio ruolo. Ora, per un tratto di strada («che non mi angustia», perché Spadolini potrebbe avversare a male) la DC sarà messa impegnata a mediare e potrà riprendere l'iniziativa. Ma è bisogna capire — afferma il presidente della DC — che il confronto interverrà in un modo diverso, e sarà decisivo per la democrazia, come è più di quanto lo sia stato nell'aprile 1948. Gli allievi di governo, ed in primo luogo i socialisti, sono avvertiti. Il PSI potrà

rafforzarsi, nel quadro tracciato dal leader della DC, se assumerà posizioni chiare, se invece assumerà «posizioni ambigue» la ventata in suo favore non durerà. In altre parole, la DC si schiera, andando a coprire il fronte moderato-conservatore, richiamandosi esplicitamente all'esperienza di trent'anni addietro, ai tempi della guerra fredda, del centrismo e della rottura dell'unità antifascista. Liquidata così ogni discorso anche formale di «solidarietà» o di «coesione» nazionale, accusando il PCI di aver rivoltato la sua politica, e invitata i partners governativi a star sul suo stesso terreno. E' un modo di proporre la «centralità» dc.

La questione del rinnovamento democristiano è e spesso una montagna», dice Forlani, anche se è costretto ad ammettere che occorre superare il sistema delle correnti. Per Zaccagnini invece, le ultime elezioni amministrative hanno messo in luce un grande desiderio di novità e rinnovamento. Per questo, dice, occorre «rinnovare l'identità e la credibilità del partito attraverso la riforma».

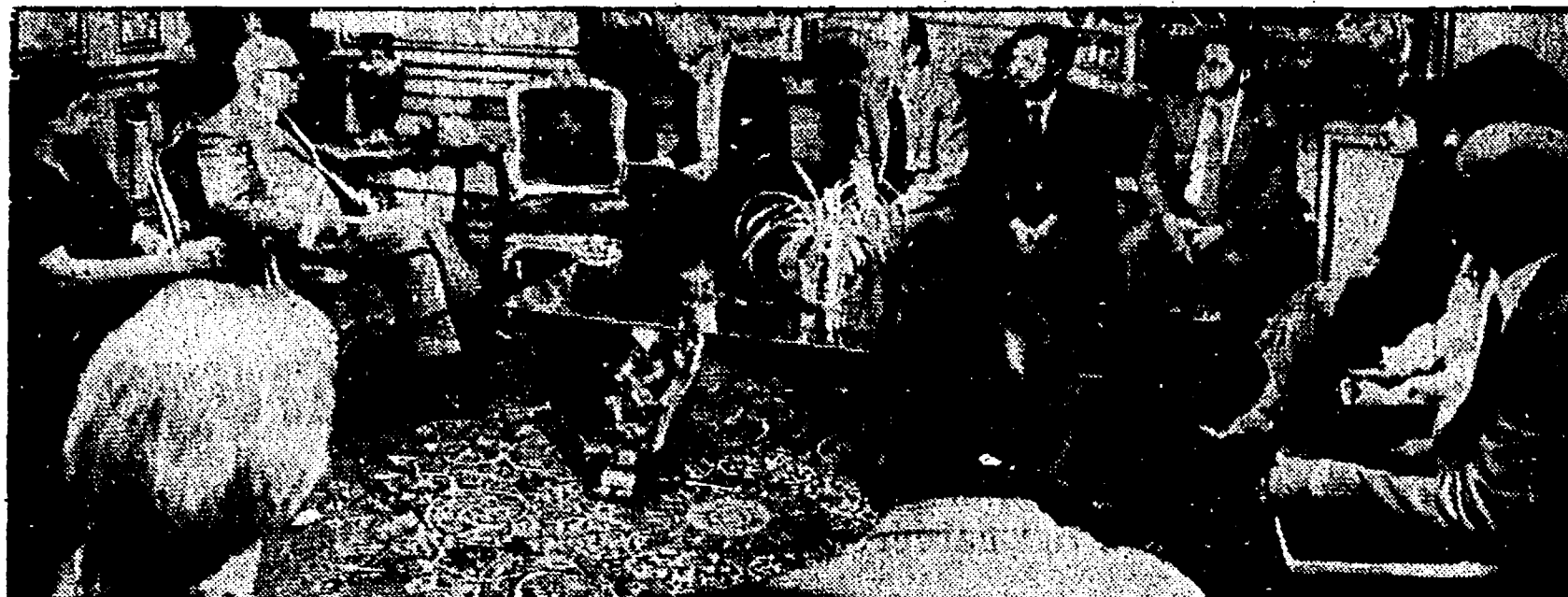
**(Segue in ultima pagina)**



Bologna: inchiesta ferma a 11 mesi dal massacro

Pertini: «Mi umilia l'esito delle indagini sulla strage»

I parenti delle vittime, ricevuti al Quirinale, denunciano la totale inerzia dello Stato - L'incontro con il partito comunista - Due minuti di silenzio il 2 agosto



ROMA — Il presidente Pertini, il sindaco di Bologna Zangheri e i parenti delle vittime ieri mattina al Quirinale

ROMA — «Non siamo venuti per piangere ma a chiedere giustizia, non ci stancheremo mai di chiederla; se non vedremo risultati, torneremo ancora».

«L'incontro al Quirinale, durato più di un'ora, non era solo un momento di denuncia dei familiari delle vittime».

familiari) — hanno lottato, ma non sono stati aiutati. A Bologna dopo l'impegno iniziale, l'inchiesta ha perso di consistenza, i giudici sono passati da tre a due, lo Stato è totalmente assente.

Questa è la realtà dei fatti che i familiari delle vittime (ora riuniti in associazione) hanno riportato al Quirinale, presente il sindaco compagno Zangheri, e poi ai partiti democratici, prima di tutti il Pci: dopo undici mesi nessun esecutore o mandante è stato assicurato alla giustizia, il governo lesina perfino i mezzi ai magistrati, i servizi segreti non hanno offerto e non offrono alcuna valida collaborazione.

C'è innanzitutto una proposta: il due agosto prossimo i familiari chiedono che in tutti i posti di lavoro italiani, in tutti i luoghi pubblici, ovunque sia possibile, si osservino due minuti di silenzio in ricordo delle vittime della strage.

Per combattere tutto questo i familiari delle vittime hanno chiesto l'impegno dei partiti democratici e in primo luogo del Pci. E ieri dai compagni Pecchioli, Violante e Raparelli sono venute, nel corso dell'incontro, assicurazioni e nuove proposte.

Molta confusione alla vigilia della prova

Domani la maturità per 380 mila

Molti professori rinunciano a far parte delle commissioni - Ha già dato forfait il 30 per cento

ROMA — Clima di incertezza e di confusione alla vigilia degli esami di maturità. Ai tanti problemi di una prova stanca e inutile, da anni in attesa della riforma, si aggiunge in questi giorni il fenomeno massiccio di assenteismo e di rinunce dei professori nominati dal ministero della Pubblica Istruzione commissari d'esame.

Ma perché tanti insegnanti rinunciano, mettendo così in pericolo la sorte di 380.000

studenti, per non parlare delle famiglie? Le prove scritte, previste per il 2 e 3 luglio, non possono cominciare, infatti, se non sono presenti cinque componenti su sei, compreso il presidente o il suo vice.

Insomma ma tanti altri, e come condanneranno, decideranno di arrendersi. Insomma, non è solo questione di soldi, è soprattutto la stanchezza a spingere alle rinunce.

Riflettendo sulla Francia e sul voto

Perché i comunisti nel governo di Francia? Proprio uno dei partiti comunisti più discussi (anche da noi) e contraddittori del loro «andamento» politico, partecipa a gran titolo al governo del proprio Paese e per di più questo avviene sull'onda di una sua sconfitta elettorale.

scuola di pensiero francese riversava in altre parti d'Europa teorie pericolose e frustrazioni, durante un periodo di oscillazione politica di quel Pcf oggi dittatore di quasi diciotto milioni nel governo Mauroy, dopo aver indebolito la sua presa elettorale e politica e nel pieno, infine, dello splendore «mitterrandiano» e socialista.

È ancora una volta in discussione la responsabilità delle forze progressiste italiane, i loro errori più recenti, la loro timidezza politica, il loro condizionamento che continuano a subire da parte di settori moderati (come dimostra la stessa composizione del governo Spadolini) e anche reazionari che si uniscono con mezzi ingenti, veloci e implacabili;

Perché solo nelle città (o nelle Province e ne Regioni) si può governare con i comunisti che le salvano? Non possiamo non rivedere ancora in questo momento politico, questa domanda alle forze progressiste del nostro paese.

MIRI Marzoli

Un duro colpo per gli assistiti

Entra in vigore il nuovo ticket sui medicinali (+ 190 miliardi)

ROMA — Da oggi scatta il nuovo ticket sui medicinali. Gli assistiti che non siano pensionati con il minimo della pensione sociale, o invalidi, da oggi pagheranno di più sui farmaci soggetti al ticket.

Per i farmaci della seconda fascia (ritenuta non della massima efficacia) l'anno scorso si è verificata una flessione del 5 per cento nelle prescrizioni ed un incremento medio del 29 per cento del prezzo.

Da oggi fino al 5 luglio congresso nazionale dell'Arco

ROMA — Una nuova proposta culturale e un nuovo progetto associativo per gli anni '80: sono i due obiettivi fondamentali che si propone di discutere il settimo congresso nazionale dell'Arco che si svolgerà da oggi al 5 luglio a Firenze e Montecatini.

È come riaprire il Colosseo per fare spettacolo

Caro Unità, «a proposito della tragedia di Vermicino, chi dava alla Tv il diritto di strumentalizzare certi particolari, come la madre che mangia un ghiacciolo? Sciacalli, avvolti. Si doveva fare spettacolo e l'hanno fatto, compresero i genitori e gli applausi».

Ahimè risulta che in questo modo il GR è più gradito

Caro Unità, «da parecchi giorni i redattori del GR1 sono in sciopero parziale e comunicano ogni volta che si astengono dalle prestazioni al microfono e che riducono il notiziario al minimo necessario».

Ricordi: di una nave bianca e gli ultimi sopravvissuti della battaglia di Digione...

Caro Unità, «vorrei portare a conoscenza del nostro pubblico alcune mie personali testimonianze. Sono nato qui sul confine italo-francese ed emigrato nella mia infanzia per dieci mesi all'anno in Francia, sin allo scoppio della seconda guerra mondiale; e fu mentre da Nizza si ritirava a casa a Ventimiglia con il treno, in quella notte, che vidi vibrare la sua pugnata alla schiena ai francesi».

Si cercano testimonianze su Enrico Minio

Caro Unità, «abbiamo intenzione di sviluppare una ricerca sulla vita, sulle attività e sulle opere del compagno Enrico Minio, che fu un tragico eroe di alcuni orsoni. Il nostro lavoro è già avviato, ma siamo consapevoli che inevitabili lacune potranno essere colmate soltanto con l'aiuto di compagni che lo hanno conosciuto nei primi anni della sua attività nel partito e nelle varie prigioni d'Italia durante la ventennio fascista».

Metonomastica (errore del cronista o del festeggiato?)

Caro direttore, «ho letto la bella cronaca che Massimo Cavallini ha dedicato alla serata torinese in onore dei settant'anni di Gian Carlo Pajetta. A un certo punto si rievoca un fratello di Natalia, e lo si chiama Alberto Ginzburg. È un curioso caso di metonomastica, poiché quell'Alberto si chiamava, in verità, come la sorella. Essa prese il nome di Ginzburg sposando Leone, il quale cadde eroicamente nella resistenza a Roma. Alberto Levi era persona straordinariamente spiritosa e avrebbe molto riso dell'errore».

Radio Capodistria

Caro Unità, «sono un assiduo lettore del nostro quotidiano ma non trovo mai notizie sulla Conferenza di Madrid per la distensione internazionale, che è in corso da alcuni mesi. Le notizie che riesco ad avere mi vengono dalla Radio di Capodistria, che ne parla due o tre volte alla settimana».

LETTERE all'UNITÀ

Quando riconoscono la situazione in cui vale la pena

Caro direttore, «l'articolo di Di Biasi sul giornale di domenica 14 (i giovani ancora una volta se c'è bisogno di aiuto) mi sembra un po' sbrigativo nello spiegare solo con la generosità e lo spirito di sacrificio dei giovani la loro presenza intorno al pozzo di Vermicino, come se nello scorso novembre il loro accorrere nelle zone terremotate della Lucania, Creto che a muovere i giovani, in questi casi, siano state anche valutazioni politiche, oltre che la generosità. Probabilmente nell'episodio di Vermicino, come nel terremoto, essi riconoscono una situazione atipica ed alquanto insolita che possiamo schematizzare come quella in cui: 1) si può fare qualcosa di «realmente», di «socialmente» utile; 2) si può farla subito, senza mediazioni, e direttamente».

È come riaprire il Colosseo per fare spettacolo

Caro Unità, «a proposito della tragedia di Vermicino, chi dava alla Tv il diritto di strumentalizzare certi particolari, come la madre che mangia un ghiacciolo? Sciacalli, avvolti. Si doveva fare spettacolo e l'hanno fatto, compresero i genitori e gli applausi».

Ahimè risulta che in questo modo il GR è più gradito

Caro Unità, «da parecchi giorni i redattori del GR1 sono in sciopero parziale e comunicano ogni volta che si astengono dalle prestazioni al microfono e che riducono il notiziario al minimo necessario».

Ricordi: di una nave bianca e gli ultimi sopravvissuti della battaglia di Digione...

Caro Unità, «vorrei portare a conoscenza del nostro pubblico alcune mie personali testimonianze. Sono nato qui sul confine italo-francese ed emigrato nella mia infanzia per dieci mesi all'anno in Francia, sin allo scoppio della seconda guerra mondiale; e fu mentre da Nizza si ritirava a casa a Ventimiglia con il treno, in quella notte, che vidi vibrare la sua pugnata alla schiena ai francesi».

Si cercano testimonianze su Enrico Minio

Caro Unità, «abbiamo intenzione di sviluppare una ricerca sulla vita, sulle attività e sulle opere del compagno Enrico Minio, che fu un tragico eroe di alcuni orsoni. Il nostro lavoro è già avviato, ma siamo consapevoli che inevitabili lacune potranno essere colmate soltanto con l'aiuto di compagni che lo hanno conosciuto nei primi anni della sua attività nel partito e nelle varie prigioni d'Italia durante la ventennio fascista».

Metonomastica (errore del cronista o del festeggiato?)

Caro direttore, «ho letto la bella cronaca che Massimo Cavallini ha dedicato alla serata torinese in onore dei settant'anni di Gian Carlo Pajetta. A un certo punto si rievoca un fratello di Natalia, e lo si chiama Alberto Ginzburg. È un curioso caso di metonomastica, poiché quell'Alberto si chiamava, in verità, come la sorella. Essa prese il nome di Ginzburg sposando Leone, il quale cadde eroicamente nella resistenza a Roma. Alberto Levi era persona straordinariamente spiritosa e avrebbe molto riso dell'errore».

Radio Capodistria

Caro Unità, «sono un assiduo lettore del nostro quotidiano ma non trovo mai notizie sulla Conferenza di Madrid per la distensione internazionale, che è in corso da alcuni mesi. Le notizie che riesco ad avere mi vengono dalla Radio di Capodistria, che ne parla due o tre volte alla settimana».

Radio Capodistria

Caro Unità, «sono un assiduo lettore del nostro quotidiano ma non trovo mai notizie sulla Conferenza di Madrid per la distensione internazionale, che è in corso da alcuni mesi. Le notizie che riesco ad avere mi vengono dalla Radio di Capodistria, che ne parla due o tre volte alla settimana».



60 anni fa nasceva il partito di Mao

La società cinese e il monopolio del potere

Il rischio di ripetere gli errori della rivoluzione culturale «istituzionalizzando» il gruppo dirigente - La richiesta di beni di consumo e il problema dell'eguaglianza



Gli anniversari sono sempre occasioni di bilanci storici: ma in effetti l'elaborazione di un bilancio storico presuppone un dibattito ed un giudizio politico che spesso comportano scelte alternative per il presente e il futuro e quindi anche eventuali scontri. E tutto ciò probabilmente è avvenuto in Cina in questi giorni culminati nella sostituzione di Hua Guo Feng proprio alle soglie del sessantesimo della fondazione del PCC.

Non ho ancora letto il documento politico elaborato in questi giorni dai dirigenti cinesi ma credo tuttavia che sarà ancora una volta un documento politico che metterà in luce aspetti ed episodi che appaiono primari nell'attuale equilibrio politico esistente all'interno di quel partito e in vista delle esigenze che attualmente sono dominanti, ma non potrà non rivolgersi nella serie delle successive interpretazioni dell'esperienza storica dei comunisti cinesi date dal loro stesso partito.

Quale anche maggiore del cinese. Nel 1927 fu quindi facile alle forze reazionarie interne ed agli interessi stranieri procedere alla repressione dei comunisti - operai e intellettuali - nelle città dominate dall'imperialismo ed instaurarvi i centri chiave di quel regime di Chiang Kai-shek che oggi ci appare come il prototipo di un regime neo-colonialista, di cui ci sono tanti modelli in Africa e nell'America Latina.

James O' Connor e Ian Gough: due economisti a confronto

Gran Bretagna, America dove andate?

La crisi del welfare State tocca con intensità diversa tutti i paesi del mondo capitalistico industrializzato. Ma complessivamente la riflessione, a sinistra, appare ancora embrionale rispetto alla portata e all'urgenza dei problemi: la Francia mitterrandiana, per citare questo solo esempio, si trova a dover gestire la crisi del welfare senza poter ripercorrere strade sperimentate altrove. A destra, invece, la crisi del welfare viene affrontata con baldanzose quanto opinabili certezze: basti ridurre il ruolo dello Stato, tornare in qualche misura a prima del welfare, e la crisi verrà superata.



La Thatcher con una maschera da minatore



Ronald Reagan sotto un sombrero messicano

per la classe operaia del settore privato dell'economia, più esposto alle forze del mercato. Ma l'attacco avviene anche ad altri livelli, ad esempio minando il diritto di sciopero. Per legge si sono proibiti gli scioperi di solidarietà. Altri fronti sono rappresentati dalla riduzione dei servizi sociali e dei sussidi. Ma non mancano le contraddizioni. Ad esempio la riduzione degli aiuti alle industrie nazionalizzate (acciaio, automobili, ferrovie), attuata tagliando la spesa pubblica, rivolta ad essi, non comporta una decurtazione della spesa pubblica complessiva. In alcuni casi le iniziative della Thatcher sono state sventate dalle forze di opposizione (è il caso dei minatori), in altri è lo stesso welfare che produce le sue "vendette": la riduzione dell'occupazione nella siderurgia (o in altri casi) comporta costi enormi in termini di sussidi di disoccupazione, superiori alla spesa necessaria per gli aiuti a queste industrie. Ora la Thatcher deve fare tagli in altri settori per pagare questi sussidi: è un circolo vizioso, rispetto al quale penso sarà costretta a "rilassarsi", anche se non ritengo si trovi dinanzi ad un imminente crollo.

Il marxista americano noto per «La crisi fiscale dello Stato» e lo studioso britannico, della «New Left Review», contestano Reagan e la Thatcher - «Attenzione però, le loro ricette non sono così simili» - «Nel mirino della restaurazione ora è entrata la famiglia...»

Reaganismo e thatcherismo si sono incaricati di andare in avanscoperta su questo terreno. Ma, innanzitutto, tra loro in quanto si assomigliano e in quanto differiscono? Possono fornire un modello per le forze conservatrici di altri paesi? Hanno chances di successo? Ne abbiamo discussa con due economisti fra i più noti della sinistra americana e britannica, incontrati a Trieste al recente convegno su I sistemi socio-sanitari nella crisi del welfare state. James O' Connor, ben noto al lettore italiano per il suo La crisi fiscale dello Stato, è professore all'Università di Santa Cruz in California ed uno dei promotori della rivista Kapitalista; Ian Gough divise forse altrettanto conosciuto in Italia quando verrà tradotto il suo The Political Economy of Welfare State, ma è già conosciuto assai stimolato dagli addetti ai lavori per le sue collaborazioni alla New Left Review (insediata all'università di Manchester) ed è fra i promotori di una nuova rivista della sinistra inglese: Critical Social Policy. Riassumiamo nel seguito la lunga intervista-confronto che hanno concesso al nostro giornale.

Tra i due non c'è perfetto accordo teorico. O' Connor, più critico, sembra collocarsi tutto all'esterno di un welfare «non riformabile», tutto «astuzia del capitalismo», di cui egli si fa osservatore ed interprete teorico. Gough sembra invece più attento a cogliere, nel dibattito della sinistra laburista, ad esempio, le idee nuove per andare oltre un welfare da lui inteso come «arena del conflitto di classe».

O' Connor respinge bruscamente la qualifica di «osservatore» che gli fu incantamente appiccicata: «Sono un militante, faccio lavoro politico tra la gente. Il mio libro è nato sulla scorta di sette anni di attività politica. Comunque è comprensibile che tu colga tra noi delle differenze di interpretazione: negli Stati Uniti non vi è welfare nel senso che comunemente si attribuisce in Europa a questo termine. Vi sono dei profondi motivi storici: in Gran Bretagna già dal secolo scorso vi era un movimento operaio organizzato, mentre negli Usa non vi è stato alcunché di assimilabile a ciò».

Interloquisce Gough: «Nei paesi europei, in modi diversi, l'intervento del welfare state è nato da una dialettica, per così dire, tra l'alto e il basso, tra le spinte della classe operaia ed un'iniziativa statale molto centralizzata fin dalla fine del XIX secolo e che si commisurava a quelle pressioni».

O' Connor, sia pure indirettamente, rifiuta questa interpretazione. Secondo lo studioso americano, infatti, alle origini del welfare state in Europa, non vi sono le lotte della forza-lavoro industriale, né l'iniziativa del capitalismo industriale, intervenuti in seguito. «I grandi proprietari terrieri, erano assai più sensibili alla necessità di creare forme di garanzia dei redditi e servizi sociali per tenere sotto controllo la forza-lavoro agricola di quanto non lo fossero gli emergenti capitalisti industriali».

Lasciamo da parte le ricostruzioni storiche, che ci porterebbero lontano e torniamo al problema odierno. Insisto nuovamente con Jim O' Connor: quali atteggiamenti e iniziative può assumere la sinistra per superare la crisi ed andare oltre l'attuale sistema di welfare? «È un'approssimazione parlare di welfare nel caso degli Usa - osserva O' Connor - la

situazione è infatti assai diversificata da area ad area: vi è una tendenza alla disaccumulazione nel nord del paese e di nuova accumulazione al sud, situazioni complementari ai diversi tassi di sindacalizzazione. Nel sud - dove lo sviluppo è oggi più rapido - non si può parlare di un sindacato organizzato. Nel Texas o nel New Mexico non vi è, in realtà, un welfare State, tantomeno si può parlare del suo superamento. Tutt'altra è la situazione di città come New York, Chicago, Philadelphia, San Francisco. Insomma il welfare state statunitense riguarda il nord, il Midwest e la costa occidentale. A ciò si deve aggiungere il fatto che non esiste un partito di sinistra come lo si intende normalmente in Europa. Il partito democratico è organizzato a livello di singoli Stati ed in ciascuno di essi rappresenta una realtà e una politica particolare».

Tradotto in altri termini: gli Stati Uniti come big country, mal si adattano ad un modello interpretativo univoco. Proprio in questa differenziazione - interviene Gough - trova sposta la politica reaganiana: il capitale viene spostato nelle zone di minore sindacalizzazione, con una flessibilità impensabile in Europa. In un contesto assai più rigido va quindi collocata la politica della Thatcher, ad esempio, sia tentando di dare alla crisi del welfare». Ma O' Connor vuole completare il suo ragionamento: «Anche se negli Usa sono complessivamente meno "avanzati" in termini di welfare, non si possono sottovalutare le lotte sociali "post-welfare" che vi si svolgono: lotte non solo per più servizi e più salario, ma con obiettivi qualitativi, per più controllo, più potere, più elaborazione ed educazione alternativa. Faccio un esempio concreto e limitato. Nella città dove insegno, Santa Cruz, gli autisti dei mezzi pubblici sono tutti di sinistra; essi fanno propaganda politica fra i passeggeri, fanno azione di formazione politica: prendono un megafono ed illustrano la situazione salvadoregna. In un'altra città de-

gli Usa verrebbero subito imprigionati. Pongo ai miei interlocutori una ulteriore questione: nella sinistra italiana è ampiamente condiviso il giudizio secondo cui la Thatcher ha già fallito. D'altro canto si ritiene che il programma di politica economica di Reagan rappresenti una politica di «restaurazione» più coerente. Reagan «accoppi» tagli alla spesa pubblica a tagli al prelievo fiscale, a differenza della Thatcher che ha praticato solo i primi, inoltre - a quanto appare - Reagan tende a colpire prevalentemente strati con scarsa capacità di reazione politica, i cosiddetti dropouts, mentre la Thatcher sembra non guardare in faccia nessuno, e finisce con lo sbattere contro, ad esempio, ad una reazione dei minatori di fronte alla quale non le resta che battere in ritirata».

O' Connor: «Non vedo questa differenza nei progetti, ma piuttosto nei risultati. Proprio i minatori sono fra gli obiettivi dell'offensiva reaganiana: la produzione di carbone è stata ridotta drasticamente (40 per cento) nelle zone in cui la sindacalizzazione dei minatori è più forte, e si è trasferita in altre aree. Altre categorie di lavoratori direttamente produttivi vengono pesantemente colpite, in particolare i lavoratori della chimica. L'attacco riguarda salari, occupazione, condizioni di lavoro, ecc. Insomma, l'offensiva è su tutti i fronti e il suo asse portante è lo spostamento al sud dell'accumulazione: questa è la re-industrializzazione reaganiana».

L'analisi di Gough riguardo alla Gran Bretagna è più articolata: le spese sociali - di qualsiasi genere - sono cresciute del 28 per cento in termini reali tra '71 e '75, mentre sono rimaste costanti dal '75 ad oggi. Vi sono state però delle sostanziali modificazioni nella loro composizione: alloggi, istruzione e servizi comunitari hanno conosciuto una riduzione drastica; previdenza e spesa sanitaria non sono diminuite. «L'offensiva thatcheriana avviene soprattutto attraverso l'attacco all'occupazione. Si registrano livelli di disoccupazione che da decenni non si erano più raggiunti, soprattutto

O' Connor nega recisamente che Reagan abbia maggiori possibilità di successo della Thatcher: «La politica di Reagan fallirà», è un giudizio senza appello (ma quanto ci aveva detto fin qui sulla flessibilità del sistema politico-economico americano mi fa ritenere che O' Connor tenda talora a confondere i suoi desideri con la meno piacevole realtà).

Da entrambi gli interlocutori emerge un dato di estremo interesse: reaganismo e thatcherismo trovano una importante articolazione nel rilancio di un ruolo «tradizionale» (e di integrazione sociale) della famiglia. Secondo Gough il «modello» di O' Connor, per il quale le funzioni dello Stato assistenziale sarebbero quelle di garantire l'accumulazione e la legittimazione, va integrato: a queste due si deve aggiungere la funzione di «riproduzione», affidata appunto alla famiglia. In Gran Bretagna vi è da un lato un tentativo di restaurazione «culturale», ideologica, del ruolo della famiglia.

«C'è, ad esempio, dice Gough, la pretesa di reinterpretare le cause della criminalità, della droga, delle carenze nell'istruzione, in termini di insufficienza dell'educazione familiare, anziché come effetti derivanti dalle contraddizioni sociali complessive». La stessa povertà viene presentata come risultato di un problema-famiglia. Vi è poi una fattispecie più concreta attraverso cui il thatcherismo mette una enfasi particolare sulla famiglia: «La deistituzionalizzazione dei servizi comunitari sanitari, specie per le persone "problematiche", procede di fatto attraverso una riduzione della spesa pubblica che riversa sulle famiglie tutti gli oneri di questa deistituzionalizzazione che in un altro contesto sarebbe del tutto auspicabile».

In questo caso il giudizio è perfettamente coincidente fra le due sponde dell'Atlantico. O' Connor sottolinea che «l'amministrazione Reagan ha proposto una nuova legislazione sul diritto di famiglia, attualmente all'esame del Congresso. Essa riguarda fra l'altro la penalizzazione dell'aborto e di tutte le situazioni familiari "anomale", come, ad esempio, quelle di lesbiche che convivono ed allevano figli. Tutti i "benefici" sociali verrebbero riorganizzati in funzione della famiglia "tradizionale". Non credo che questa legislazione passerà, ma non mi compiacio di ciò più di tanto. Infatti, in forme magari differenziate e meno drastiche, si muoveranno nei prossimi mesi su questa linea numerosi Stati con loro leggi. Di nuovo un sistema «incoerente» appare molto funzionale ad un disegno di restaurazione che può per suo tramite progredire anche passando attraverso parziali sconfitte».

Paolo Forcellini

In seguito quei gruppi di intellettuali, in sei anni contrassegnati dalla lotta nazionale contro l'oppressione imperialistica tra il 1921 e il 1927, mobilitarono gran parte degli operai delle città cinesi, la cui coscienza nazionale era tanto più forte ed immediata in quanto i loro padroni erano in mora di rispetto e immediato gli stranieri imperialisti.

Ma la lotta operaia in Cina era destinata a rimanere isolata fino a che non fosse stata sostenuta dalla lotta dei contadini che portò a conquistare quattro quinti della popolazione ed allora rappresentavano una percentuale

quinta (si deve tener conto che la Cina non era un paese «vergine» che partiva da zero, ma una terra coltivata con perizia e intenso lavoro da almeno 5000 anni, con l'utilizzazione di tutte le terre coltivabili all'attuale stato della tecnologia rurale), ha largamente ignoto testa all'aumento della popolazione, che non è tra i più drammatici del mondo (1,2% all'anno) ma certamente è considerevole data anche la massa globale delle popolazioni e la rapida diminuzione della mortalità.

Tuttavia la necessità di accantonare gran parte dell'aumento del reddito per investire nuovamente ha fatto sì che soltanto una parte dei risultati dello sviluppo si concretassero in aumenti del tenore di vita: il tasso di accumulazione in Cina dal 1949 in poi non è mai sceso al di sotto del 25% e molti periodi ha raggiunto il 40 per cento, facendo apparire alle stesse masse popolari un miglioramento del tenore di vita quotidiano lontano e forse irraggiungibile. Se questo problema è stato relativamente secondario nei primi anni dopo la liberazione quando era continuo e presente il confronto con la terribile realtà del passato, oggi si è fatto più grave anche perché nuove generazioni sono divenute protagoniste della vita del paese e la tensione politica si è allentata: quasi il 70 per cento del cinese è nato dopo la liberazione.

Inoltre questa permanente limitazione dei beni disponibili e dei consumi rende indispensabile una rigorosa politica ugualitaria: nella povertà ogni disuguaglianza viene ingiustiziata e fa nascere nella società spinte eversive e tensioni che rendono difficile la concentrazione delle forze verso i compiti produttivi, la partecipazione e la mobilitazione politica. Su questo terreno si comprendono quindi sia la continua polemica che fu condotta da Mao e sia le tensioni che contraddistinsero la rivoluzione culturale contro la trasformazione del partito comunista cinese da avanguardia delle classi oppresse e sfruttate in gruppo istituzionalizzato, dotato del monopolio del potere e troppo spesso contraddistinto da inimitabili privilegi economici e sociali. Per lo sviluppo della Cina, per la sua modernizzazione, per la conquista di una vita migliore per le centinaia di milioni di uomini che creano la ricchezza sociale con un lavoro durissimo, in nessun modo è accettabile che il partito comunista cinese possa configurarsi come il luogo di formazione di una nuova classe privilegiata: la sua funzione storica e il suo significato sociale non sarebbero distrutti.

Enrica Collotti Pischel

Quindici film per John Wayne, tredici per Tognazzi, dieci e forse undici per Aldrich e tredici per Altman da domani sulla Rete 1. La televisione non gioca al risparmio. Anche per Garfield, modestamente, sei film. Solo per René Clair - cui la Rete 2 rende omaggio, si fa per dire, da stasera - la miseria di tre.

Va bene che la fortuna critica di questo autore non è mai stata in ascesa negli ultimi decenni, e che i cineasti della nouvelle vague non gli hanno mai perdonato di aver definito noi e i loro prodotti. Ma è un curioso modo di ricordare la scomparsa di un grande, se si vuole, di un ex grande del cinema francese, questo di dedicargli appena tre film, dei quali due americani e il terzo, l'ultimo della sua carriera, mezzo romano.

Per Dieci piccoli indiani, che risale al 1945 ed è l'ultimo del quartetto hollywoodiano, la Rai ha anche supportato la spesa di un nuovo doppiaggio e della ricostruzione del commento musicale. La colonna sonora italiana, infatti, era in pessime condizioni e si è pensato meritoriamente di restaurarla. Probabilmente lo saranno anche quelle di certe opere francesi, ma l'occhio di riguardo lo si è avuto per un solo italiano.

Enrica Collotti Pischel



Il regista René Clair

Una minirassegna sul regista

René Clair E in TV non ne rimasero che tre

Da stasera sulla Rete due in onda soltanto tre pellicole neanche girate in Francia

dilezione per l'immaginario, il magico, il gioco astratto. E poi, designo all'antico, egli preferiva ritornare all'ambientazione inizio-secolo, il che oltre tutto lo teneva lontano dalla tentazione di mescolarsi al mondo contemporaneo, così scarsamente fantastico. Del terzetto riproposto in televisione, Accadde domani (che conobbe anche un altro titolo italiano, Ore X: colpo sensazionale, come se l'originale non fosse abbastanza espressivo) rimane il prodotto più gustoso.

Quando, nel 1965, scrisse dirette, in coproduzione con la Romania che fu sempre ospitata nei registri francesi, Les fêtes galantes d'ora un titolo di per sé attraente (così in Italia lo si modificò subito in Per il re, per la patria e per Susanna, René Clair stesera già da cinque anni tra gli «immortali» e il suo nostalgico addio al cinema non poteva essere che il più accademico possibile, nonostante il suo vecchio anarchismo lo spincesse ancora a ridicolizzare la guerra. Lo stesso era accaduto poco prima a Jean Renoir con Les stranezze del capitano Dupont, tra l'altro con lo stesso interprete Jean-Pierre Cassel. Un fastidioso parlato fuoricampo permette di qualche licenza surreale, ma è anche la spia che, visivamente, il film ha ormai poco da dire e che, praticamente, è rimasto tutto sulla carta. L'altro membro dell'Accademia di Francia era ormai totalmente prigioniero della sua sceneggiatura di ferro. Questo «feste galantes» in costume pesano scivolarono su piccolo schermo il 15 luglio, con un giorno di ritardo su quel Quarantotto julien che contralza alla gloria del vero René Clair di Parigi.

Ugo Casarini

Tempo d'estate tempo di grandi letture i grandi libri 260 volumi. List of authors: Eliot, Eschilo, Euripide, Gadda, Garcia Lorca, Gide, Goethe, Gogol, Goldoni, Goncharov, Guicciardini, Ibsen, Kafka, Kipling, Kleist, Fielding, Flaubert, Fogazzaro, Fontane, F.M. Ford, Forster, Foscolo, Hardy, Hawthorne, E.T.A. Hoffmann, Hugo, Huysmans, James, Joyce.



## L'obiettivo dei 17 miliardi

# Non è forse «notizia» la gara nel partito per la sottoscrizione?

Intervista al compagno Anelli - Lavoro avviato (ma non per tutti) - Tanti episodi umani e politici ancora da raccontare

ROMA — Diciassette miliardi entro il 25 ottobre: è l'obiettivo ambizioso che si propone quest'anno la campagna della stampa comunista. Al compagno Franco Anelli, responsabile della sezione di amministrazione, poniamo una serie di domande su questo tema, a partire da quella sull'avvio del lavoro e sui primi risultati raggiunti.

Non è facile esprimere un giudizio complessivo soltanto tre settimane dopo l'inizio della sottoscrizione, anche se i primi risultati sono positivi: sono stati già raccolti 2 miliardi e 293 milioni, più di 760 milioni a settimana. Ma questo ritmo non basta, deve diventare più spedito. Entro domenica prossima abbiamo l'impegno di raggiungere 3 miliardi e 400 milioni, pari al 20 per cento dell'obiettivo. Si tratta quindi di raccogliere 1 miliardo e 100 milioni in una settimana.

Quali sono le situazioni che giudichi positive, e quali negative?

Sono già 15 le federazioni che, con un anticipo di una settimana, hanno raggiunto o superato il 20 per cento dell'obiettivo. Riguardano realtà politiche, organizzative e sociali diverse. Il grosso è rappresentato dalle sette federazioni emiliane: Modena, Imola, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Forlì e Piacenza. Poi c'è la federazione di Salerno, alla quale le difficoltà del terremoto non hanno impedito di mettersi al lavoro sin dall'inizio della campagna stampa. Due federazioni della Sardegna: Oristano e Sassari. Un capoluogo di regione: Ancona. Le federazioni di Cremona, Terni, Varese sono ancora molte, anzi troppe, le federazioni che invece non hanno ancora raggiunto il 5 per cento dell'obiettivo. Questo fatto indica che l'attività non è ancora iniziata con l'impegno necessario. In questo elenco sono grandi organizzazioni come Venezia, Napoli, Firenze.

Non ti pare che nonostante il rilievo assunto dalla

## Si concluderà il 12 luglio, a Livorno

# Venerdì il via alla festa della Fgci

I sei anni trascorsi dal festival di Ravenna — Dibattiti, musica, cinema

LIVORNO — Giovani sotto il sole, in pantaloni corti e camicia, a montare pannelli, ad includere, a disegnare, a trasportare seggiole e costruire palchi. Si presenta così la Rotonda dell'Ardenza, a Livorno, dove da venerdì 3 a domenica 12 luglio si sono dati appuntamento i giovani della Fgci per la loro festa nazionale, una festa che ritorna dopo sei anni.

Dall'ultimo festival di Ravenna ad oggi per la Fgci molte cose sono cambiate, come dimostra anche l'impostazione che viene data all'iniziativa livornese. La Rotonda appare infatti come uno spazio aperto, privo di barriere, libero al contributo e alla fantasia delle innumerevoli aggregazioni giovanili sorte un po' ovunque negli ultimi anni. La Fgci degli anni ottanta guarda così, con sempre maggiore attenzione, ai movimenti che si agitano nella società, italiana e internazionale, cercando di cogliere tutti gli aspetti del variegato « pianeta giovani » e portando in esso proposte effettive elaborate in piena autonomia.

Le lotte del '77, lo scollamento tra organizzazioni giovanili e masse studentesche, l'esperienza, anche quotidianamente dura, del rapporto con i fermenti singolari dell'attuale società, hanno lasciato il loro segno in tutta l'impostazione politica dei giovani comunisti che vogliono adesso rivendicare il loro spazio di esistenza e di collocazione nell'ambito di un progetto avanzato di rinnovamento.

E' questa iniziativa che vuole aggregare ed unire, confrontare e discutere. Si spazia dai problemi storico-politici del territorio (con filmati di repertorio e discussioni su Livorno dal 1921 ad oggi) al recupero delle tradizioni popolari (con la festa delle bande musicali), dall'analisi del quotidiano (l'amore, la droga, il servizio militare, il lavoro) ai grandi temi politici (il Mezzogiorno, il sindacato, i diritti dell'uomo).

Molta importanza viene posta anche ai problemi che si affacciano sulla scena internazionale, come dimostrato dalla comune partecipazione di delegazioni e stand stranieri, da quella di quattordici movimenti di liberazione a quella delle organizzazioni giovanili dell'Est europeo e dei partiti progressisti e socialisti europei.

E poi le serate «pazze» con il balletto cubano, i cantautori italiani, i violini, i divi rock, reggae e punk, il cinema fatto dai giovani, il cinema contro la guerra, i film musicali, proiettati dalla mezzanotte alle sei, aspettando l'alba davanti al Tirreno.

m. f.

## Si prepara la Festa nazionale

# Per 10 giorni Venezia «città delle donne»

Compagne e compagni al lavoro - Dal 10 l'appuntamento politico e culturale

Dalla nostra redazione VENEZIA — Mancano ormai pochi giorni, e nei grandi spazi dei giardini di Castello, nel centro storico veneziano a due passi da piazza San Marco, i compagni e le compagne lavorano febbrilmente: si prepara «La Locandiera» di Goldoni; e ancora, musica e film diretti da donne. Un calendario fitto, con momenti di riflessione collettiva su un intreccio di temi, da quelli del «privato» ormai in questi anni, dall'amore alla famiglia, alla sessualità, a quelli della vita pubblica, tutti nel segno della donna. Il dibattito su «le donne in lotta contro la dittatura», presieduto dalla compagna Nilde Iotti aprirà la Festa; e un altro appuntamento di rilievo sarà l'incontro su «una nuova idea di socialismo: le donne e la terza via», al quale parteciperà anche il compagno Pietro Ingrao. Ancora, una riflessione sul significato di questo appuntamento nazionale, che giunge otto anni dopo la Festa nazionale dell'Unità, del giugno 1973, e che significa iniziativa politica, culturale, e, perché no? divertimento. L'atmosfera di questi giorni di Castello, una delle zone più popolari di Venezia, è allegra, qualcuno appunto dice anche «festaiola». Si lavora fra tubi Innocenti e pannelli, si preparano le grandi e le piccole iniziative, si discute di politica in quei dieci giorni: si finisce l'allestimento degli stands delle mostre sull'artigianato locale e di quella sulla stampa.

E poi il teatro, tanti spettacoli fino alla giornata conclusiva, il 10 luglio, quando Carla Gravina presenterà «La Locandiera» di Goldoni; e ancora, musica e film diretti da donne. Un calendario fitto, con momenti di riflessione collettiva su un intreccio di temi, da quelli del «privato» ormai in questi anni, dall'amore alla famiglia, alla sessualità, a quelli della vita pubblica, tutti nel segno della donna. Il dibattito su «le donne in lotta contro la dittatura», presieduto dalla compagna Nilde Iotti aprirà la Festa; e un altro appuntamento di rilievo sarà l'incontro su «una nuova idea di socialismo: le donne e la terza via», al quale parteciperà anche il compagno Pietro Ingrao. Ancora, una riflessione sul significato di questo appuntamento nazionale, che giunge otto anni dopo la Festa nazionale dell'Unità, del giugno 1973, e che significa iniziativa politica, culturale, e, perché no? divertimento. L'atmosfera di questi giorni di Castello, una delle zone più popolari di Venezia, è allegra, qualcuno appunto dice anche «festaiola». Si lavora fra tubi Innocenti e pannelli, si preparano le grandi e le piccole iniziative, si discute di politica in quei dieci giorni: si finisce l'allestimento degli

## Parla un ex detenuto nel carcere milanese teatro di feroci delitti

# «Quell'inferno di San Vittore»

Nel penitenziario ci sono 1.470 prigionieri mentre la capienza massima è di 800 - Appena arriva un nuovo recluso gli fanno il «processo» - L'omertà salda i detenuti comuni con gli evversori politici

Dalla nostra redazione MILANO — A.G., 23 anni, tossicodipendente. Ha lasciato venerdì scorso il carcere di San Vittore dopo poche settimane di detenzione per furto. Ora è in libertà provvisoria. Ha vissuto l'impennata ventiduesima della violenza che dall'inizio di marzo ha catturato quasi ogni giorno le cronache: due morti ammazzati, dodici feriti gravi, quattro suicidi di cui almeno tre sospetti, una tentata impiccagione e un morto d'asma. A questo tragico bilancio vanno sommati i pestaggi (dai sette ai dieci ogni giorno) e i ferimenti che rimangono ignoti perché le vittime vengono curate nell'infermeria del carcere, oppure rinunciano alle cure aspettando la guarigione in cella. Intanto le domande di detenuti che chiedono l'isolamento si sono moltiplicate. Il termometro della paura continua a salire.

A.G. formula in queste lettere «Quasi tutti, là dentro, aspettano il processo in tribunale ma puoi stare certo che tutti subiscono subito un altro processo, spesso la sera stessa del giorno d'ingresso. In cella: ti mettono in mezzo a loro e in quattro o cinque, ma al quinto raggio fino a poco fa erano anche in venti, passavano da una cella all'altra attraverso i buchi nel muro oppure dal corridoio perché le porte erano aperte anche se di fuori sembravano chiuse perché c'era la carta nella serratura. Poi ti chiedono chi sei, dove abiti e come ti sei comportato con la polizia e il giudice, se hai fatto i nomi

I 1.470 detenuti sono stipati in una struttura che, in periodi di emergenza, potrebbe ospitare non più di 800 reclusi. Ma l'alto indice di sovraffollamento non rivela, da solo, la drammatica situazione del vecchio carcere di piazza Filangieri. Le celle sono gonfie all'inverosimile: 45 persone in locali che, di norma, possono contenere la metà degli attuali ospiti. Mancano le strutture per una assistenza adeguata. L'infermeria è ospitata in locali inadatti perché il cosiddetto «centro clinico» del carcere è in fase di ristrutturazione. Un intero raggio è inutilizzabile per gli stessi motivi. Un altro raggio, il secondo, è riservato a circa 20 «politici».

Per questi motivi il sovraffollamento negli altri reparti comporta disagi assai più gravi di quanto indicano i dati generali sulla capacità di capienza.

Per contro gli agenti di custodia sono 220, 120 del corpo di polizia e 100 di leva che, ovviamente, anche a causa del pessimo trattamento giuridico ed economico, non vedono l'ora di tornare a casa; altro che il «campagna» al successo delle scelte lavorative. Per questo abbiamo chiesto che nel maggior numero di feste dell'Unità si

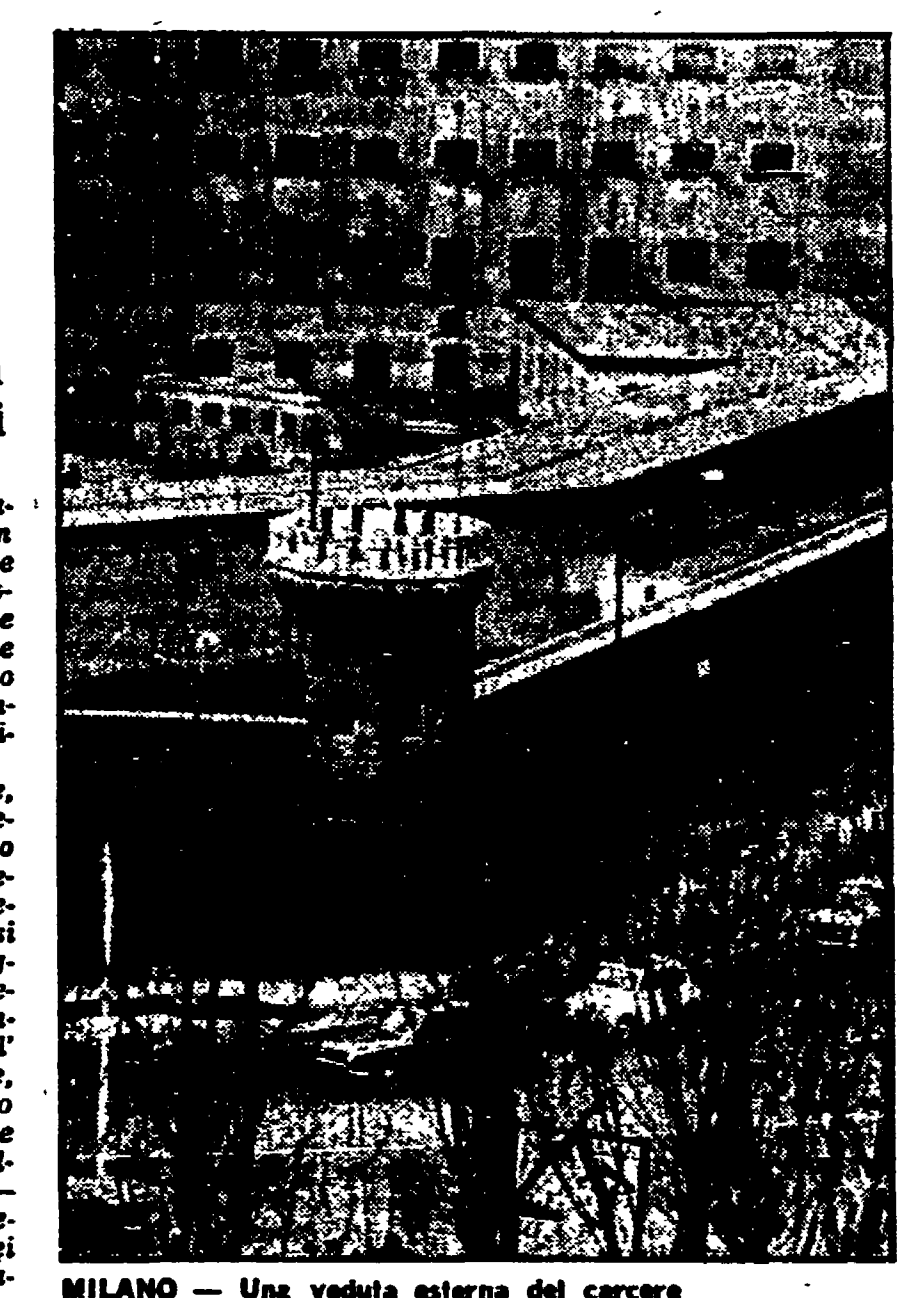
una formazione armata di autotomi, perché colpevole di avere contribuito ad uccidere un rapinatore. Stessa sorte viene riservata per l'identico motivo dai PAC ad un macellaio di Venezia. I PAC volevano così accreditare il loro «rapporto dialettico» con la criminalità comune, così come pochi mesi prima (novembre '78) aveva teorizzato la rivista «Rosso».

A Milano, nel corso del processo Torreggiani, in corte di assise gli imputati prendono l'occasione per diffondere «proclami» in cui affermano di essere «sequestrati» dallo Stato, e denunciano le intollerabili condizioni di vita nel carcere milanese. Si tratta del tentativo di strumentalizzare una situazione reale, un disagio profondo ed effettivo, di collegarsi ai «comuni» vaticani di egemonia.

Contemporaneamente, dal carcere milanese, assieme alle cronache dei primi episodi di sangue, filtrano docu-

menti con i quali gruppi sempre più numerosi di reclusi chiedono condizioni di vita più umane: prolungamento dell'ora d'aria, formalizzazione di una «commissione detenuti», possibilità di riunioni. Alcune di queste richieste — le principali — vengono accolte alla fine di aprile dal nuovo direttore Lucio Dotto. «L'aria» viene prolungata dalle 9 alle 17 senza interruzione e viene istituita la commissione detenuti, alla quale partecipano anche i «politici».

Da allora le denunce sulla «brutalità» dell'istituzione cessano. Un solo documento, per avvertire il direttore di non illudersi: la sua facciata umanitaria — gli dicono in sintesi — per noi è solo illusione. Nel frattempo esplose una seconda e, a metà maggio, quando ad un controllo più severo esercitato dagli agenti sulle serrature di alcune celle un gruppo di reclusi risponde, di notte, bruciando



MILANO — Una veduta esterna del carcere

le porte e gettando rudimenti di mattoni nei cortili: un «monito» per avvertire che la custodia in quelle strutture dalla «lotta» e quelle acquisite con la violenza e le intimidazioni — non devono essere revocate. Il comandante delle guardie si dimette.

Gli agenti di San Vittore, già sottoposti a stress incredibili a causa dell'organico assolutamente inadeguato, replicano con pacifiche manifestazioni davanti agli ingressi del carcere. Fino al 12 maggio quando, a causa dell'«sterminio» di disaggio provocato anche dal prolungamento dell'aria, anziché aprire le celle, alle 9 di mattina, chiedono un incontro con la direzione e con i magistrati: «Con quella iniziativa — spiegano — abbiamo perso dispendiosamente la per grave questione dei riposi e delle licenze che siamo costretti a non utilizzare per la scarsità degli organici, ma chiedevamo garanzie sulla nostra incolumità: che la custodia sia assicurata per tutto il giorno, con le guardie scattate le occasioni per i pestaggi e i ferimenti nei quali potevamo essere coinvolti con troppa facilità».

Anziché accettare il dialogo e quindi cercare di capire, il direttore, viene a casa. Sarti ordina alla direzione di interessare della vicenda, la procura militare: agli inizi di giugno 9 agenti che erano preso parte alla protesta vengono raggiunti da commisioni giudiziarie per ammonizioni e altre querelanti che vengono trasferite. La violenza repressiva della burocrazia raggiunge così l'e-

## Protesta al GR 3 contro la nomina del vice direttore

ROMA — L'assemblea di redazione del GR3, in un'aula del ministero dell'Interno, si è svolta all'unanimità, a sostegno della decisione del vertice aziendale di nominare un vicedirettore esterno alla redazione; decide di proseguire lo stato di agitazione in atto intensificando le azioni di lotta; depura l'istituzione della direzione di testata che accettando le imposizioni del vertice aziendale ha mancato agli impegni assunti con l'assemblea dei redattori e avallato in questo modo logiche tendenze estranee alle esigenze del giornale. Il persistere di questo atteggiamento da parte della direzione generale e della direzione di testata — prosegue il documento — riduce gli spostamenti di vertice a semplici accordi di lottizzazione e vanifica il principio nella mobilità inter-azienda che è stata regolata al redattore di tutte le testate radiotelevisive.

L'assemblea dei redattori del GR3, nel chiamare tutti i giornalisti della Rai a sostenere questo lotta, propone che nel prossimo contratto di lavoro il parere favorevole espresso ai redattori sulle nomine dei vertici divenga determinante ai fini della convalida di tali nomine. L'assemblea dei redattori del giornale chiede 3 indici quali prime manifestazioni di lotta — conclude il documento — l'estensione del microfono di tutti i redattori, la riduzione di tutte le edizioni del notiziario e delle rubriche per l'intera giornata di oggi mercoledì primo luglio.

Macri Puricelli

Venerdì 3 riunione della V commissione del CC

E' convocata la riunione della quinta commissione del Comitato Centrale del Pci per discutere della impostazione e convocazione dei congressi regionali del partito (relatore Giorgio Napolitano). La riunione avrà luogo presso la sede della Direzione venerdì 3 luglio alle ore 9,30.

## Consegnato alla PS l'autore del mancato attentato di due giorni fa

# Il Papa continua a migliorare, più vigilanza a S. Pietro

ROMA — Il Papa continua a migliorare. L'ultimo bollettino medico (il 21mo) è positivo. I medici non si allarmano nel far previsioni sulla durata della degenza ai «Gemelli» del Papa.

Intanto, dopo il nuovo episodio di violenza (l'ordigno rudimentale ma potente che Giuseppe Santangelo ha tentato due giorni fa di far esplodere in una San Pietro stracolma di gente) c'è chi si domanda se la sorveglianza in Vaticano sia adeguata ai tempi.

«Certo il ripetersi di episodi del genere è distanza ravvicinata, può portare a credere che sia facile per un agente all'interno della Città del Vaticano. Ma non è affatto così», dicono gli uomini della sorveglianza pontificia.

L'ingresso alla basilica di S. Pietro è libero e non potrebbe essere altrimenti. Operazioni di filtro sarebbero quasi impossibili, dato l'enorme continuo flusso di folle, soprattutto in occasione di festività come quelle di San Pietro e Paolo — dicono.

La vigilanza pontificia, che ha competenza giur-

## Per un intervento del ministro si rischia il blocco delle aziende

# Guai in vista per il gas

ROMA — Dalla mezzanotte di ieri, se non è intervenuto in estrema, a tarda notte, il ministro delle Attività produttive, si rischia il blocco delle aziende. Il ministro delle Attività produttive, si rischia il blocco delle aziende. Il ministro delle Attività produttive, si rischia il blocco delle aziende.

ROMA — Dalla mezzanotte di ieri, se non è intervenuto in estrema, a tarda notte, il ministro delle Attività produttive, si rischia il blocco delle aziende. Il ministro delle Attività produttive, si rischia il blocco delle aziende.

ROMA — Dalla mezzanotte di ieri, se non è intervenuto in estrema, a tarda notte, il ministro delle Attività produttive, si rischia il blocco delle aziende. Il ministro delle Attività produttive, si rischia il blocco delle aziende.



Le ricerche scientifiche più delicate in mano al direttore del CAMEN arrestato

Per Gelli anche spionaggio industriale? Ecco i segreti dell'ammiraglio Forgiione

Si sono avvalse delle strutture del centro militare pisano molte grosse industrie nazionali: dalla Fiat all'Agip nucleare e all'Ansaldo - I documenti con i sigilli della Nato sequestrati in casa dell'ufficiale - Fatte trapelare notizie di uno studio sulla bomba atomica?

ROMA — Che cosa contiene il fascicolo sequestrato, dagli inquirenti nella villetta tra i pini di San Piero a Grado del contrammiraglio Vittorio Forgiione, direttore del Centro applicazioni militari dell'energia nucleare (Camen)? Alle ipotesi avanzate finora sul documento top secret della NATO spedito dai magistrati milanesi alla Procura militare di Pisa...

Probabilmente non tutti conoscevano l'importanza dei materiali analizzati, ma la casa non poteva sfuggire al direttore del centro, il contrammiraglio Forgiione. I documenti trovati nella villetta contenevano informazioni su questo aspetto dell'attività del Camen e sui nuovi materiali Fiat?

Quella con la Fiat non è comunque l'unica indagine compiuta dal Camen in tandem con un'industria nazionale. Un altro lavoro comune è stato organizzato con l'Agip nucleare e altre collaborazioni — informano allo Stato Maggiore della Marina — sono stati interessati con l'Enel. Determinante la cooperazione tra industrie e Camen anche per la fornitura all'Irak (avvenuta nel '78) di un laboratorio radiochimico comprendente le «celle calde» nelle quali si può «trattare» il plutonio. Questa cessione di competenze scientifiche ha permesso al paese mediorientale di avviare i suoi programmi nucleari e di far decollare anche la sua marina militare.

Allo scoppio della polemica sul fatto che i tecnici e i militari del Camen erano in grado di produrre ordigni nucleari. Tra molte resistenze l'allora comandante del Centro, ammiraglio Avogadro, ammise che la possibilità in effetti sussisteva; oggi la cosa è più o meno risaputa da tutti. E qui si impone un altro interrogativo: il contrammiraglio Forgiione, che si avvaleva del NOS, o sia sicurezza NATO (NOS) al massimo grado (Cosmic) stava trafugando o passando (o aveva già passato) documenti relativi alla costruzione della bomba atomica? L'ipotesi sembra avvalorata dai rapporti privilegiati di Gelli con l'Argentina, paese che da tempo vuole un suo ordigno nucleare. Ma è anche vero che sul «mercato delle informazioni segrete» quelle relative alla bomba atomica hanno ormai scarso interesse.

Il contrammiraglio Forgiione non è l'unico pidista infiltrato nel Camen; anche il suo vice, colonnello Mazzotta, e il comandante dei carabinieri a cui è affidata la sorveglianza sul centro, maggiore Giuseppe Alessi, sono seguaci della Loggia di Gelli. E' iscritto alla P2 è anche Ezio Giunchiglia, fino a qualche tempo fa oscuro dipendente del Camen e ora passato agli onori della cronaca perché «iniziatore» sia di Forgiione che del presidente della Provincia pisana, il socialista Roberto Misasi, allontanato dal partito e dalla carica che ricopriva.

Denunciati per «rissa» a Cosenza i comunisti aggrediti dai fascisti

Dalla nostra redazione CANTARZO — Sei comunicazioni giudiziarie per il reato di rissa sono state inviate ai sei militanti e dirigenti del PCI e fra questi al compagno Franco Ambrogio, deputato e capoluogo alla Camera nel '79 in Calabria, oggi responsabile della commissione meridionale della Federazione giovanile, Guccione e Berardi. In un comunicato diffuso ieri pomeriggio, la Federazione comunista di Cosenza afferma che «la questura e la procura non solo hanno dimostrato tutti i requisiti di incompetenza, mancanza di volontà ed aperta tolleranza nei confronti degli aggressori, ma stanno ora cercando di montare un grosso polverone per dare un colpo ai comunisti, trasformare l'aggressione in rissa, mettere sullo stesso piano aggressori ed aggrediti». «La manovra — dice ancora il PCI di Cosenza — è tanto più evidente ove si constata che il giudice di Cosenza ha tirato in ballo il compagno Ambrogio che fu aggredito dai fascisti la sera del 15 maggio».

Alla commissione parlamentare

Grave attacco dc ai magistrati del caso Sindona

Ennesima manovra anticomunista per coprire la verità sullo scandalo

ROMA — Ennesima provocazione dc, appoggiata dai missini, alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul crack Sindona. Si è scoperto, oggi, dopo ventitré giorni dall'invio, che i commissari democristiani hanno scritto una lettera al presidente della Repubblica Pertini, nella sua qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura, contravvenendo a tutta una serie di precise norme che regolano la stessa attività della Sindona. I dc, con il preciso intento di bloccare ancora una volta i lavori della Commissione, ritengono fuori della missiva a Pertini l'assurda e provocatoria vicenda del compagno Maris, prendendola a pretesto anche per un attacco al lavoro dei giudici milanesi.

Sindona. Tra i due interrogatori, Magnoni era stato anche ascoltato dal giudice Apicella il quale avrebbe detto, sempre secondo i dc: «Lei ha accusato Maris che è una degna persona come tutti ben sanno». In questa frase secondo i commissari dc, sarebbe ravvisabile un «indebito intervento» sul testo. Come hanno fatto osservare i commissari comunisti, la vicenda Maris è scomparsa dall'attesa Sindona non per la ritardazione di Magnoni, ma per le chiare e precise testimonianze di coloro che erano stati chiamati a sorreggere la dichiarazione accusatoria dello stesso Magnoni. A questo punto, appare chiaro che i commissari dc continuano, con ogni sorta di giochi e di provocazioni, a sabotare il lavoro della Commissione Sindona perché la verità non venga fuori. Tutti i gruppi politici rappresentati nella Commissione hanno sdegnato, ieri, l'iniziativa dc, ritenendola anche offensiva per il presidente De Martino e per il lavoro della stessa Commissione. Solo i missini, ovviamente, hanno appoggiato l'incredibile sortita democristiana, in funzione anticomunista. Il lavoro della Commissione Sindona, che si riunirà di nuovo oggi pomeriggio, è ora bloccato per questo nuovo vergognoso siluro dc.

Il Sid copri legami P2-ersione denunciati nel '77 dall'«Unità»

ROMA — I senatori comunisti Flamigni, Canetti e Padellaro hanno presentato una interrogazione ai ministri della Difesa, dell'Interno e di Grazia e Giustizia su alcune circostanze che riguardano Licio Gelli e il carattere «eversivo e occulto» della Loggia massonica P2. Il PCI chiede di conoscere le valutazioni dei tre ministri sul fatto che, alla richiesta inviata al Sid, il 12 giugno '77, dal giudice istruttore di Bologna che procedeva penalmente contro Mario Tuti e altri imputati di strage per attentato al treno Italcus, per ottenere copie autentiche di tutti gli atti esistenti presso gli archivi del Sid su notizie relative alla Log-

gia P2, con particolare riguardo a Licio Gelli, l'ammiraglio Casardi, spediti con copia nella sede del Sid, il 3 marzo 1977 e inviato al gabinetto del ministro della Difesa in riferimento a un articolo pubblicato dall'«Unità» del 1° gennaio dello stesso anno. I senatori comunisti chiedono ai tre ministri se non ravvedano in tale appunto una testimonianza di come, nonostante le denunce pubblicate dall'«Unità» il 7 e il 16 gennaio '77, che configuravano la Loggia massonica P2 quale centrale eversiva e di potere occulto, il Sid abbia omissis di condurre una inchiesta nei riguardi di tale Loggia e del suo capo.

Elena Massa interrogata nel carcere di Pozzuoli

«Ma, allora, perché non mi avete arrestato prima?»

Ricorso dei legali dell'accusata dell'omicidio Grimaldi Gli indizi: la pistola, una lettera, un «buco» di 20 minuti



Dalla nostra redazione NAPOLI — Alle 19.30 di ieri, dopo tre giorni di isolamento, Elena Massa, la presunta assassina di Anna Grimaldi, è stata interrogata nel carcere femminile di Pozzuoli. L'interrogatorio della giornalista de Il Mattino (accusata di omicidio volontario) da parte del sostituto procuratore Vittorio Martusciello alla presenza dei suoi avvocati difensori Nicola Foschini e Renato Orifice si è protratto per lungo tempo e nulla è trapelato. Certamente ad Elena Massa saranno stati contestati i capi di imputazione contenuti nell'ordine di cattura che le è stato notificato sabato e che è stato reso noto.

nunciato ad ottobre, cinque mesi prima del delitto, non risponde al vero nei termini in cui l'imputata l'ha narrata agli inquirenti; 2) che nel suo alibi c'è un «buco» di almeno venti minuti e questa circostanza sarebbe confermata da alcuni testimoni chiamati in causa dalla stessa accusata; 3) che agli atti è stata acquisita un importante documento che proverebbe l'astio perdurante di Elena Massa nei confronti di Anna Grimaldi non solo per motivi sentimentali ma anche di lavoro. Si tratterebbe della lettera scritta nel novembre scorso al direttore Ciampi da parte della giornalista che si lamentava di essere rapidamente conquistata in redazione da Anna Grimaldi, nonostante fosse una pubblica e nota scrittrice.

Ma è anche vero che tra gli inquirenti non c'è gran tranquillità. Si aspettano a confutare che al momento sono solo indizi (nessuna prova) che su questi punti. Contro di essa hanno già fatto ricorso in Cassazione i difensori di Elena Massa. Nel ricorso i due legali mettono addirittura in discussione il convincimento del giudice basato — dicono — su indizi relativi e tutti di contorno. Se questi sono gli stessi di tre mesi fa — aggiungono i legali — è stata anche violata la obbligatorietà dell'azione penale che doveva avere il suo corso allora, altrimenti sarebbe stato meglio avere qualcosa di più in mano prima di procedere all'arresto. Mentre è ormai certo che domani il magistrato formalizzerà l'istruttoria ed il capo dell'ufficio istruttore Achille Farina, dovrà decidere a quale giudice affidare il delicato caso, su questa vicenda pubblica pescheresca ha suscitato tanta curiosità e che continua ad appassionare l'opinione pubblica continuano a trapelare indiscrezioni.

Otto anni fa morivano i fratelli Mattei

Rogo di Primavalle: annullato il processo

Assolti in primo grado tre giovani di Potop ma la Corte che li giudicò era irregolare - Al parere della Cassazione

ROMA — E' stato annullato il processo di primo grado per il rogo di Primavalle contro i tre giovani di «Potere Operaio» accusati di aver dato fuoco otto anni fa alla abitazione di un dirigente del Ansi, causando la morte di due dei suoi figli, Stefano e Virgilio Mattei, di otto e ventidue anni. I tre principali accusati, Achille Lollo, Mario Clavo, e Emilio Grillo furono assolti per insufficienza di prove. Tutto il giudizio del 23 giugno del '75, ma con la decisione presa dai giudici della corte di assise d'appello ieri mattina la sentenza non ha più nessun valore e l'intero dibattimento è come se non fosse mai stato celebrato.

La Corte, presieduta da Orlando Falco, ha infatti accettato l'eccezione presentata l'altro giorno dagli avvocati delle parti civili, i familiari di Stefano e Virgilio Mattei, scampati al terribile incendio. Uno dei giudici popolari che faceva parte del collegio del processo di primo grado, Angelo Amati, non era nelle condizioni idonee a svolgere le delicate funzioni che la legge gli richiedeva in tribunale.

Amati, direttore didattico di un istituto di Fuggi, l'8 febbraio del '75 era stato messo in aspettativa dalla scuola per infermità per un periodo di 90 giorni. Proprio in questi giorni invece prese parte come giurato a tutte le udienze del processo per la strage di Primavalle, nonostante il certificato del medico condotto che lo giudicava sofferente di «sindrome neuroastenica di tipo depressivo». «Se così era — hanno rilevato gli avvocati di parte civile — tanto meno il signor Amati poteva svolgere le funzioni di giudice popolare. Tutto il giudizio deve essere nullo perché viziato da questa anomalia».

Dietro la tragedia del Ben Hur una drammatica scommessa per la proprietà di un peschereccio

«Braccianti del mare» a Mazara del Vallo

Dal nostro inviato MAZARA DEL VALLO (Trapani) — Il compagno Paolo Giacalone me lo ricordavo sette o sette anni fa, quando era pescatore, e segretario del sindacato marittimo. Lo ho intravisto giorni fa fra la folla che si è stretta attorno al «Ben Hur», il motopesca mazarese schiantato con sette uomini a bordo nella notte tra il 24 e il 25 a Pantelleria. Mi dicono che Paolo ora è diventato capitano. E che, nel frattempo, è pure «carismatico», cioè ha acquistato una quota di compartecipazione per un altro peschereccio. Anche così, come tanti — come ha fatto Giovanni Bonomo, lo sfortunato capitano-armatore, perché l'altro giorno — conta di mettersi «in proprio», per attingere ad un ruolo imprenditoriale autonomo.

Al suo vertice la «piramide» è opulenta. Raccontano che uno di questi armatori, proprietari dei «pescherecci d'altura» abbia apostrofato così il genero, insegnante, alle nozze: «Mia figlia il tuo stipendio di un anno te lo mangia in un mese». E' solo un aneddoto ma la dice lunga sui «ricchi» di Mazara, che fanno capo, quasi tutti, ad un ramificato sistema di potere, dominato da Democrazia cristiana e repubblicani.

In pochi reinvestono in marineria. Una sola famiglia di armatori, gli Asaro, accanto a qualche peschereccio, ha messo su pure un'azienda di lavorazione e commercializzazione del pesce. Per il resto c'è un enorme e incontrollato afflusso di investimenti per miliardi e miliardi nella pesca più redditizia, nella compravendita dei terreni, che ha prodotto un'abnorme espansione «abusiva» dell'abitato mazarese.

Allo scoppio della polemica sul fatto che i tecnici e i militari del Camen erano in grado di produrre ordigni nucleari. Tra molte resistenze l'allora comandante del Centro, ammiraglio Avogadro, ammise che la possibilità in effetti sussisteva; oggi la cosa è più o meno risaputa da tutti. E qui si impone un altro interrogativo: il contrammiraglio Forgiione, che si avvaleva del NOS, o sia sicurezza NATO (NOS) al massimo grado (Cosmic) stava trafugando o passando (o aveva già passato) documenti relativi alla costruzione della bomba atomica? L'ipotesi sembra avvalorata dai rapporti privilegiati di Gelli con l'Argentina, paese che da tempo vuole un suo ordigno nucleare. Ma è anche vero che sul «mercato delle informazioni segrete» quelle relative alla bomba atomica hanno ormai scarso interesse.

Il rogo di Primavalle, che si avvaleva del NOS, o sia sicurezza NATO (NOS) al massimo grado (Cosmic) stava trafugando o passando (o aveva già passato) documenti relativi alla costruzione della bomba atomica? L'ipotesi sembra avvalorata dai rapporti privilegiati di Gelli con l'Argentina, paese che da tempo vuole un suo ordigno nucleare. Ma è anche vero che sul «mercato delle informazioni segrete» quelle relative alla bomba atomica hanno ormai scarso interesse.

Il rogo di Primavalle, che si avvaleva del NOS, o sia sicurezza NATO (NOS) al massimo grado (Cosmic) stava trafugando o passando (o aveva già passato) documenti relativi alla costruzione della bomba atomica? L'ipotesi sembra avvalorata dai rapporti privilegiati di Gelli con l'Argentina, paese che da tempo vuole un suo ordigno nucleare. Ma è anche vero che sul «mercato delle informazioni segrete» quelle relative alla bomba atomica hanno ormai scarso interesse.

Il rogo di Primavalle, che si avvaleva del NOS, o sia sicurezza NATO (NOS) al massimo grado (Cosmic) stava trafugando o passando (o aveva già passato) documenti relativi alla costruzione della bomba atomica? L'ipotesi sembra avvalorata dai rapporti privilegiati di Gelli con l'Argentina, paese che da tempo vuole un suo ordigno nucleare. Ma è anche vero che sul «mercato delle informazioni segrete» quelle relative alla bomba atomica hanno ormai scarso interesse.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities (Bologna, Verona, Trieste, etc.) and a map of Italy showing weather patterns. Includes a legend for weather symbols and a section for 'SITUAZIONE' with a detailed meteorological report.

Assassinato perché ruba benzina

SALERNO — Un giovane, Gerardo Robertazzi, di 21 anni, è stato ucciso con due colpi di fucile caricato a pallettoni dal proprietario di un'officina per la riparazione di autoveicoli, Giuseppe Curcio, di 24 anni, che lo aveva sorpreso a rubare benzina dai serbatoi delle auto.

Il fatto è avvenuto ad Oliveto Citra, nel salernitano. Davanti alla Sindona, i testi chiamati in causa negarono, nel modo più assoluto, questi contatti e così fece anche Magnoni quando fu ascoltato per la seconda volta dai parlamentari della



# Oggi sciopero difficile alla FIAT Lunedì la lista degli «esuberanti»

Tutto il gruppo si ferma per 3 ore - Domani l'assemblea degli azionisti: un dividendo di 125 lire per azione, ma resta pesante il deficit nei settori dell'auto e dell'acciaio - L'indebitamento ha raggiunto gli 8.000 miliardi

Dalla nostra redazione  
TORINO — La Fiat sarà il numero uno del prossimo anno. Di fronte a un sciopero difficile, (questo almeno è l'impegno che si è assunta) quanti dei 23 mila lavoratori sospesi dallo scorso ottobre intendere far rientrare in fabbrica e quanti ne vuole mettere in lista di mobilità? Attendere che si creino posti di lavoro in altre aziende. Dirà pure quante migliaia di lavoratori si sono aggiunti a quelli che venivano considerati «eccedenti» otto mesi fa, e quale sorte propongono per loro.

Tutte queste cose la Fiat doveva dirle già una quindicina di giorni fa, quando si è aperta la verifica sull'occupazione prevista dall'accordo di ottobre. Invece ha divagato, ha fornito dati in parte contraddittori e soltanto nell'incontro di ieri con la FLM ha accettato di presentare i conti tra una settimana. Perché queste tergiversazioni? Uno dei motivi è certamente il fatto che oggi, in tutte le fabbriche, la linea della Fiat è proclamata uno sciopero di tre ore contro la politica di ripiegamento produttivo ed occupazionale del grande gruppo.

Tutti sanno (ed anche la Fiat) che lo sciopero di oggi è uno sciopero difficile, in fabbriche dove il movimento sindacale ha conosciuto gravi difficoltà dopo la tormentata vicenda dello scorso autunno. Le nuove gravi minacce all'occupazione, da parte della Fiat, sono il risultato di ragioni contrastanti tra i lavoratori: un rilancio delle lotte in alcuni casi, un ulteriore disorientamento in altri. Un fallimento dello sciopero odierno non cambierebbe probabilmente né in meglio né in peggio. Invece è certo che la Fiat presenterà lunedì una riuscita, anche parziale, dello sciopero avrebbe invece un notevole peso sul negoziato. La Fiat tenta, perciò, di far fallire la giornata di lotta, anche mantenendo tra i lavoratori l'incertezza sulla sorte che sarà loro riservata.

Un altro motivo della tattica dilatoria adottata dalla Fiat è il desiderio di non riconoscere apertamente quanto grave sia diventata la crisi della grande industria automobilistica. Se, infatti, la crisi non fosse peggiorata, la Fiat non dovrebbe avere difficoltà ad applicare l'accordo di ottobre. In questo caso, si dovrebbe partire dalla eccedenza strutturale di manodopera individuale in ottobre, che era di 14 mila lavoratori, sottrarre da tale numero i lavoratori che nel frattempo si sono dimessi o andranno in prepensionamento e mettere in mobilità solo la parte rimanente. Eventuali altre modeste eccedenze di personale dovrebbero essere risolte con un po' di cassa integrazione.

La Fiat ha rinviato la presentazione di cifre che diano la misura esatta della sua crisi, anche perché domani si riuniranno a Torino i suoi azionisti per l'assemblea annuale. E' quella che Gianni Agnelli dovrà presiedere. Sarà certamente una delle assemblee più complesse e tormentate nella storia della Fiat. Per rendersene conto, basta un'occhiata all'avviso di convocazione. In una sola tornata, si terranno un'assemblea ordinaria, un'assemblea straordinaria e due assemblee speciali.

Nella parte ordinaria, gli azionisti dovranno approvare il bilancio del 1980, un bilancio che si è chiuso in attivo solo grazie ad attività finanziarie, mentre pesanti deficit hanno accumulato i settori automobilistico (120 miliardi) e siderurgico (43 miliardi). Il dividendo che gli azionisti si vedranno proporre sarà di 125 lire per azione, la stessa cifra che essi avevano pagato di sovrapprezzo sei mesi fa per sottoscrivere l'aumento di capitale.

Michele Costa

### Serve la nostalgia per gli anni 50?

E le Acli, l'associazione dei lavoratori cristiani, hanno ribadito, attraverso il loro segretario nazionale Vittorio Villa, che «la strada da battere resta quella di una politica economica che affronti globalmente i problemi e non si fermi, ancora una volta, su misure momentanee e congiunturali che si limitassero ad un intervento sulla scala mobile. Ciò sarebbe strumentale e non permetterebbe neppure di riportare il tasso di inflazione a livelli compatibili con gli obiettivi prefissati».

## Oggi la contingenza sulle pensioni Ai «minimi» vanno 15.800 lire in più

ROMA — Scatta oggi, per tutti i pensionati dell'INPS, la scala mobile semestrale, l'ultima con questa cadenza. Da settembre, infatti, sulle pensioni la contingenza sarà calcolata ogni quattro mesi, anche se, è bene dirlo subito, gli importi sono largamente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti. Sia per la differenza nel valore del punto (che per i pensionati è di 1.910, contro le 2.380 dei lavoratori attivi), sia perché il calcolo è diverso.

### Braccianti e alimentari della CGIL lanciano una politica comune

## Agro-industria: due congressi, una strategia

Entrambe le assise saranno concluse con una manifestazione nazionale a Bologna - A colloquio con Amaro e Gianfagna

ROMA — «Due congressi per una sola politica dell'agro-industria», dice Andrea Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti. «Un contributo originale all'obiettivo della riunificazione di tutte le forze del lavoro», aggiunge Andrea Amaro, segretario generale della FILZAT. I braccianti e gli alimentari della CGIL, che per primi arrivano all'appuntamento dei congressi di categoria della maggiore confederazione sindacale, hanno deciso di fare di questa occasione la prima tappa di un processo politico che abbatta la barriera tra i produttori dell'agricoltura e quelli dell'industria di trasformazione.

Due congressi con uno stesso linguaggio. Le assemblee di base di zona e di comprensorio hanno discusso un documento comune. E comune sarà lo sbocco dell'iterativo congressuale: le assise si terranno negli stessi giorni (dal 7 al 10 luglio), in due città vicine (Bologna e Modena), per concludersi con una manifestazione nazionale unitaria nel capoluogo emiliano-

romagnolo presieduta da Luciano Lama, segretario generale della CGIL. «E dopo? Dopo cercheremo di coordinare e unificare la strategia e l'iniziativa di ciascuna organizzazione», risponde Amaro. E Gianfagna: «Punto di riferimento, e di aggregazione, saranno le profonde novità del processo produttivo e del mercato del lavoro».

Il fatidico accordo sull'unificazione dei punti di contingenza, quello che passa sotto il nome di accordo Lama-Agnelli, stipulato nel '75, doveva scadere ieri. Ma la minaccia dei falchi confederalisti di una disdetta che avrebbe innescato uno scontro sociale enorme, è venuta meno. Anche se non si sono placate le loro attese, come dimostrava ieri un articolo del professor Montalano (Ferdemecanica) dal titolo inconsapevolmente autoironico: «Siamo fermi agli anni 50».

Ma pessimisti ci sono sembrati invece i toni di una intervista di Merloni, presidente della Confindustria, di un obiettivo raggiunto, poiché si discuterà con il sindacato di tutti gli aspetti del costo del lavoro, scala mobile compresa, ammette la necessità di salvaguardare «il mantenimento dei livelli attuali del salario reale».

Ora è aperta la possibilità di un confronto serio e sereno, innanzitutto sulle misure che il governo Spadolini può varare per debellare il flagello inflazionistico, e poi su tutti i diversi aspetti relativi al costo del lavoro, purché la si smetta di sostenere che è la scala mobile — ed è quindi l'esosità del salario — la fonte principale dell'inflazione.

La fotografia della realtà economica del settore, consegnata ai delegati col documento congiunto, è impressionante. La ristrutturazione produttiva, delle campagne come dell'industria di trasformazione, è affidata all'intermediazione commerciale più che alla programmazione.

Lo Stato interviene quasi esclusivamente con incentivi finanziari, prevalentemente di natura assistenziale. L'assenza dell'anello dell'interesse pubblico nella catena che porta il prodotto agricolo alla trasformazione o alla commercializzazione facilita le distorsioni del mercato.

Succede, così, che la grande industria alimentare stragocchi rapporti diretti con l'agricoltura capitalistica e si integri col capitale commerciale, in modo da puntare esclusivamente sulle produzioni ad alto valore aggiunto che consentono di lucrare sul mercato di consumo. Il mondo contadino e la media azienda restano, invece, alla mercé dell'incertezza e della precarietà del mercato residuo, controllato da mani parassitarie (se non mafiose e camorristiche) che sempre più si estendono sul sistema di conferimento del prodotto e sullo stesso avanzamento del lavoro.

Gianfagna richiama l'esempio della campagna di raccolta del pomodoro: «L'accordo interprofessionale non si fa ancora, perché gli speculatori hanno astenuto i contadini sul sistema di conferimento del prodotto e sullo stesso avanzamento del lavoro».

gli interessi dei lavoratori e anche alla linea del Pci». Sono prese di posizione non certo distensive e che finiscono con l'aiutare, anche senza volerlo, le pressioni padronali. Proprio ieri la Confindustria ha annunciato che si riserva di decidere in merito alla disdetta dell'accordo sulla scala mobile che per il commercio scade il 28 agosto, con il pretesto che le richieste contrattuali nel settore prevedono un aumento del 10 per cento, un calcolo dagli imprenditori pari al 30 per cento.

Quello che si vuole è anche una ferrea centralizzazione contrattuale? La linea definitiva del sindacato sarà decisa in una conferenza CGIL, Cisl, Uil di domani, preceduta da riunioni delle singole confederazioni. Il movimento sindacale, a fronte della presenza di ipotesi diverse, dovrà definire le modalità di una coalizione seria tra i lavoratori.

Il documento che ha guidato il lavoro congressuale del duo organizzativo indica una linea riformatrice dello sviluppo agro-industriale con 6 obiettivi-cardine. Questi: un impegno qualificato e programmato dello Stato per l'allargamento e l'ammodernamento delle basi produttive del sistema agricolo; una politica attiva del lavoro; una risposta democratica all'assistenzialismo, alla mafia e alla camorra contr-

rolli che già abbiamo conquistato (sul collocamento come sui piani culturali) una leva con cui smuovere tutti gli elementi di arretratezza che fanno dell'agro-industria uno dei punti caldi della crisi.

Una capacità nuova di intervenire sul territorio dell'economia rurale. «Una scommessa da vincere con la forza delle politiche non con quella dei rapporti numerici», sostiene Amaro. Il riferimento è ad alcune battute pronunciate a bassa voce in alcuni ambienti delle altre confederazioni sindacali. Dice Gianfagna: «So che qualcuno ha parlato di "tentazione da grande CGIL". No, noi ci muoviamo in una logica separata. Se una tentazione abbiamo, è di contribuire a far avanzare quella politica agro-industriale che l'intera Federazione CGIL, Cisl, Uil ha delineato in un documento approvato dal direttivo unitario».

Pasquale Casella

### Crescenti incertezze sul mercato monetario

ROMA — Situazione di incertezza per l'assenza di iniziative politiche sui mercati monetari. Il dollaro, proseguendo nell'altalena, è tornato ieri a 1191 lire. L'ora è per quella che il sindacato definisce, in un comunicato, «una inaccettabile pregiudiziale posta dalle associazioni dei datori di lavoro che ha impedito di entrare nel merito dei contenuti della piattaforma rivendicata. Perciò la delegazione unitaria dei lavoratori (FILCAMS, FIBASCAT e UILTUCS) ha deciso un programma articolato di lotte, per un totale di 24 ore di astensione dal lavoro, così ripartite: sciopero nazionale di otto ore per tutto il 6 luglio; otto ore, articolato per regioni, dal 7 al 16 luglio; un altro sciopero nazionale di 8 ore per tutto il 17 luglio.

La rottura, in estrema sintesi, le associazioni dei datori di lavoro, oltre a chiedere una pregiudiziale le modifiche della piattaforma perché «troppo onerosa», pretendevano dai sindacati di costituire una sorta di «fronte corporativo» nei confronti del governo per una serie di richieste.

Dieci Domenico Gotta, segretario generale della FILCAMS: «Si è perduta un'altra occasione per affrontare i problemi veri del settore. E questa pregiudiziale delle controparte costringerà i lavoratori a sviluppare le loro azioni di lotta. Ovviamente la responsabilità del disagio che si creeranno ricade interamente sui dirigenti delle associazioni datoriali».

I produttori denunciano la crisi della zootecnia

ROMA — Lanciano l'allarme i produttori zootecnici. In una conferenza stampa, ieri mattina, l'Unione delle associazioni del settore (aderente alla CENFAC) ha ribadito che la crisi che travaglia gli allevatori si riverserà inevitabilmente sulla nostra bilancia commerciale, che già nell'80 ha registrato un aumento di passivo di 1.000 miliardi rispetto al '79.

Svimez: ora il divario c'è anche all'interno del Sud

ROMA — Il prodotto interno dovrà aumentare nei prossimi anni, necessariamente a segni superiori del 2% perché l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, possa aumentare. Ma la convenienza a creare nuovi posti di lavoro sarà tanto più elevata quanto maggiore sarà l'incremento di produttività dell'intero sistema. Questa la considerazione centrale del rapporto sullo sviluppo economico del Mezzogiorno presentato dalla Svimez ed elaborato dal professor Pasquale Saraceno.

Unità Sanitaria Locale Zona 10 «D» FIRENZE

«Esercizio degli impianti termici e di condizionamento del compressario di Caroggi e del C.T.O. - Firenze»

Avviso di gara

L'Unità Sanitaria Locale di Firenze «zona 10/D», indichò questo primo una licitazione privata per l'appalto dell'Esercizio e manutenzione degli impianti Termici e di Condizionamento del compressario di Caroggi e del C.T.O. per il periodo dall'1-10-1981 al 30-9-1982, escluso le forniture dei combustibili.

### Tre giorni di sciopero nel settore turistico

ROMA — Punto e a capo per gli 80 mila operatori del settore turistico. Le trattative per il contratto, appena iniziate, si sono bruscamente interrotte. I sindacati hanno deciso che il sciopero definisce, in un comunicato, «una inaccettabile pregiudiziale posta dalle associazioni dei datori di lavoro che ha impedito di entrare nel merito dei contenuti della piattaforma rivendicata. Perciò la delegazione unitaria dei lavoratori (FILCAMS, FIBASCAT e UILTUCS) ha deciso un programma articolato di lotte, per un totale di 24 ore di astensione dal lavoro, così ripartite: sciopero nazionale di otto ore per tutto il 6 luglio; otto ore, articolato per regioni, dal 7 al 16 luglio; un altro sciopero nazionale di 8 ore per tutto il 17 luglio.

La rottura, in estrema sintesi, le associazioni dei datori di lavoro, oltre a chiedere una pregiudiziale le modifiche della piattaforma perché «troppo onerosa», pretendevano dai sindacati di costituire una sorta di «fronte corporativo» nei confronti del governo per una serie di richieste.

Dieci Domenico Gotta, segretario generale della FILCAMS: «Si è perduta un'altra occasione per affrontare i problemi veri del settore. E questa pregiudiziale delle controparte costringerà i lavoratori a sviluppare le loro azioni di lotta. Ovviamente la responsabilità del disagio che si creeranno ricade interamente sui dirigenti delle associazioni datoriali».

Il documento che ha guidato il lavoro congressuale del duo organizzativo indica una linea riformatrice dello sviluppo agro-industriale con 6 obiettivi-cardine. Questi: un impegno qualificato e programmato dello Stato per l'allargamento e l'ammodernamento delle basi produttive del sistema agricolo; una politica attiva del lavoro; una risposta democratica all'assistenzialismo, alla mafia e alla camorra contr-

rolli che già abbiamo conquistato (sul collocamento come sui piani culturali) una leva con cui smuovere tutti gli elementi di arretratezza che fanno dell'agro-industria uno dei punti caldi della crisi.

Una capacità nuova di intervenire sul territorio dell'economia rurale. «Una scommessa da vincere con la forza delle politiche non con quella dei rapporti numerici», sostiene Amaro. Il riferimento è ad alcune battute pronunciate a bassa voce in alcuni ambienti delle altre confederazioni sindacali. Dice Gianfagna: «So che qualcuno ha parlato di "tentazione da grande CGIL". No, noi ci muoviamo in una logica separata. Se una tentazione abbiamo, è di contribuire a far avanzare quella politica agro-industriale che l'intera Federazione CGIL, Cisl, Uil ha delineato in un documento approvato dal direttivo unitario».

Pasquale Casella

## Trasporto aereo: verso lo sciopero dei piloti Sarà sospeso quello dei controllori confederali?

ROMA — Non c'è pace per il trasporto aereo. Ieri il traffico è rimasto praticamente bloccato per tutta la giornata. Lo sciopero dei controllori di volo aderenti al sindacato autonomo Anpac si è, infatti, concluso alle 20 e fino a quell'ora sono stati garantiti solo i collegamenti con le isole. Se non ci saranno ripensamenti i voli saranno nuovamente sospesi per 12 ore venerdì in seguito ad un nuovo sciopero dei controllori autonomi.

Il calendario però è più nutrito. Altre sospensioni sono ancora previste per la settimana entrante. E come se non bastasse stanno per scendere in campo anche i piloti, aderenti all'autonoma Anpac. Le loro agizioni inizieranno l'8 luglio. Avranno carattere articolato e interesseranno l'Alitalia, Alisarda e la nuova società Aermediterranea (oggi inizia i suoi voli), gli scali nazionali e quelli esteri. Tempi o modalità non sono stati ancora fissati.

C'è infine la possibilità che anche gli assistenti di volo (hostess e steward) si astengano dal lavoro nella prima decade di luglio. E' la conseguenza di un atto antisindacale dell'Alitalia, di una nuova «provocazione» come è definita dalla Fil-Cgil, compiuta ai loro danni. La compagnia di bandiera ha trattenuto ai lavoratori che nel maggio scioperarono per 24 ore, al massimo 48, l'equivalente di un intero turno di servizio (a seconda dei casi, 2-4-7 o 8 giorni).

Ma andiamo per ordine. Per i controllori di volo c'è stato ieri un primo incontro del neo ministro dei Trasporti, on. Balzamo, con le organizzazioni sindacali unitarie. Il ministro ha riconosciuto — dice un comunicato — il grave «stato di disagio esistente» nella categoria.

Gli impegni assunti: è portare all'approvazione del primo consiglio dei ministri il decreto di nomina del consiglio di amministrazione dell'azienda di assistenza al volo (Anav); eliminare le sperequazioni nel trattamento economico chiedendo al Parlamento le relative modifiche nella legge attualmente in discussione; prendere contatti con il ministro della Difesa per garantire lo status quo nella suddivisione degli spazi aerei, fino a quando l'apposita commissione intercamerale non avrà completato l'esame dell'apposito decreto delegato.

Gli impegni, a giudizio della Fil-Cgil, sono una «praticabile apertura, verificabile in tempi brevi», per cui i sindacati unitari «debbono operare per sospendere lo sciopero» indetto per il 7.

Balzamo non ha ricevuto, ieri, i dirigenti del sindacato autonomo dei controllori. Li incontrerà domani. Il motivo è da ricercarsi nella mancata sospensione dello sciopero di ieri. Uno dei dirigenti dell'Anpac si è giustificato asserendo che non c'erano i tempi tecnici per farlo. In realtà è mancata la volontà politica.

Veniamo ora a quello che il segretario generale della Fil-Cgil, compagno Lucio De Carlini, definisce «l'incredibile comportamento dell'Alitalia». Quella che ha fatto, dopo aver lasciato marciare le trattative contrattuali dall'ottobre scorso, è una trattativa che tende a «stimolare gli scioperi a raffica, prolungati, con conseguente blocco del trasporto aereo». Una astiosa probabilmente utile — osserva De Carlini — per essere utilizzata «ipocritamente» dalla compagnia di bandiera, nel «momento di bussare casa al governo». In ogni caso è «l'esatta negazione dell'autoregolamentazione sindacale». La Fil-Cgil sta esaminando con le altre organizzazioni la possibilità di proclamare uno sciopero a breve scadenza della categoria.

i.g.

METTI ETICH AL TUO GELATO

UN ETICH AL TUO GELATO

BORSO

ELISIR Specchia Crema

Unità Sanitaria Locale Zona 10 «D» FIRENZE

«Esercizio degli impianti termici e di condizionamento del compressario di Caroggi e del C.T.O. - Firenze»

Avviso di gara

L'Unità Sanitaria Locale di Firenze «zona 10/D», indichò questo primo una licitazione privata per l'appalto dell'Esercizio e manutenzione degli impianti Termici e di Condizionamento del compressario di Caroggi e del C.T.O. per il periodo dall'1-10-1981 al 30-9-1982, escluso le forniture dei combustibili.

Importo presunto L. 1.200.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori saranno seguiti le modalità e le procedure dell'art. 1 lettera E) della Legge 2-2-1973 n. 14.

Le imprese interessate possono chiedere di essere iscritte nel termine di giorni 20 dalla data della pubblicazione del presente avviso, mediante domanda redatta su carta da bollo da L. 2.000.

La domanda dovrà essere inviata a: Unità Sanitaria Locale c/o Via Medicea - Viale Firenze n. 17 - 50129 Firenze, esclusivamente a mezzo posta raccomandata di Stato, specificando sulla busta le diciture: domanda di iscrizione ad appalto.

Firenze, 19 giugno 1981

N. PRESIDENTE



Al Festival di Cattolica trionfa ancora Humphrey Bogart

Di thrilling si muore (e ogni tanto si ride)

Abbastanza convenzionali (tranne il simpatico «La mano nera» di Trueba) i film in concorso - Continua intanto la rassegna dedicata a Riccardo Freda - Le novità



Qui sopra, un'inquadratura del «Falcone maledetto» con Humphrey Bogart; a destra, un momento di «Un'altra donna», film jugoslavo



Nostro servizio

CATTOLICA - La colpa è tutta di Paul Newman. Il suo «Fort Apache, the Bronx» ha concentrato su di sé tutte le attenzioni e tutti gli sguardi della prima giornata festivaliera. Ma adesso, passata la sorpresa, veniamo a parlarvi di questo secondo festival del giallo e del mistero, o MystFest, come annunciano, in tutta la città, i manifesti da cui l'impermeabile di Humphrey Bogart scruola imperturbabile il pubblico. Già, Humphrey Bogart. Che uomo! Anche l'anno scorso il suo Philip Marlowe (il grande sono, 1946) si era confermato grandioso, il più classico, anche se non il più moderno di fronte alle prove di Robert Mitchum e di Elliott Gould. Quest'anno Cattolica è andata a ripescare il papà di Philip Marlowe, quel Sam Spade che Dashiell Hammett rese protagonista del Falcone Maledetto.

capostipite della letteratura «nera». John Huston ne trasse, nel 1941, il proprio film d'esordio: un gioiello. L'avevamo già visto una mezza dozzina di volte, con un vecchio doppiaggio allucinante in cui alcuni personaggi parlavano praticamente in milanese. Qui a Cattolica, abbiamo finalmente gustato la copia originale, e vedere Bogart recitare con la propria voce è qualcosa di fenomenale.

The maledetto falcon (che in Italia divenne, chissà perché, il mistero del falco) ha aperto quindi alla grande una delle numerose sezioni del MystFest, la retrospettiva sui detective dello schermo, che comprende titoli ottimi e, finora, di grossa presa sul pubblico anche locale. L'altro ieri, per esempio, abbiamo ripescato un film che avevamo sempre perduto, Chinatown di Roman Polanski. Che angoscia dopo il film girare per Cattolica che, bene o male, è una città di mare come Los Angeles. Faceva un poco paura. Certo, come sempre quando si esce da un suo film c'era l'illusione di poter incontrare Faye Dunaway a qualsiasi angolo di strada. Però quel finale in cui lei muore, e Nicholson viene portato via con quella tragica fiera (vieni via, è Chinatown...), è troppo disperato. Caro Polanski, una volta di più non ci ha fatto dormire.

Ora, però, bisognerà dare anche qualche notizia: dunque, Cattolica ha organizzato anche un'altra retrospettiva, dedicata al giallo italiano. Nessun titolo nuovo, un quadro interessante: inserendo nel mazzo film di Rosi, Germi e Damiani, si nota la colorazione spesso politica del thriller nostrano, e nello stesso tempo la sua debolezza spettacolare rispetto ai modelli americani. Il giallo italiano, forse, produce coscienza, ma non produce miti. Il che, sia ben chiaro, può anche essere una scelta coraggiosa.

Ma Cattolica, soprattutto, ha anche un concorso. E quest'anno è un concorso intelligente: invece di distribuire premi a destra e a manca (l'anno scorso, bene o male, vennero premiati sei film su nove), verranno scelti due opere: una da una giuria di esperti, l'altra dal pubblico degli abbonati al festival. I due film non saranno insigniti con una patacca qualsiasi, ma avranno la distribuzione assicurata sul mercato italiano. Ci penserà la Giangi-Film, una giovane casa distributrice finora specializzata in film rock (a Cannes ha acquistato, tra l'altro, un film-concerto di Paul McCartney, un filmato su Janis Joplin e il delizioso Cha cha, con Nina Hagen e Lene Lovich) che, nell'occasione del MystFest, allarga i propri orizzonti al

Alberto Crespi

America puritana per il regista

«Porno io?» Ma Zeffirelli deve tagliare il film



Brooke Shields e Martin Hewitt in «Amore senza fine»

Nostro servizio

LOS ANGELES - In «Endless love», («Amore senza fine»), Franco Zeffirelli pensava di aver fatto un lavoro che «ridesse dignità all'amore puro». Dyson Lovell, produttore del film per la Polygram Pictures, era d'accordo e diceva che «le scene di Zeffirelli sono liriche, non pornografiche». Ma l'Associazione americana del cinema (MPAA) ha dato un'occhiata al film di Zeffirelli e ha visto sesso. Così l'ha bollato con una «X», riservata ai film pornografici, vietati ai minori di 18 anni. La MPAA ha annunciato alla Polygram che se alcune scene «calde» fra i due protagonisti teen-agers Brooke Shields e Martin Hewitt non fossero state «raffredate», la licenza di Zeffirelli sarebbe andata a finire in pasto solo agli adulti.

Zeffirelli ha brontolato un po' ma poi ha fatto buon viso a cattivo gioco e si è chiuso nella sala montaggio. Lunedì scorso aveva quasi completato i tagli prescritti. «Viviamo in un mondo prattico», ha commentato con un sospiro. In effetti, una «X» avrebbe comportato numerosi problemi pratici. La resa cinematografica del famoso romanzo di Scott Spencer su una passione adolescenziale, in programma per una uscita estiva, era diretta al pubblico dei giovanissimi, che ne sarebbero stati esclusi. Già nel 1968 Zeffirelli aveva scatenato parecchi problemi con «Romeo e Giulietta» perché Leonard Whiting e Olivia Hussey avevano meno di 18 anni. Il regista era consapevole delle ulteriori difficoltà che il soggetto di «Endless love» avrebbe incontrato: «Una «X» è ridotta, ma mi aspettavo dei problemi», ha detto. «Abbiamo a che fare con materiali «caldi», sesso e adolescenza. Ad un certo punto della storia, a partire da Cromwell o chi per lui, la nostra specie ha cominciato a condannare l'amore fra persone fisicamente pronte ad esprimersi, i cosiddetti «minori». E perché? In fondo, la vergine Maria aveva 12 anni quando si sposò. Non è che voglio cambiare la faccia della civiltà con questo film, ma l'amore adolescenziale è qualcosa che mi ha perseguito per anni. Ho pensato: che c'è che non va? I ragazzi lo fanno comunque. Se trovano l'amore puro, perché non dovrebbero esprimerlo? Esigono parlare con franchezza di queste cose ai ragazzi. Smettere di trattarli come persone da proteggere», ha continuato Zeffirelli.

La MPAA non è dello stesso parere: «Il nostro collegio elettorale è formato di genitori che tengono ai propri figli», ha detto Richard Heffner, presidente del comitato. Heffner non ha voluto fare commenti sul film, ma Zeffirelli ha detto che le obiezioni della MPAA vertevano su due o tre scene amatorie fra i due giovani che «si dilungavano troppo».

Il regista teme ora che la pubblicità che si è scatenata sulla minacciata «X» possa attirare la folla sbagliata. Non essendo così esplicito, né prolungata nudità frontale, le persone che andranno a vedere il film richiamate dallo scandalo saranno deluse.

Silvia Bizio

Signori, ecco la Francia a tempo di danza

MILANO - Con l'aureola di migliore spettacolo francese dell'anno (il premio ambizioso gli è stato conferito dalla critica d'oltralpe) il ballo, del Théâtre du Campagnol è arrivato anche in Italia: a Milano fino al tre luglio e poi a Roma. Il ballo: una carrellata di cinquant'anni di storia francese vista con gli occhi di quel momento popolare e associativo per eccellenza che è la danza. Di qui il pretesto per un lungo viaggio fra canzoni, mode e modi di comportamento oltre che, naturalmente, di periodi. Ma la patina un po' «formato nostalgia» non è che la buccia esterna di un lavoro molto piacevole, certo, ma che ha anche una sua, rabbinica, un suo taglio critico molto preciso, sicché, se vi capita di andarci, non fermatevi alla buccia, andate oltre l'involo esteriore e cercate di non vedere il ballo come se fosse solo una festa. E se qualcuno vi dice che sembra un musical televisivo, non credetegli. Ce ne rendiamo conto, fin dall'inizio, con quella entrata delle donne sole in balera, ultima speranza per scongiurare la solitudine. Entrano a una a una, diverse nell'abbinamento e nel trucco, ognuna con un tic accentuato: c'è la di Francia vista senza quasi quasi marziale; la sottile di periferia in tailleur e occhiali neri che si mette continuamente a posto la gonna; la bellona appassita in abito scollatissimo; la signora ormai avanti con gli anni che cerca continuamente le pillole nella borsetta.

Poi arrivano gli uomini, a gruppi: si fermano a osservare con occhi da conoscitori - come se si trovasero in un mercato di bestiame - di fronte ai tavolini della grande balera con parquet. Un'umanità un po' kafkiana, che si esprime in modo incomprensibile con gesti: c'è chi ne approfitta subito per mettere le mani sul sedere della sua compagna, quello che, calone, le fuma addosso e quello che, timido, si fa sempre battere in velocità dagli altri.

Dunque il quotidiano: una storia di Francia vista senza quasi quasi marziale; la sottile di periferia in tailleur e occhiali neri che si mette continuamente a posto la gonna; la bellona appassita in abito scollatissimo; la signora ormai avanti con gli anni che cerca continuamente le pillole nella borsetta.

Gillo Pontecorvo quando girò «Queimada», nel '68-'69, era per tutti e specialmente per gli americani entusiasti del regista della «Battaglia d'Algeri». Proprio sull'onda del successo riscosso cinque anni prima, aveva ottenuto, per il nuovo film di ambiente coloniale, un interprete della stazza di Marlon Brando. A questa coppia formata da un regista europeo singolare e dai lunghi tempi di maturazione e da un mostro sacro hollywoodiano e leggendarium ombroso, si aggiunse poi un terzo elemento: Evaristo Márquez. Indiviso con la distribuzione al punto di dover cambiare il titolo da «Queimada» (è il nome dell'isola contesa fra i colonialisti) al portoghese; sei mesi e mezzo di lavorazione in Colombia; lotta col metodo americano, insolito per chi è abituato al cinema europeo basato sulla volontà del regista. Oggi, dodici anni dopo, lei



lora, Pontecorvo punta dritto alla questione-Brando: «Era un'esperienza nuova girare con una troupe molto grossa, un po' all'americana e con un attore come lui. Forse è inutile ricordare che Brando, non troppo tempo prima, aveva mandato all'aria per ben tre volte il set dell'«Ammutinamento del Bounty». Sapevo esattamente che rischio correvo, ma ero convinto di avere a che fare col più grosso attore di cinema mai esistito: imperiosa, abituato all'assoluta libertà sul set, un straordinario animale cinematografico. Noie con la distribuzione al punto di dover cambiare il titolo da «Queimada» (è il nome dell'isola contesa fra i colonialisti) al portoghese; sei mesi e mezzo di lavorazione in Colombia; lotta col metodo americano, insolito per chi è abituato al cinema europeo basato sulla volontà del regista. Oggi, dodici anni dopo, lei

Gillo Pontecorvo parla di «Queimada», in onda stasera in TV

Che guerra con Marlon Brando!

Sulla Rete 3 l'avvincente film che richiese sei mesi e mezzo di riprese in Colombia



Marlon Brando (a sinistra con Gillo Pontecorvo) in due inquadrature di «Queimada» in onda stasera in TV



Marlon Brando (a sinistra con Gillo Pontecorvo) in due inquadrature di «Queimada» in onda stasera in TV

rifarebbe tutto questo? «Sì, è stata un'esperienza bellissima ed è un film che, anche se non lo vedo da anni e anni, continuo ad amare». Nel ricordo di quale le appare il più grosso problema risolto? «Rendere omogenea una troupe mezza di attori professionisti (oltre Brando fra gli altri c'erano Renato Salvatori, n.d.r.) e mezza di unti presi dalla strada. Evaristo Márquez, per esempio; pensi che veniva da un villaggio perduto nella foresta; vedeva la luce elettrica tre volte l'anno, quando andava in città, nei miei piani aveva un ruolo da protagonista col solito Brando». Ci riuscì bene, sembra. «Nel giro di sei mesi e mezzo è passato dai venti, venticinque cialtroni all'inizio ai due, tre della fine: un ritmo da attore di via. Brando in questo è stato prezioso, per un po' di tempo. Lo aiutava, gli spiegava il lavoro, poi ha iniziato a stufarsi. Del posto, della lentezza. Ci ha

fatto addirittura trasferire in Marocco». Allora lei non cambierebbe neppure una virgola in «Queimada»? «Ecco: credo che la copia della Rai sia quella che dovette preparare in fretta e furia per il mercato italiano ed è più lunga di almeno una ventina di minuti di quella americana. A questa farei qualche taglio, insomma, per darle un ritmo più sostenuto come la «Battaglia d'Algeri». Secondo lei perché quest'ultimo film è piaciuto tanto agli americani? «Piace ancora a New York, in venticinque giorni di permanenza - sono stato lì per il mio nuovo film Made in America - l'hanno proiettato almeno tre volte. Credo che ne abbiano apprezzato l'andamento spettacolare. La guerra in questione, poi, non la riguardava. Anche se, si, erano gli stessi anni in cui si allargava il conflitto in Vietnam». Maria Serena Palieri

PROGRAMMI TV

- TV 1
13.00 UN CONCERTO PER DONNINI, di Luigi Fatì. Musiche di Chopin e di Beethoven.
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
13.55 DSE - MANUALE DI CONVERSAZIONE INGLESE
17.00 «FRESCO FRESCO» - Musica, spettacolo, attualità
17.05 SKI - IL MISTERIOSO GOLDCHILD, regia di Patrick Dromgoulo
18.00 LA FRONTIERA DEL DRAGO: il carcere del pignale e del viziato, regia di Tommaso
19.20 MAZZINGA «Z»: «Operazione Mazzingà» Z (3. p.)
19.46 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.49 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED: «La vendetta di Brooke», con Robert Stack, Sherry Hovick
21.35 QUARANT'anni - Viaggio nel mondo delle scienze
22.15 MERCOLEDÌ SPORT - Spalla pugilato. Ai termini: TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
13.00 TG2 - ORETTEDICI
13.15 ASTRO ROBOT: «Comitato spallone, disegni animati»
17.00 I THIBAUT - Regia di André Michel, con Charles Vanel e

- Francine Christophe (3. p.)
17.50 RASSEGNA DEL TEATRO PER RAGAZZI, di Donatella Ziletti: «Anche le gabbie hanno le ali» (2. p.)
18.15 SPAZZOLIBERO - I programmi dell'attimo
18.30 IL PARADISO DI TGI-2 SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO: «L'ultimo vittima», con Karl Malden e Michael Douglas
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 TG2 - SESTANTE: Musica e società
21.30 DIECI PICCOLI MEDIANI, regia di René Clair
23.20 TG2 - STANOTTE
TV 3
17.00 INVITO A TEATRO: «E' tra piccole visioni di Edoardo Scarpetta, con Dora Palmiro, Patrice D'Alessandro, Marinella Baruffi, Renato Fattori. Regie teatrali di Edoardo Scarpetta. Regia televisiva di Luigi Costantini
19.00 TG3
19.20 IL PARADISO DELLA REGINA SIBILLA (1. p.)
19.50 ANTOLOGIA DI BELTA: «Capico ma non sereno»
20.20 DSE - CONGIUGIO IL NOSTRO PAESE: «L'approdo di Arabi e Barmanni (Palermo - Catania)» (3. p.)
20.40 MERCOLEDÌ - Regia di Gillo Pontecorvo, con Marlon Brando
22.35 TG3
23.00 URBERTO BRIDI in «Canto che non si passa»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 21, 23. OGGI VERDE: notizia giorno per giorno per chi guida: 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19, 20, 21.03, 22.30, 23.03. ORE 6, 6.54, 7.15, 8.40. La combinazione musicale: 6.44: ieri al Parlamento; 8.10.06: Radionchi '81; 11: Quattro quarti; 12.05: Il pianeta canarino; 13.35: Mosca; 14.30: Piccolo teatro; 15.03: Spazio; 16.03, 16.10: Ruby; 16.35: Di bocca in

- bocca; 17.05: Pech-work; 18.35: Caterina di Russia; 19.15: Una storia del jazz; 20: «Premiere» musiche: 20.25: Impressioni del vero; 21.02: Donna in musica; 21.55: Check-up per un viaggiano; 22.30: «Questo grande piccolo mondo»; 23.05: Oggi al Parlamento. La telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.35, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. ORE 6, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45. I giorni (al termine) sinistri dei programmi; 9.05: «Mica, di V. Brocchi; 9.32: La Luna nel palazzo; 10: GR2 Estate; 11.32: Le mie canzoni; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corradobus; 13.41: Sound-track; 15: «Messa» don Gesualdo; 15.30: GR2 Economia; 15.42: Tutto il caldo minuto per minuto; 18, 22.50: Facciamo un passo indietro; 20.45: «di tutti è il nessuno»; di L. Frascarelli; 22.20: Passeremo parlatorio.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. ORE 6: Quindici Radiotele; 6.55, 8.15, 10.45: il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donne; 11.55: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 Cultura; 15.30: Dimensione giovani; 16.30: Concerto campo; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio; 18.31: Orchestra sinfonica di Chicago, nell'intervallo (21.45) Libri nuovi; 22.20: La critica della regione para 200 anni dopo; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Advertisement for Johnson 25 HP-521 CC. featuring a woman with a typewriter. Text includes 'IL PIU' POTENTE SENZA PATENTE' and 'Johnson' logo.



Ieri incontro tra le forze di maggioranza

Petroselli: inaccettabili le pretese di Piccoli per giunte calate dall'alto

Il voto di dieci giorni fa è stato chiarissimo, eppure c'è chi - Piccoli in prima fila - pensa per Roma a soluzioni calate dall'alto, a traduzioni locali di formule nazionali, chi vede, insomma, Roma come una colonia e non tiene in alcun conto la volontà espressa dagli elettori. Una pretesa assurda e grave. Su questo problema il sindaco Petroselli ha rilasciato una dichiarazione in cui si denuncia alla città la pretesa manifestata dal segretario della Democrazia cristiana, on. Piccoli, di uncolare le scelte che si accinge a compiere...

gnità stessa della città - saranno salvaguardate. L'ipotesi avanzata dal segretario appare come un tentativo di nascondere e capovolgere le conclusioni della trattativa nazionale la secca sconfitta dello scudo crociato che a Roma ha segnato un vero tracollo perdendo voti e seggi. La DC sconfitta dal voto, rientrerebbe dalla finestra contro la volontà di una città che ha premiato le forze della sinistra. Ripetere i risultati elettorali sembra inutile ma di fronte a questi tentativi occorre ricordare ancora una volta che le forze di sinistra escono dal voto con un risultato che non ha origini in altre sedi e che contrastano con l'orientamento espresso prima del voto dai partiti e sottoposto alla libera scelta degli elettori romani.

«Roma - prosegue la dichiarazione del sindaco - non è una colonia. Faccio appello a tutti i partiti democratici, alle forze sindacali, alle forze della cultura e a tutti i cittadini, ed esprimo la certezza che la sovranità e l'autonomia del Campidoglio - e quindi la dignità stessa della città - saranno salvaguardate. L'ipotesi avanzata dal segretario appare come un tentativo di nascondere e capovolgere le conclusioni della trattativa nazionale la secca sconfitta dello scudo crociato che a Roma ha segnato un vero tracollo perdendo voti e seggi. La DC sconfitta dal voto, rientrerebbe dalla finestra contro la volontà di una città che ha premiato le forze della sinistra. Ripetere i risultati elettorali sembra inutile ma di fronte a questi tentativi occorre ricordare ancora una volta che le forze di sinistra escono dal voto con un risultato che non ha origini in altre sedi e che contrastano con l'orientamento espresso prima del voto dai partiti e sottoposto alla libera scelta degli elettori romani.

Annulato il processo del '75 che assolse i tre di «Potere Operaio»

Primavalle: si riparte da zero

Gli avvocati delle parti civili avevano chiesto di cancellare quel dibattimento per l'irregolare nomina di uno dei giurati - La eccezione accolta dai giudici d'appello - Si attende una ulteriore decisione della Cassazione sulla sorte di Lollo, Clavo e Grillo

Riparte da zero il processo per il rogo di Primavalle. È stato annullato ieri il procedimento di primo grado contro i tre giovani di «Potere Operaio» accusati di aver dato fuoco otto anni fa alla abitazione di un dirigente del Msi, causando la morte di due dei suoi figli. Stefano e Virgilio Mattei, di otto e ventidue anni. I tre principali accusati, Achille Lollo, Marino Clavo, Manlio Grillo, furono tutti assolti per insufficienza di prove dall'accusa di strage il 23 giugno del '75, ma con la decisione presa dai giudici della corte di assise d'appello ieri mattina la sentenza non ha più nessun valore e l'intero dibattimento è come se non fosse mai stato celebrato.

faceva parte del collegio del processo di primo grado, Angelo Amati non era nelle condizioni idonee a svolgere le delicate funzioni che la legge gli richiedeva in tribunale. Amati, un direttore didattico di un istituto di Fuggi, l'8 febbraio del '75 era stato messo in aspettativa dalla scuola per infermità per un periodo di 90 giorni. Proprio in quei giorni invece prese parte a tutte le udienze del processo per la strage di Primavalle, nonostante il certificato del medico condotto che lo giudicava sofferente di «sindrome neurogenica di tipo depressivo». «Se così era - hanno rilevato gli avvocati di parte civile - tanto meno il signor Amati poteva svolgere le funzioni di giudice popolare. Tutto il giudizio deve essere nullo perché viziato da questa anomalia.

La corte, presieduta da Orlando Falco, ha infatti accettato l'eccezione presentata l'altro giorno dagli avvocati delle parti civili, i familiari di Stefano e Virgilio Mattei, scampati a un terribile incendio. Uno dei giudici popolari che

te l'opposizione del procuratore generale Mario Lupi e dei difensori dei tre imputati. Questi ultimi, subito dopo la conclusione dell'udienza, hanno annunciato che presenteranno ricorso in Cassazione, affermando che invece il giudizio del '75 era valido. I tre giovani di Potere Operaio non si sono mai presentati in aula; da tempo sono all'estero. Il nuovo dibattimento non potrà essere fissato fino a quando, a sua volta, la Corte di Cassazione non avrà deciso sulla legittimità della sentenza di ieri. Se dovesse accettare la richiesta, tutto da capo come se dopo il lontano rinvio a giudizio del dottor Domenico Sala il 28 novembre del '73 non fosse accaduto nulla. Invece la morte dei fratelli Mattei e lo stesso processo di primo grado scatenò una lunga serie di incidenti e scontri fra estremisti. Le udienze furono accompagnate da violente polemiche sui tanti punti o-

scure nella ricostruzione del gravissimo attentato di Primavalle. Fu durante il processo che fu assassinato lo studente greco Miki Mantakas, davanti alla sezione missina di via Ottaviano. Anche il clima in cui due anni prima maturò la strage era caratterizzato da scontri fra fascisti e giovani di sinistra. L'attenzione all'abitazione dei Mattei avvenne il 16 aprile del '73. Nella tarda serata di questo giorno alcuni sconosciuti che il magistrato a conclusione dell'inchiesta indicò in Lollo, Clavo e Grillo versarono benzina sotto la porta di ingresso dei Mattei. I genitori, tre sorelle e un fratello riuscirono a salvarsi. Virgilio e Stefano furono, invece, avvolti dalle fiamme mentre cercavano scampo saltando da una finestra. Fu questa la ricostruzione dei fatti dopo le laboriose quanto tormentate e spesso confuse indagini istruttorie. E da qui dovrà partire il

nuovo processo se la Corte di Cassazione prenderà per buona la sentenza di ieri mattina. La sentenza del 3 giugno del '75 che assolse per insufficienza di prove i tre giovani fu emessa dopo undici ore e venti minuti di camera di consiglio. In un paio di ore, ieri mattina i giudici di appello hanno stabilito che la stessa non ha alcun valore. Dal delitto duplice di Primavalle sono passati otto anni, dal processo di primo grado sei. Ora il nuovo giudizio si svolgerà probabilmente nel prossimo anno. Ma quali effetti pratichi la decisione presa ieri dai giudici avrà sugli imputati? Gli avvocati Eduardo Di Giovanni, Tommaso Mancini, Alberto Pisani e Bruno Leuzzi Siniscalchi hanno annunciato il loro ricorso in Cassazione e si dicono certi che questo solo atto bloccherà immediatamente anche i mandati di cattura per i loro assistiti, fino a una sentenza definitiva di annullamento da parte della Cassazione, e sembra proprio questa la tesi cui dare maggior credito. I mandati di cattura emessi nel '75 potranno riprendere efficacia solo allora. Anche per gli altri due imputati minori bisognerà cominciare da capo, riesaminare la loro posizione rivedere le loro eventuali responsabilità nella strage. Gli altri due imputati sono Aldo Speranza e Angelino Lampis, accusati il primo di incendio doloso e detenzione, porto e uso di materiale esplosivo, il secondo di falsa testimonianza.

Arrestato un «topo dei treni» Saliva sul treno, «pescava» dentro le tasche o le borse degli altri passeggeri e scendeva con il bottino alla stazione successiva. Questa l'attività di Gianfranco Bonucci, «topo dei treni», arrestato dopo tre anni e mezzo di latitanza.

Circoscrizioni: ogni giorno più evidente la vittoria della sinistra e la sconfitta della DC

Ancora due circoscrizioni, ed i risultati confermano in pieno la generale avanzata della sinistra. Nell'XI e nella IV il PCI conferma i suoi 8 consiglieri ed in entrambe il PSI ne guadagna uno. La DC perde in tutti e due i casi un rappresentante, un seggio in meno anche al missini. Ecco l'elenco dei candidati comunisti dell'XI e della IV, in nero gli eletti, accanto al nome le preferenze riportate. IV CIRCOSCRIZIONE 1) D'Allesio 2583; 2) Greco 1255; 3) Alto; 4) 827; 4) Albano 670; 5) Pietraccia 603; 6) Luginani 544; 7) Curletti 423; 8) Cabassa 411; 9) Manoni 367; 10) Lavarone 362; 11) Di Cesare 355; 12) Cardinali 340; 13) Scoretta 337; 14) Aguzzetti 299; 15) Ciabattini 269; 16) Verbanò 260; 17) Di Marco 255; 18) Pichetti 244; 19) Elia 240; 20) Ori 231; 21) Trivellati 151; 22) Di Pietro 137; 23) Trozzo 130; 24) Tirabasso 124; 25) Matteucci 83. XI CIRCOSCRIZIONE 1) Cima 2113; 2) Antonelli 688; 3) Pucci 627; 4) Tagliavanti 493; 5) Coltellacci 484; 6) Rossetti 445; 7) Di Lino 428; 8) Oradei 416; 9) Bordini 409; 10) Mocciano 332; 11) Giorgi 320; 12) Gasparri 303; 13) Battisti 298; 14) Mancini 224; 15) Grano 217; 16) De Bonis 216; 17) Ricciardi 182; 18) Taloni 178; 19) Degli Innocenti 172; 20) Rendina 171; 21) Di Micci 133; 22) Borea 161; 23) Carpi 133; 24) Caprioli 99; 25) Fischetti 78.

Regione: pesanti le conseguenze della lunga crisi

La giunta invita a stringere i tempi. I tempi della crisi regionale - aperta dal Pci - sono già stati troppo lunghi e il Lazio manca di una guida in un momento di estrema difficoltà. Proprio di questo ha discusso ieri, nella sua riunione, la giunta dimissionaria. Al termine della seduta l'amministrazione ha emesso un comunicato in cui esprime la sua più viva preoccupazione per il protrarsi dello stato di crisi i cui effetti vanno a sommarsi a quelli prodotti dalla più generale crisi economica che investe il paese, e invita le forze politiche ad affrontare sollecitamente il problema. «La giunta regionale - continua il comunicato - ritiene altresì che il consiglio regionale, nella sua prossima seduta dell'8 luglio, possa procedere a sviluppare concretamente il dibattito già avviato per accertare e definire, sul piano politico programmatico, condizioni, tempi e modi per la rapida ricostruzione della giunta regionale del Lazio. Un invito chiaro, insomma, a stringere i tempi, a rendere costruttivo il confronto, a trovare soluzioni senza più rinvii. Un invito ancora più pressante se si pensa al fatto che la crisi impedisce di affrontare e risolvere problemi gravi, e se si tiene conto del fatto che dalle elezioni dell'80 la Regione ha avuto un governo solo per sei mesi. Sulla questione della giunta regionale in una intervista concessa a Paese Sera il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del Pci, ha sottolineato che «la scelta di sinistra fatta con successo dal '76 va confermata. Certo alla Regione ci sono numeri anche per maggioranze diverse. Ma parlare di centrosinistra o di pentapartito significa tornare indietro, cedere alle pressioni de e, tutto sommato, tradire l'aspettativa popolare che il 21 giugno si è pienamente manifestata, anche in confronto alla Regione Lazio.

A Palmarola una famiglia cacciata di casa perché teneva attrezzi da lavoro nel posto macchina Ora si sfratta anche per «disordine»

Avvalendosi di questa «inadempienza contrattuale» il proprietario è riuscito a riprendersi l'appartamento - Fermati e denunciati due rappresentanti del Sunia che si opponevano al provvedimento - Domani in Campidoglio conferenza stampa dell'assessore Bencini

Col registratore le Br fanno propaganda a Primavalle

Ancora un tentativo di «propaganda» da parte delle Brigate rosse. È accaduto ieri pomeriggio in una strada di Primavalle, in via Ennio Bonifazi, a pochi passi dall'ufficio provinciale di collocamento. Verso le 14 un rudimentale magnetofono si è messo in moto diffondendo le solite frasi contro il «lavoro nero» e il precariato. L'apparecchio era stato lasciato sul tetto di una pompa di benzina, dentro una piccola scatola di cartone, di quelle usate per la confezione delle scarpe. L'involucro nascondeva una sveglia. Quest'ultima era alimentata da pile elettriche di un piccolo timer, insomma, in grado di far funzionare automaticamente l'aggeggio. La propaganda filo-Br però è durata solo pochi minuti: avvertiti dagli abitanti della zona, gli agenti del commissariato di zona hanno immediatamente interrotto la registrazione e sequestrato l'apparecchio.

Da oggi nel Lazio scatta il piano antincendi

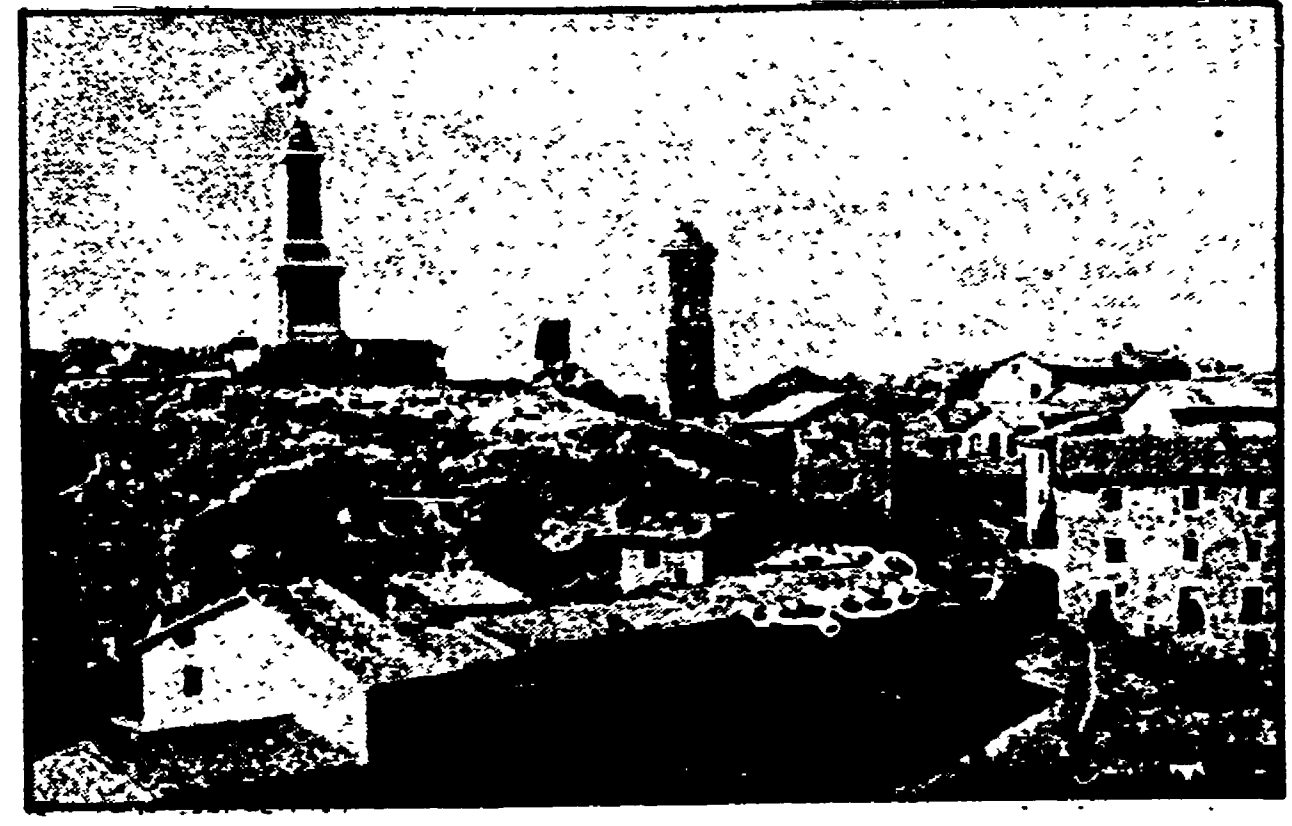
Luca Borgomeo è stato riconfermato segretario della CISL. Luca Borgomeo è stato riconfermato segretario generale della CISL di Roma (125 mila iscritti) dal consiglio generale eletto dal nono congresso. Segretario generale aggiunto è stato riconfermato Luciano Di Pietrantonio, membri della segreteria sono stati eletti Benito Ciucci, Paola Panerai, Maurizio Policastro, Lello Spagnoli e Enrico Veronesi. Al termine della votazione, Borgomeo ha messo in evidenza il significato politico dell'ultimo congresso che ha approvato all'unanimità la relazione introduttiva confermando la scelta per un piano di lavoro per il prossimo quadriennio. «Su questa linea bisogna continuare ad assicurare un impegno di tutta l'organizzazione per migliorare le condizioni di vita a Roma, accrescere il potere del sindacato, difendere più efficacemente le condizioni dei lavoratori. La sfida che il sindacato, e non solo quello romano, deve raccogliere - ha concluso Borgomeo - è quella di diventare nuovamente il punto di aggregazione e di consenso non solo tra i lavoratori ma anche tra la gente.

Rapinati a Montesacro rappresentanti di gioielli

Due rappresentanti di gioielli sono stati rapinati ieri mattina nel cortiletto dello stabile da tre uomini armati e a viso scoperto. I due rappresentanti sono stati costretti, sotto la minaccia delle pistole, a consegnare le valigie piene di preziosi. I banditi, dopo aver malmenato il portiere del palazzo che aveva cercato di intervenire in aiuto dei due, sono fuggiti su una «Riflex» a bordo della quale li attendeva un complice.

Un fine settimana con fanfare e pugilato alla Tevere Expo

Da sabato scorso, giorno dell'inaugurazione, sulle sponde del Tevere proseguono con successo le manifestazioni della Tevere Expo, la mostra delle Regioni d'Italia che anche quest'anno, come è consuetudine, rinnova il suo appuntamento con i romani. Per domani è in programma un incontro di pugilato, un'iniziativa che non mancherà di suscitare interesse, promossa dalla Federazione nazionale pugilistica italiana. Sabato prossimo, invece, durante la giornata dedicata all'esercizio, sulle due sponde del fiume si esibiranno le fanfare degli alpini e quelle dei bersaglieri.



Guadagnolo: filo spinato al posto del pascolo?

La famiglia più rappresentativa della «nobiltà nera», i Torlonia; una casa cinematografica che vive i suoi ultimi splendori sui successi del «western-spaghetti», la De Paolis; una società immobiliare che fa i suoi interessi e vuole a tutti i costi la speculazione. Questi i «giganti» della storia. Non meno agguerriti, però, sono i giovani della Lega ambiente dell'Arci che di questa vicenda hanno fatto il loro cavallo di battaglia. Al centro della vicenda 850 ettari di prato a mille metri d'altezza, a Guadagnolo, pochi passi da Capranica Prenestina. Una zona di estremo interesse naturalistico e ambientale che i Torlonia, primi proprietari, vendettero alla De Paolis, la quale a sua volta, dopo averci girato innumerevoli film, la cedette alla S. Gi., una società immobiliare. Desto fatto, quest'ultima trasformò l'immenso prato in tanti appezzamenti da ventimila metri quadri, pronti per una lottizzazione in piena regola

anche se per solo uso agricolo (insomma niente colate di cemento). Un'operazione «pubblicitaria» in apparenza, però. Una vecchia norma, infatti, stabilisce che in quella zona è consentito il pascolo libero delle bestie e la raccolta della legna. Ora, con metri e metri di filo spinato messi dalla S. Gi., questo non è più possibile e tutto fa pensare che ben presto, a lottizzazione avvenuta, di libero pascolo non si parlerà più e tantomeno di tutela ambientale della zona. L'Arci organizzò l'anno scorso una marcia di protesta contro la speculazione e tutti i cartelli di vendesi, allora, sparirono. Ma adesso pian piano, senza troppo clamore, la S. Gi. ci riprova. Quel grande prato, insomma, dovrà pur rendere qualcosa... Intanto la Lega ambiente si prepara e annuncia, anche per quest'anno, una battaglia che sarà finalizzata a salvare questi 850 ettari di verde.

NELLA FOTO: una vecchia immagine di Guadagnolo. Per poter acquistare i nuovi tati (condizione indispensabile per ottenere la licenza), molti di loro hanno firmato cambiali per milioni e adesso rischiano pure di restare senza lavoro, con la macchina lasciata inutilmente in garage. Sono i 500 e più tassisti che hanno partecipato al recente concorso indetto dal Comune per la concessione delle nuove licenze. La situazione è tesa e rischia di precipitare perché un magistrato, a graduatoria già pubblicata, ha bloccato tutto col rischio di far slittare per mesi e mesi le concessioni delle nuove licenze. Chi può guadagnare sono solo per cooperative fasulle che, facendo mercato delle licenze, lucrano decine di milioni ogni mese e che quindi vedono come il fumo agli occhi la concorrenza di nuovi tassisti, gli stessi che fino a ieri sono riusciti a sfruttare. L'iniziativa del Comune aveva proprio questo obiettivo: rimettere ordine, regolarizzare, anche nel senso della legge, l'esercizio di questo servizio pubblico. Tanto per cominciare, la giunta aveva approvato un nuovo regolamento che stabiliva soprattutto due cose: primo, che chi non eser-

L'iniziativa del magistrato dopo che il Comune aveva pubblicato la graduatoria

Bloccato il concorso, niente licenze a 500 nuovi tassisti

Già retrocessi i candidati che avevano presentato titoli «fasulli», ma non è bastato

Per poter acquistare i nuovi tati (condizione indispensabile per ottenere la licenza), molti di loro hanno firmato cambiali per milioni e adesso rischiano pure di restare senza lavoro, con la macchina lasciata inutilmente in garage. Sono i 500 e più tassisti che hanno partecipato al recente concorso indetto dal Comune per la concessione delle nuove licenze. La situazione è tesa e rischia di precipitare perché un magistrato, a graduatoria già pubblicata, ha bloccato tutto col rischio di far slittare per mesi e mesi le concessioni delle nuove licenze. Chi può guadagnare sono solo per cooperative fasulle che, facendo mercato delle licenze, lucrano decine di milioni ogni mese e che quindi vedono come il fumo agli occhi la concorrenza di nuovi tassisti, gli stessi che fino a ieri sono riusciti a sfruttare. L'iniziativa del Comune aveva proprio questo obiettivo: rimettere ordine, regolarizzare, anche nel senso della legge, l'esercizio di questo servizio pubblico. Tanto per cominciare, la giunta aveva approvato un nuovo regolamento che stabiliva soprattutto due cose: primo, che chi non eser-

citata la licenza per più di tre anni, affidandola ad altri, deve cederla; secondo, l'affitto della licenza stessa non può durare più di trenta giorni, dopo tanto tempo ci vuole una specifica ordinanza del sindaco. Due misure indispensabili, ma insieme ad esse il Comune ne ha presa una altra; un anno e mezzo fa ha indetto un concorso a titoli per nuovi tassisti (essatamente 500), riservato soprattutto a coloro che, disoccupati e senza la possibilità di entrare in una coop. accettavano di affittare la licenza per un giorno e anche per mesi. Un concorso si sono presentati in tanti, ma prima di dare la graduatoria il Comune ha deciso di accertare la fondatezza delle cose affermate nelle domande; se era giusto o meno il numero dei giorni di servizio dichiarati e così via. E' così che molte domande sono risultate parzialmente truccate, o meglio «gonfiate». Una prima graduatoria, provvisoria, è stata dunque corretta e alla fine resa pubblica. La storia probabilmente poteva anche chiudersi in questo modo, ma gli accertamenti fatti fare dal Comune dai Vigili urbani perché tutto avvenisse

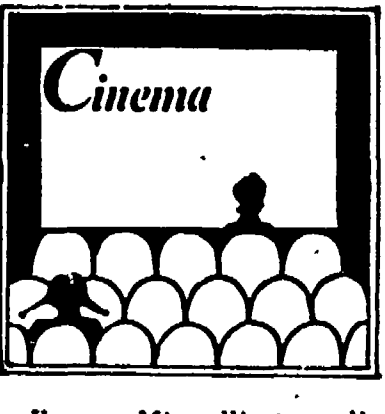
nella massima regolarità sono finiti sulla scrivania di un prefetto. Probabilmente il magistrato poteva anche condurre gli accertamenti mentre l'assegnazione delle licenze cominciava, ma ha deciso il contrario, cioè ha bloccato tutto e ora le conseguenze, come abbiamo detto, sono pesanti. Cosa succederà nei prossimi giorni? È impossibile prevederlo. Il Comune da parte sua si è impegnato a dare tutto l'aiuto al magistrato perché gli accertamenti siano il più possibile rapidi e quindi che le licenze possano essere rilasciate. C'è da dire, però, che dietro questa vicenda c'è il caos e l'incredibile intreccio di interessi che caratterizza questo settore. Per anni e anni alcune cooperative (tali solo di nome, perché tutti i soci sono «padroncini») hanno potuto tranquillamente affittare e vendere le loro licenze senza che nessuno si muovesse. A farne le spese, naturalmente, i tassisti disoccupati, senza macchiarli.

La prevedibilità che è proprio ad esso che costoro restano di uscire da un simile sfruttamento, partendo il tentativo di bloccare tutto.

il partito piccolacronaca ROMA RRIVE: La riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo, prevista per oggi, è rinviata a venerdì 3 luglio alle 17. La riunione del Comitato Provinciale prevista per oggi, è rinviata a martedì 7 luglio alle ore 17. SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA: alle 18 in federazione riunione coordinamento giornali (Degni). ASSEMBLEE: CESIRA FIORI alle 18 con la compagna Bianca Braccatori della C.C.C.; NUOVA TUSCOLANA alle 18,30 Prignani; TUFFELLO alle 18 (Cassanese); ALESSANDRIA alle 19 (Borani); MOMENTANO alle 20,30 (Fiorini). COMITATI DI ZONA: OLTR'E ANENE alle 17 componenti sindacale (Bianchi-Torini). FESTE DELL'UNITA': si apre oggi la festa di Prignani con un dibattito alle 20 sui problemi internazionali con il compagno Magnifico. AVVISO ALLE SEZIONI: Sono aperte le sezioni, presso l'ufficio ufficio della federazione, si svolgono per Mecca, Lignano, Asia Centrale, Siberia e Praga. Per informazioni telefonare tutti i giorni (tranne il sabato) al compagno Tricardo. VITERBO ASSEMBLEE: Tuscania alle 20,30 (Bianchi); Acquafredda alle 21 (Cassanese); Subiaco alle 21 (Cassanese); Vignanello alle 21 (Bianchi).



Di dove in quando



Vincente, Judy e Liza: gran bella famiglia, quei tre

Il ceppo Minnelli, straordinaria famiglia nella quale scorre il miglior sangue del musical americano...

diretto dallo stesso Berkeley, è stavolta interpretato oltre che dalla Garland da quel Gene Kelly che avrebbe portato ad un strepitoso successo un americano a Parigi il film di Vincente...



Serata tutta napoletana al teatro Tendastrisce

Da Beethoven all'opera buffa, dalla danza al melodramma, Napoli, ex capitale europea, da fare tutto questo e tante altre cose ancora...



Una scena dell'Opera buffa del giovedì santo

Da Beethoven all'opera buffa, dalla danza al melodramma, Napoli, ex capitale europea, da fare tutto questo e tante altre cose ancora...

Lirica

AIDA INAUGURA LA XL STAGIONE DI OPERA E DI BALLETTO ALLE TERME DI CARACALLA

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 380.17.52) Musica in giardino: Concerti e spettacoli nel giardino della Filarmónica...

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MUSICA E DELLA GITTATA (Al Palazzo Rispoli, a Nemi)

COOP. ART. - FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MUSICA E DELLA GITTATA (Al Palazzo Rispoli, a Nemi)

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MUSICA E DELLA GITTATA (Al Palazzo Rispoli, a Nemi)

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MUSICA E DELLA GITTATA (Al Palazzo Rispoli, a Nemi)

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MUSICA E DELLA GITTATA (Al Palazzo Rispoli, a Nemi)

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MUSICA E DELLA GITTATA (Al Palazzo Rispoli, a Nemi)

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MUSICA E DELLA GITTATA (Al Palazzo Rispoli, a Nemi)

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MUSICA E DELLA GITTATA (Al Palazzo Rispoli, a Nemi)

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MUSICA E DELLA GITTATA (Al Palazzo Rispoli, a Nemi)

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MUSICA E DELLA GITTATA (Al Palazzo Rispoli, a Nemi)

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MUSICA E DELLA GITTATA (Al Palazzo Rispoli, a Nemi)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «La saggiezza nel sangue» (Alcyone)
«Marlowe il poliziotto privato» (Labyrinth)
«Passione d'amore» (Barberini)

Cineclub

- FILMSTUDIO (Via Ort. d'Albert, 1/c - Tel. 657378)
EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865738)
FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100)

Cinema d'essai

- ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875567)
HOLIDAY (Via S. M. S. - Tel. 858326)
INDUO (Via G. Induno, 1 - Tel. 582495)

Prime visioni

- ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153)
AERONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827192)
ALCYONE (Via Lago di Lesina 39 Tel. 8380930)
ALFIERI (Via Repetti, 1 - T. 295803)
ANASTASCIOTTI Sassy Movie

Festival dei due mondi - Spoleto

TEATRO CAIO MELISSIO
VILLA REDENTA
BORGO S. SPIRITO
LA MADDALENA Assessorato alla Cultura - Teatro di Roma

Prosa e rivista

ANFITRUIO QUERCA DEL TASSO
BORGO S. SPIRITO
LA MADDALENA Assessorato alla Cultura - Teatro di Roma

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEducaZIONE COMUNITARIA
LABORATORIO DELLA FIABA DI TRADIZIONE POPOLARE

Jazz e folk

CIAC - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Civico, 9 - Tel. 8319418)
MAHONA (Via A. Bertoni, 8-7 - Tel. 5410482)

EUROPA

EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865738)
FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100)
GASTONE (Via Sordani - Satrico - VM 16)

EUROPA

EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865738)
FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100)
GASTONE (Via Sordani - Satrico - VM 16)

CINEMA

- EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865738)
FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100)
GASTONE (Via Sordani - Satrico - VM 16)

EUROPA

EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865738)
FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100)
GASTONE (Via Sordani - Satrico - VM 16)

EUROPA

EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865738)
FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100)
GASTONE (Via Sordani - Satrico - VM 16)

EUROPA

EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865738)
FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100)
GASTONE (Via Sordani - Satrico - VM 16)

EUROPA

EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865738)
FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100)
GASTONE (Via Sordani - Satrico - VM 16)

EUROPA

EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865738)
FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100)
GASTONE (Via Sordani - Satrico - VM 16)

ROYAL (Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574548)
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
SUPERTEMA (Via Viminale - Tel. 485489)

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
AELIA (Via Cassia 1672 - Tel. 6910788)
EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865738)

Cinema-teatri

AMERA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306)
BABY LOVE (Via IV Novembre, 158 - Tel. 6790783)
BIANCO (Via IV Novembre, 158 - Tel. 6790783)

Storia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603188)
HANNIBAL HOSSA (Via Belsani - SA - VM 14)
SISTO (Via dei Romanoli - Tel. 5610750)

Fiumicino

TRAIRANO (Tel. 6440115)
Chiusura estiva

Arene

FELIX (Non pervenuto)
METEO (Il trucco e lo sbirro con T. Milani - C. VM 14)
TEZANO (Quando la coppia scoppia con E. Morosone - Camico)

Sale Parrocchiali

RUBENSAL (Le bambole con R. Schmidt - DR)

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO

Ore 12: Film, «Chi si ferma è perduto». 14: TG. 14:30: Cinema e società. 15: Tutto quello che volete sapere sull'INPS. 16: TV ragazzi. 16:30: Io e gli altri. 17:30: Telefilm, «Quentin Darrwald». 18: Telefilm, «Lucy e gli altri». 18:30: TG. 18:45: L'ora per voi. 19:30: TG. 19:45: Studio aperto. 20:30: Telefilm, «Lucy e gli altri». 21: TG. 21:15: Film, «A tu per tu con una ragazza sconosciuta». 22:30: Il teatro. 23: Meteo.

TELETEVERE

Ore 12: Film, «Una vergine e l'esorcista». 13:30: I cittadini e la legge. 14: I fatti del giorno. 14:30: Film, «Giordani». 15: I fatti del giorno. 16:30: La pazzia pazzo. 17:30:

TVR VOXSON

Ore 11:30: Film, «La valle dell'ediso». 12: Cartoni. Gotta. 13:30: Telemischi. 14:30: Telemischi. 15:30: Telemischi. 16:30: Telemischi. 17:30: Telemischi. 18:30: Telemischi. 19:30: Telemischi. 20:30: Telemischi. 21:30: Telemischi. 22:30: Telemischi. 23:30: Telemischi.

QUINTA RETE

Ore 12:30: Telemischi, «Investigatori associati». 13:30: Telemischi, «Mare magico». 14:30: Telemischi, «Mare magico». 15:30: Telemischi, «Mare magico». 16:30: Telemischi, «Mare magico». 17:30: Telemischi, «Mare magico». 18:30: Telemischi, «Mare magico». 19:30: Telemischi, «Mare magico». 20:30: Telemischi, «Mare magico». 21:30: Telemischi, «Mare magico». 22:30: Telemischi, «Mare magico». 23:30: Telemischi, «Mare magico».

VIDEOUNO

Ore 12: Film, «Chi si ferma è perduto». 14: TG. 14:30: Cinema e società. 15: Tutto quello che volete sapere sull'INPS. 16: TV ragazzi. 16:30: Io e gli altri. 17:30: Telefilm, «Quentin Darrwald». 18: Telefilm, «Lucy e gli altri». 18:30: TG. 18:45: L'ora per voi. 19:30: TG. 19:45: Studio aperto. 20:30: Telefilm, «Lucy e gli altri». 21: TG. 21:15: Film, «A tu per tu con una ragazza sconosciuta». 22:30: Il teatro. 23: Meteo.

TELETEVERE

Ore 12: Film, «Una vergine e l'esorcista». 13:30: I cittadini e la legge. 14: I fatti del giorno. 14:30: Film, «Giordani». 15: I fatti del giorno. 16:30: La pazzia pazzo. 17:30:

QUINTA RETE

Ore 12:30: Telemischi, «Investigatori associati». 13:30: Telemischi, «Mare magico». 14:30: Telemischi, «Mare magico». 15:30: Telemischi, «Mare magico». 16:30: Telemischi, «Mare magico». 17:30: Telemischi, «Mare magico». 18:30: Telemischi, «Mare magico». 19:30: Telemischi, «Mare magico». 20:30: Telemischi, «Mare magico». 21:30: Telemischi, «Mare magico». 22:30: Telemischi, «Mare magico». 23:30: Telemischi, «Mare magico».

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141
PROGSTE PER VACANZE E TURISMO



WIMBLEDON - Amritraj lo ha costretto a dar fondo a tutte le sue doti

# Connors arriva a Borg rischiando e faticando

Gran match dell'indiano che domina per due set, poi cede (2-6, 5-7, 6-4, 6-3, 6-2) — Lo svedese non ha concesso nulla a McNamara — Domani le semifinali promettono molto spettacolo

WIMBLEDON — Jimmy Connors ce l'ha fatta, ma al termine di un'aspra fatica di un lungo stress, «Jimbo» ha sconfitto il nero indiano Vijay Amritraj dopo tre ore e mezzo di gioco e dopo aver tenuto di perdere. È finita così: 2-6, 5-7, 6-4, 6-3, 6-2. Per i primi due set l'indiano sembrava il campione del mondo: nessun errore, colpi perfetti, discese a rete calibrate e micidiali, colpi di diritto e di rovescio così affondati che l'americano ci arrivava regolarmente in ritardo.

faceva passare la paura e cominciava ad arrivare su tutti i colpi, anche perché erano meno affondati, meno spazianti, meno precisi. La terza partita era l'inizio della fine.

superare le tante energie fisiche e psichiche sperperate ieri.



JIMMY CONNORS ha dovuto sudare sette camicie per aver ragione di Amritraj

Stasera in TV da Formia l'europeo dei «medi jr»

# Minchillo non ha paura del forte francese Acaries

Per lo sfidante italiano sarà una dura incerta battaglia - Patrizio Oliva in sostituzione di Joe Gibilisco si misurerà invece con Charles Jurietti

«...Acaries, non frere, mio fratello Louis ha un temperamento di fuoco, è un piccolo "cald", potrebbe essere un massacro per Minchillo, le bagarre. A Formia abbiamo paura soltanto dell'arbitro e della giuria, non abbiamo ancora dimenticato come venne rapinato Jean Baptiste Piedvache a Rimini, nell'agosto del 1977, quando Bandini divenne campione d'Europa delle "110 libbre".

chillo. Certo, Luigi Minchillo possiede solida qualità, è coraggioso, ardente batta, è coraggioso, ardente batta, è coraggioso, ardente batta.

fessionista dal 1975, ha perso con Alan Ruocco (1978), Evodio Azevedo (1979), e per K.O. al primo round, con il giamalcano Des Norison due anni addietro.

Mentre l'Inter è finalmente riuscita a mettere nero su bianco per Bagni

# Il Bologna si fa avanti per Causio

Confermato l'accordo col Cesena per Bonini alla Juve - L'Avellino ha riscattato Tacconi e Vignola - Nuove avances della Roma col Milan per Antonelli - La squadra felsinea conferma Eneas e offre il portiere Zinetti ai campioni d'Italia

Knetemann spodestato

# Tour de France: tappa a Van Impe Anderson in giallo

NOSTRO SERVIZIO SAINT LARY SOULAN — Nella sesta tappa del Tour de France il belga Lucien Van Impe, capitano della Bostic-Mavic, ha preceduto all'arrivo di 27" il campione del mondo Bernard Hinault e l'australiano Philip Anderson, quest'ultimo è la nuova maglia gialla Anderson corre per la Peugeot-Esso-Michelin (verrebbe da dire, ma non va a motore) la squadra togliemagreggio di ferro di Hinault.



trollare sono tanti maggiore è la fatica dei gregari costretti a controllare la situazione: quando la rosa del favorito si restringe le rincorse necessarie sono meno e la situazione migliora.

MILANO — In serata sono arrivati i vigili per disciplinare il traffico davanti alla sede del Totocalcio a Milano dove è iniziato a pieno ritmo il «calcio-mercato».

ORDINE D'ARRIVO 1) Lucien Van Impe (Belgio), 3h32'17"; 2) Bernard Hinault (Francia), 3 ore 32'59"; 3) Philip Anderson (Australia), 3 ore 33'12"; 4) Alberto Ferrandez (Spagna), 3h33'25"; 5) Marino Lejarreta (Spagna), 3 ore 34'24"; 6) Sven-Ake Nilsson (Svezia), 3h34'40"; 7) Claes Cruijsen (Belgio), 3h34'42"; 8) Robert Alban (Francia), 3h35'04"; 9) Robert Alban (Francia), 3h35'09"; 10) Raymond Martin (Francia), s.l.

Le accuse di un dirigente mal digerite dal tecnico

# C'è aria di divorzio fra la Lazio e Castagner

ROMA — Lazio e Castagner sono di nuovo ai ferri corti. L'accordo raggiunto la settimana scorsa potrebbe saltare dopo la nuova polemica, nata lunedì sera, dopo il consiglio (se proprio così vogliamo chiamarlo) della Lazio.

Corso podistico oggi al Prenestino per il recupero di Villa Valiani

ROMA — Oggi alle ore 18,30 nel quartiere Prenestino si effettuerà la prima corsa podistica intitolata «Villa Valiani ai cittadini del Prenestino».

# La Coppa del mondo di atletica presentata a Roma dalla FIDAL

ROMA — Dopo essere stata presentata in tutti i continenti la Coppa del mondo di atletica (le gare del 4° settembre) è stata ieri presentata anche nella capitale.

Vorreste tornare a Fiat ma avete una straniera?

Noi la ritiriamo in permuta alle quotazioni di "Quattroruote" e "Gente motori"

Tornate a guidare una bella e scattante auto italiana: vi sentirete di nuovo a casa vostra.

Oltre alla vantaggiosa valutazione della vostra vettura, vi offriamo anche ottime condizioni di pagamento rateale. E vi facciamo scegliere nella vastissima gamma di successi Fiat.

Questa nostra iniziativa commerciale, vuole aiutare quegli automobilisti che vogliono tornare a Fiat ma oggi trovano difficoltà a permutare il loro usato straniero.

Successi e Concessionarie Fiat vi aspettano.



WIMBLEDON - Amritraj lo ha costretto a dar fondo a tutte le sue doti

# Connors arriva a Borg rischiando e faticando

Gran match dell'indiano che domina per due set, poi cede (2-6, 5-7, 6-4, 6-3, 6-2) — Lo svedese non ha concesso nulla a McNamara — Domani le semifinali promettono molto spettacolo

WIMBLEDON — Jimmy Connors ce l'ha fatta, ma al termine di un'aspra fatica di un lungo stress, «Jimbo» ha sconfitto il nero indiano Vijay Amritraj dopo tre ore e mezzo di gioco e dopo aver tentato di perdere. È finita così: 2-6, 5-7, 6-4, 6-3, 6-2. Per i primi due set l'indiano sembrava il campione del mondo: nessun errore, colpi perfetti, discese a rete calibrate e micidiali, colpi di diritto e di rovescio così affondati che l'americano ci arrivava regolarmente in ritardo.

L'affanno di Connors era tale perché dall'altra parte c'era un tennista che sulla carta era di casa e che sembrava aver di colpo cancellato le troppe incertezze che spesso ne avevano caratterizzato il gioco.

Dopo i primi due set c'era una sola domanda d'obbligo: «Riuscirà l'indiano a reggere al logorio fisico e alla tensione?». Sembrava di sì, soprattutto dopo averlo visto recuperare da 0-30 nel terzo gioco, passare a cadute di 2-1. Ma ora l'ultimo set, mentre Amritraj calava «Jimbo» si

faceva passare la paura e cominciava ad arrivare su tutti i colpi, anche perché erano meno affondati, meno spazzanti, meno precisi. La terza partita era il inizio della fine.

Nel quarto set le gambe di Vijay erano già pesanti, il colpo al volo troppo morbido e arcuato mentre prima era teso e secco. Connors si incoraggiava con una mimica assai espressiva che divertiva i 15 mila presenti nel campo centrale. Nel quinto set Amritraj aveva occhi bianchi e spettrali che spiccavano con luce chiara sulle occhiaie scure e sulla pelle nera. Quel set equivaleva a un'agonia.

È stato comunque un match bellissimo, intenso, vivo, ricco di ricordi e di brividi. Vale la pena di ricordarsi che «Jimbo» ha sempre sofferto il gioco elegante dell'indiano e infatti quella di ieri era la decima volta che si incontravano e il bilancio è stretto: 6-4 per il campione yankee. Domani Connors troverà Bjorn Borg e un match improbo, perché difficilmente gli riuscirà di re-

cuperare le tante energie fisiche e psichiche sperperate ieri.

Borg aveva di fronte l'australiano Peter McNamara, un buon tennista assai noto al nostro pubblico per aver affrontato gli azzurri in coppia Davis a Roma l'anno scorso. McNamara è uno specialista dell'erba, ma contro lo specialista... di tutto è rimasto in partita solo nel primo set concluso 7-6 al tie-break. Poi il gioco pacifico e distruttivo di Borg ha preso il sopravvento e per il «canguro» non c'è stato più niente da fare. E d'altronde il pronostico era iliso e non consentiva fantasia. Borg aveva affrontato quattro volte McNamara e non aveva mai perduto. Ieri non ha fatto che arrotondare il bilancio. Punteggio finale a favore dello svedese: 7-6, 6-2, 6-3.

L'altra domanda è quindi questa: «Riuscirà Borg a vincere a Wimbledon per la sesta volta consecutiva?». C'è subito da dire che Amritraj gli ha fatto un favore spremendo a dovere «Jimbo».



JIMMY CONNORS ha dovuto sudare sette camicie per aver ragione di Amritraj

Stasera in TV da Formia l'europeo dei «medi jr»

# Minchillo non ha paura del forte francese Acaries

Per lo sfidante italiano sarà una dura incerta battaglia - Patrizio Oliva in sostituzione di Joe Gibilisco si misurerà invece con Charles Jurietti

«Acaries, non frate, mio fratello Louis ha un temperamento di fuoco, è un piccolo "caid", potrebbe essere un massacro per Minchillo, le bagarre, a Formia abbiamo paura soltanto dell'arbitro e della giuria, non abbiamo ancora dimenticato come venne rapinato Jean Baptiste Piedvache a Rimini, nell'agosto del 1977, quando Bandini divenne campione d'Europa delle "110 libbre". Quattro mesi dopo, a Parigi, Bandini finì K.O. ai piedi di Piedvache e giustizia era fatta...».

Michel Acaries, fratello maggiore di Louis, suo consigliere e «trainer» perché in gioventù fece il pugile dilettante, dice anche che la «boxe» è una fiaccola di famiglia. Suo padre, quando faceva il taxista ad Algeri, lanciò nel ring Cherif Hamia, che è stato uno dei migliori piuma degli anni cinquanta.

È diventato campione d'Europa del medi-jr, lo scorso 19 marzo, a Parigi, quando superò il possente jugoslavo Marjan Benes, usando l'intelligenza, la potenza, il cuore.

Il vecchio Jean Bréton nel, il suo manager, che nel passato guidò campioni come Robert Villain e Pierre Langlois, come Assane Disuf e Jean-Claude Boutlier, ammette che questo Acaries è la «nuova locomotiva della boxe francese», e Monsieur Jean è una vecchia, esperta volpe del ring, un sosia o quasi del nostro Umberto Branchini, bisogna credergli.

Nella palestra di Parigi e nello stadio di La Flaine, all'aperto, dove Louis Acaries si è preparato per l'ultima sfida con Luigi Minchillo, lo «sparring» preferito del campione d'Europa è stato Vincenzo Ungaro, il bresciano emigrato in Svizzera. Avendolo affrontato, sia pure senza fortuna, per due volte, Ungaro ben conosce Minchillo. Dice al proposito: «È una classe di scarto tra Acaries e Min-

chillo. Certo, Luigi Minchillo possiede solide qualità, è coraggioso, ardente, battagliero; eppure credo che Louis Acaries sia troppo forte per lui e che il titolo resterà in Francia. Anzi penso che Minchillo non finirà il "match". I colpi di Acaries sono ben più pesanti e dolorosi di quelli di Luigi. Vorrei sbagliarmi...».

Nello stadio all'aperto «Seven Up» di Gianola, un comprensorio di Formia che guarda nel golfo di Gaeta, si battono due «fighter» tempestosi, Acaries e Minchillo, che dovrebbero dar vita ad uno spettacolo eccitante. Lo scontro è fissato sulle 12 riprese, al limite delle «154 libbre» (Kg. 69,853), l'arbitro sarà lo spagnolo Ezquerro, i giudici olandesi Klindemann e Bibow della Germania Federale. Francamente ci sembra una giuria casalinga e balneare, pressappoco come l'altra che, a Cervia, diede largamente battuto l'inglese John Feeley contro il locale Valerio Nati per l'europeo del gallo. Anche l'odierno campionato d'Europa viene allestito dall'IBP di Rodolfo Sabbatini e Renzo Spagnoli che, a suo tempo, vinsero l'asta per poco più di mille franchi svizzeri. La partita, in un primo tempo, avrebbe dovuto svolgersi il 20 maggio a Cervia, quindi a Campione d'Italia il 17 giugno, finalmente è approdata a Formia, dove Louis Acaries è atteso da una borsa di 35 milioni di lire mentre per Luigi Minchillo ci sono 15 milioni.

Luigi Acaries, nato a Badchillo, lo «sparring» preferito del campione d'Europa è stato Vincenzo Ungaro, il bresciano emigrato in Svizzera. Avendolo affrontato, sia pure senza fortuna, per due volte, Ungaro ben conosce Minchillo. Dice al proposito: «È una classe di scarto tra Acaries e Min-

fessionista dal 1975, ha perso con Alan Ruocco (1978), Everardo Azevedo (1979), e K.O. al primo round, con il giamaicano Des Norrison due anni addietro.

Lo challenger Luigi Minchillo è nato nel Foggiano il 17 marzo 1955 ma risiede a Pesaro, dove fa il bagnino, ha sostenuto 30 combattimenti vincendone 29 e l'unica sconfitta quella per intervento medico, a Milano, contro Alvaro Scarpelli nel 1978, si tramutò due anni dopo, a Pesaro, in un successo per K.O. in 4 assalti. Il 4 giugno scorso, nel Palazzetto di Milano, Minchillo al peso di Kg. 70,700, superò per verdetto il giamaicano Horace Mc Kenzie. È stata la sua ultima prova e il campione d'Italia apparve forte, deciso, un poco confusionario. Luigi Minchillo, professionista dal 1977, parlando di Acaries ha detto: «È un "caid" francese?». Non mi fa paura...».

Oggi, a Formia, arriveranno parecchi tifosi francesi, viene ed in treno, per vedere Louis Acaries ma anche Charles Jurietti che è stato campione di Francia dei leggeri jr. e che, adesso, risulta lo sfidante di Didier Kovalski campione transalpino dei leggeri jr. a Formia Jurietti, che ricorda, molto, calmo, esperto, valido avversario di Elio Cotena, di Cusma, di Natale Vezzoli due volte, doveva misurarsi in 8 rounds con Joe Gibilisco, campione europeo delle 135 libbre, ma il siciliano si è ammaliato ed il suo posto viene preso da Patrizio Oliva che si trova in piena preparazione. Senza dubbio Oliva avrà un notevole vantaggio di peso, essendo Jurietti un leggero e il nostro napoletano un welter, come si è visto a New York dove venne sconfitto. Inoltre il francese deve collaudare lo zigommo rimasto fratturato, in aprile, durante un allenamento.

Giuseppe Signori

Mentre l'Inter è finalmente riuscita a mettere nero su bianco per Bagni

# Il Bologna si fa avanti per Causio

Confermato l'accordo col Cesena per Bonini alla Juve - L'Avellino ha riscattato Tacconi e Vignola - Nuove avances della Roma col Milan per Antonelli - La squadra felsinea conferma Eneas e offre il portiere Zineti ai campioni d'Italia

Knetemann spodestato

# Tour de France: tappa a Van Impe Anderson in giallo

SAINT-LARY SCOTLAND — Nella sesta tappa del Tour de France il belga Lucien Van Impe, capitano della Bostan, Mavic, ha preceduto all'arrivo di 27" il campione del mondo Bernard Hinault e l'australiano Philip Anderson: quest'ultimo è la nuova maglia gialla. Anderson, 33 anni, per la Peugeot-Esso-Michelin (verrebbe da dire, ma non va a motore) la squadra dell'ex gregario di Hinault, Bernardau, in questa stagione ha l'australiano ma anche già visto la breve corsa a tappe Tour de l'Aude, disputata nei primi giorni della seconda quindicina del mese di giugno, presente anche Francesco Moser. In quell'occasione precedette di 3" il gregario di Francesco, Palmiro Masciarelli.

Nonostante non sia personalmente arrivato a riprendersi la maglia gialla, aveva indossato a conclusione del prologo della corsa, a Nizza, la l'impressione che

Bernard Hinault sia quanto mai soddisfatto di come ieri sono andate le cose e del sostanziale avvicinamento operativo verso le posizioni di rincorsa della classifica generale, posizione tanto più interessante visto che oggi la corsa propone una frazione di cronometro individuali di km. 26.700 da Nax a Pau. Una distanza non eccessiva, ma sufficiente, nel caso che Hinault sia in buona condizione, per guadagnare ancora vantaggio prezioso sui più insidiosi avversari e magari portarsi in testa alla classifica.

Una posizione, quella di leader della corsa che il campione francese non disdegna. Hinault infatti ha più volte dichiarato che per lui essere in maglia gialla o meno non fa differenza. L'unica cosa di cui si preoccupa è che si riduca il numero degli avversari in buona posizione di classifica, così da alleggerire le fatiche della squadra. Infatti se gli avversari da con-



trollare sono tanti maggiore è la fatica dei gregari costretti a controllare la situazione: quando la rosa dei favoriti si restringe le rincorse necessarie sono meno e la situazione migliora. Con questa filosofia Hinault ha affrontato il Tour, tra l'altro senza nemmeno troppo spremere i suoi nelle prove a cronometro per squadre, dove sapeva che avrebbe avuto scarse possibilità di vincere e battere «squadroni» come la olandese Tj Raleigh. Adesso Hinault sta andando verso un terreno a lui più favorevole, come già ieri.

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Lucien Van Impe (Belgio), 3h32'22" (media 33,171);
- 2) Bernard Hinault (Francia), 3h32'59";
- 3) Philip Anderson (Australia), s.t.;
- 4) Alberto Fernandez (Spagna), 3h33'25";
- 5) Marino Lejarreta (Spagna), 3 ore 34'24";
- 6) Sven-Ake Nilsson (Svezia), 3h34'40";
- 7) Clément Créquillon (Belgio), 3h34'42";
- 8) Jos de Schoenmecker (Belgio), 3h35'08";
- 9) Robert Van Vliet (Francia), 3h35'09";
- 10) Raymond Martin (Francia), s.t.

MILANO — In serata sono arrivati i vigili per disciplinare il traffico davanti alla sede del Totocalcio a Milano dove è iniziato a pieno ritmo il «calcio-mercato» '81. Sullo stretto corso di Porta Vigentina le auto si fermano a zampogna fra le parole dei operatori si formano sui marciapiedi, davanti ad un paio di fortunati bar. Dalle finestre del piano rialzato dove si svolgono incontri e patteggiamenti esce un forte vociò. È soprattutto questo l'aspetto più curioso del mercato di calcio, ma quest'anno di parole ci sarà grande abbondanza. Si appresta ad essere quindi un mercato molto chiacchierato perché i soldi non abbondano nelle tasche degli amministratori delle società di calcio. E i prezzi che circolano sono da infanzia israeliana.

Rimane da dire che l'Inter ha acquistato il portiere bolognese Zineti. Il portiere bolognese che fa scattare il meccanismo per far diventare Bagni nerazzurro. Un ingaggio di 100 milioni, venti per cento alla stessa Inter, portano Caso a Perugia in compagnia di Ambro (comproprietà), oltre naturalmente a 1500 milioni in contanti.

Mentre da parte sampo rizza è stato fatto sapere che sono assai poche le possibilità che «Vincenzo» vada, è stata anche ribadita la volontà di dare Chiorri solo ad una società di serie A. In compenso sembrerebbe che questa offerta risulti il valore di metà Luca Pellegrini in 450 milioni.

Si è tornati a parlare di Juventus e non solo per ricordare il mercato di calciatori con il Cesena per avere Bonini. A questo proposito una parola definitiva dovrebbe essere detta entro la settimana. In cambio la società romagnola riceverà la comproprietà di Verza, Storgato ed anche quella di Ossi, più circa un miliardo di lire. A proposito della Juventus il Bologna si è fatto sentire sulla ipotesi di un passaggio di Causio a Milano. I bolognesi hanno così ricordato che con la Juve ci sono stati dei contatti, che Burchigli ha parlato già con i dirigenti prospettandogli un ruolo importante nel nuovo Bologna. Borea, d.s. bolognese, ha sottolineato che questa operazione avrebbe per la Juventus un doppio vantaggio. Primo non rinforzare troppo una possibile rivale (Milan), secondo favorire l'operazione Zineti. Il portiere bolognese è infatti nei programmi della Juventus e il Bologna è favorevole a questa operazione (lo valuta 1800 milioni) perché la Juve, comunque, per il prossimo anno non lo utilizzerebbe lasciandolo in Emilia.

Ancora il Bologna: si tiene certamente Eneas anche se il suo apporto non è stato eccezionale. Del resto il giocatore, valutato molto, avrebbe un mercato solo in Brasile. Troppo complicato. Rimane da dire che il Milan ha acquistato il portiere anche per Celemans. In questo momento 2500 milioni da pagare al Bruges sono per il Milan una fantasia. Aumentano così le chances di Kranki anche se c'è l'incognita della sua deludente stagione. Sorprende invece che il Milan non si sia interessato al potente Jordan, il centravanti della nazionale scozzese che è acquistato con il solo mezzo miliardo di lire più l'ingaggio annuale.

Nell'incertezza il Milan cerca di vendere un po' dei suoi giovani, per sfoltire e incamerare qualche lira. E il

caso di Galluzzo in procinto di passare alla Reggina. Qualche avance con la società rossoneria è stata fatta intanto dalla Roma che ha saggiato il terreno per avere Antonelli. Sempre in azione, infatti, la Fiorentina che ha ieri lasciato al Vicenza la comproprietà di Rosi e Pagliari.

A favore dell'Avellino è andata la comproprietà di Tacconi che d'altra parte interessa la Sampdoria. I dorici hanno anche chiesto Pa-

Gianni Piva

Le accuse di un dirigente mal digerite dal tecnico

# C'è aria di divorzio fra la Lazio e Castagner

ROMA — Lazio e Castagner sono di nuovo ai ferri corti. L'accordo raggiunto la settimana scorsa potrebbe saltare dopo la mia polemica, nata lunedì sera, dopo il consiglio (se proprio così vogliamo chiamarlo) della Lazio. Annibaldi, sostenuto dalla spalla Ercoli, ha accusato Castagner di essere stato troppo loquace con un cronista romano. Proprio per questo sabato, Motivo della convocazione di Castagner, sarebbe stato inviato un telegramma di convocazione per sabato. Motivo della convocazione: rimproverarlo per questo suo comportamento. Insomma una cosa che non sta né in cielo né in terra.

In casa laziale, indubbiamente, ogni occasione è buona per scatenare polemiche e fare brutte figure.

Ammessi anche che il dirigente in questione, uno che

ostentatamente non ha ancora dimostrato le sue capacità dirigenziali, ammesso che ne abbia, (finora ha saputo soltanto fare una grande confusione) avesse ragione, sarebbe stato opportuno non dimostrarlo con le sue insinuazioni. Se c'era da dire qualcosa a Castagner, avrebbe potuto farlo sotto traccia senza farlo sapere al mondo intero. In questa maniera infatti hanno messo alla berlina Castagner, facendogli fare una figuraccia. Ma del resto da alcuni dirigenti della Lazio o pseudodirigenti c'è da aspettarsi di tutto. La speranza è che questa nuova gaffe non spinga Castagner a decisioni gravi. Appena spunta la cosa, ha chiaramente fatto capire che è pronto a fare fagotto se i «soloni» laziali continueranno a metterlo continuamente in difficoltà.

# Corso podistico oggi al Prenestino per il recupero di Villa Valiani

ROMA — Oggi alle ore 18,30 nel quartiere Prenestino si svolgerà la prima corsa podistica intitolata a Villa Valiani al cittadino del Prenestino. Sarà una competizione aperta a tutti, una bella festa di sport, attraverso la quale la Polisportiva Preneestina vuole sollecitare una certa mobilitazione per il recupero dello spazio verde di Villa Valiani, insieme di un quartiere dove la densità della popolazione raggiunge cifre vertiginose, fino a oggi esclusivamente punto di verde privato.

Questa villa, da moltissimi anni inutilizzata, è passata come variante al piano regolatore, per essere adibita a spazio pubblico e quindi messa a disposizione del quartiere.

Per cercare di attivare i tanti di Polisportiva Preneestina invita tutte le organizzazioni sportive democratiche ad unirsi agli ai loro sforzi per una grande partecipazione di massa e per non far rimanere «Villa Valiani» ai cittadini del Prenestino soltanto uno slogan. La gara, che è aperta a tutti, sarà curata dall'uso proprietario e riserà nell'ambito di Villavione lo sport. Ci saranno premi per tutti e l'iscrizione costerà soltanto 1.000 lire.

# La Coppa del mondo di atletica presentata a Roma dalla FIDAL

ROMA — Dopo essere stata presentata in tutti i continenti la Coppa del Mondo di atletica (a Roma dal 4 al 6 settembre) è stata ieri presentata anche nella capitale. Occasione che non è stata sfruttata solo dal Panathlon, presente all'evento allo sport del Comune, Luigi Arata, che ha invitato il presidente della FIDAL, Primo Nebiolo, a illustrare il presidente della FIDAL ha ricordato l'ampio coinvolgimento della città di Roma (è la prima al mondo con 9 cerchi) che permetterà la presenza della squadra azzurra in ogni continente del mondo (è prevista la partecipazione di atleti di tutti i continenti: USA, America, l'Asia, l'Oceania, l'Africa e la prima due classificate della Coppa Europa (presumibilmente l'URSS con una delle due Germanie) e la squadra continentale europea.



# Noi la ritiriamo in permuta alle quotazioni di "Quattroruote" e "Gente motori"

Tornate a guidare una bella e scattante auto italiana: vi sentirete di nuovo a casa vostra. Oltre alla vantaggiosa valutazione della vostra vettura, vi offriamo anche ottime condizioni di pagamento rateale. E vi facciamo scegliere nella vastissima gamma di successi Fiat.

Questa nostra iniziativa commerciale, vuole aiutare quegli automobilisti che vogliono tornare a Fiat ma oggi trovano difficoltà a permutare il loro usato straniero.

Succursali e Concessionarie Fiat vi aspettano.





Nelle elezioni politiche generali

Ai laburisti israeliani la maggioranza relativa

Il partito di Shimon Peres ha ottenuto 48 o 49 dei 120 seggi della Knesset, il Likud del premier Begin 47

TEL AVIV — Secondo le prime proiezioni diffuse dalla TV israeliana i laburisti di Shimon Peres hanno vinto — anche se di misura, come comunque si prevedeva — le elezioni politiche generali svoltesi ieri in Israele, conquistando la maggioranza relativa, e cioè 48 o 49 dei 120 seggi in palio. Il Likud, che avrebbe invece 47 seggi; la linea ultralista del primo ministro Begin, dispiagiatamente l'altro, proprio alla vigilia del voto, con il gravissimo bombardamento del reattore nucleare irakeno di Baghdad — distrutto dall'aviazione di Te' Aviv — non è valsa, dunque, a coagulare intorno al suo partito tutte le forze ed i raggruppamenti conservatori e ad assicurargli la vittoria. Pur si è avuta una netta polarizzazione (superiore alle previsioni) sui due maggiori partiti: quello del premier e quello socialdemocratico (laburista) all'opposizione.

Se i risultati indicati dalle proiezioni verranno confermati, Begin potrebbe, forse, riuscire a ricostituire un governo di centro-destra con l'appoggio di tre partiti religiosi che, insieme, avrebbero ottenuto 12 seggi, del Telem (la formazione capeggiata da Moshe Dayan, che avrebbe ottenuto soltanto 1 seggio) e della Tehiga (estrema destra, che avrebbe ottenuto 2 seggi); si tratterebbe però, in ogni caso, di un governo debole, con appena 2 seggi di maggioranza (62 su 120).

Le forze intermedie di centro-sinistra avrebbero ottenuto 2 o 3 seggi, mentre da 4 a 7 seggi sarebbero stati conquistati dal Fronte della pace guidato dal P.C. Due milioni e 940.000 israeliani erano chiamati ad eleggere la Knesset, il parlamento del paese. A contendersi i 120 seggi parlamentari più di trenta raggruppamenti. E proprio la frammentazione delle liste ha reso estremamente difficile fino all'ultimo ogni pronostico. Nel Parlamento uscente il partito di governo, il Likud, disponeva di trentanove seggi, contro i trentadue dei laburisti. Le operazioni di voto erano cominciate alle sette di ieri nei 4329 seggi del paese, cui vanno aggiunti i 560 centri elettorali istituiti per i militari e nei territori occupati. Fra i primi a depositare la scheda in due sezioni di Tel Aviv il premier uscente e il leader laburista Peres. « In queste elezioni si gioca il destino di Israele », aveva esordito il partito di governo. « Non ho mai dimenticato il mio dovere di leader di questa nazione », ha detto il premier uscente, « non ho mai dimenticato il mio dovere di leader di questa nazione ».



Menachem Begin



Shimon Peres

E' finito in Libano il Passedio di Zahle

BEIRUT — Dopo tre mesi è finalmente finito l'assedio della città di Zahle, nella vallata della Bekaa, teatro di una prolungata e drammatica prova di forza tra la milizia falangista (che aveva tentato di farne una propria roccaforte) e le unità siriane della « Forza araba ». Si ricorda che il 28 aprile scorso l'esercito siriano aveva sferrato un attacco durissimo al comando di Damasco a introdurre nella Bekaa le truppe di missili antiaerei SAM 6. In attuazione delle misure decise (e delle proposte avanzate) dalla Commissione araba a quattro, formata dai ministri degli esteri della Siria, del Libano, dell'Arabia Saudita e del Kuwait, ieri unità delle forze di sicurezza libanesi sono entrate a Zahle.

Rilevando i miliziani della Falanga: questi ultimi hanno consegnato le loro armi pesanti ad ufficiali siriani della FAD e sono stati poi scortati dall'esercito regolare fino al settore orientale di Beirut (controllato dalle destre). A Zahle, dopo quasi tre mesi di assedio, di bombardamenti di artiglieria dei frangenti, di combattimenti fra i tiratori che hanno messo a dura prova la popolazione civile, i militari delle forze di sicurezza libanesi sono stati accolti con lancio di fiori e manciate di riso, secondo la tradizione. Subito dopo migliaia di cittadini (Zahle ha duecentomila abitanti in straragante maggioranza cristiana) si sono recati in chiesa per funzioni di ringraziamento. Il 4 luglio il Comitato arabo si riunirà di nuovo per cercare di rendere definitivo il cessate il fuoco anche a Beirut.

Published to Pechino il documento approvato dal Comitato centrale

Il PCC ripensa la sua storia

La rivoluzione culturale causò il « peggior arretramento » e le « più pesanti perdite » subite dal partito - Mao fu il principale responsabile « ma dopotutto fu l'errore di un grande rivoluzionario »

Il PCI per il 60° del PC cinese

Dal corrispondente Pechino — La rivoluzione culturale fu causa « del peggior arretramento e delle più pesanti perdite » subite dal partito, dallo Stato e dal popolo cinese, la fondazione della Repubblica popolare in poi. La responsabilità principale per questo grave errore è di sinistra, spetta a Mao. « Ma dopotutto fu l'errore di un grande rivoluzionario ».

Il documento, approvato dal Comitato centrale del PCC, è stato pubblicato in un numero della rivista « Shihung ».

ROMA — Ricorre oggi, 1. luglio, il sessantesimo anniversario del Partito comunista cinese. Nell'occasione, il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del PCC il seguente messaggio: « Cari compagni, i comunisti italiani sono lieti di trasmettervi le loro più vive congratulazioni in occasione del 60° anniversario della fondazione del vostro partito. « La fondazione del Partito comunista cinese ha costituito un grande avvenimento nel movimento rivoluzionario e nella vita del popolo cinese. Durante, questo sessantennio il Partito comunista cinese ha saputo guidare, lungo un cammino impervio e travagliato, il popolo cinese alla vittoria della rivoluzione, alla fondazione della Repubblica popolare cinese, a conquiste rilevanti sulla strada della costruzione socialista nel più popoloso paese del pianeta.

Ciò ha costituito un grande avvenimento per lo sviluppo del processo rivoluzionario, per la causa della liberazione e della emancipazione umana, per l'avanzata del socialismo nel mondo.

Il Comitato centrale del PCI desidera esprimere, in questa significativa circostanza, al CC del PCC e al popolo cinese l'augurio di nuove conquiste nello sforzo di modernizzazione e di costruzione socialista e l'auspicio che la Repubblica popolare cinese contribuisca alla salvaguardia della pace mondiale e allo stabilimento di rapporti di amicizia e cooperazione tra tutti gli Stati e i popoli del mondo.

« Siamo convinti che la ripresa e lo sviluppo dei rapporti tra i nostri due partiti possono essere positivamente rivolti all'affermazione di questa causa ».

volta, che i contrasti esterni sono stati se non altro utilizzati sul piano dei conflitti interni. Nelle poche righe dedicate in altri punti del documento, alle questioni internazionali, si dice che occorre « continuare ad opporsi all'imperialismo, all'egemonismo, al colonialismo e al razzismo e salvaguardare la pace mondiale ». Si dice che si deve « dare la mano al popolo della propria indipendenza ». E infine, nella parte relativa agli anni 50, non si tratta di ricordare i successi conseguiti « grazie ai nostri sforzi e con l'assistenza dell'Unione Sovietica e di altri paesi amici ». Forse uno dei motivi per cui le questioni internazionali sono al margine dei temi trattati nel documento è che, a quanto si dice, nel plenum si è discusso l'argomento di un trattato di amicizia e cooperazione con la Cina.

Enrico Berlinguer a Hu Yaobang

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al compagno Hu Yaobang, eletto presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese, il seguente messaggio: « Vi giungono le vive felicitazioni del Partito comunista italiano e dei personali per la vostra elezione a Presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese, con gli auguri sinceri di buon lavoro nella vostra opera di sperimentazione dirigente politico. A voi e al CC del PCC.

auguriamo successo nella vostra lotta per il progresso del grande popolo cinese e confidiamo che la Repubblica popolare cinese saprà assicurare il suo indispensabile contributo alla vittoria della distensione e della pace, della libertà e dell'indipendenza dei popoli di tutto il mondo, all'avanzata del socialismo. Ricordando con piacere gli incontri avuti con voi a Pechino, sono certo che i rapporti tra i nostri due partiti continueranno a svilupparsi sulla base del reciproco rispetto, dell'uguaglianza e della rispettiva autonomia ».

La visita, che ha attirato l'attenzione di tutti gli osservatori politici della capitale, verteva soprattutto su due temi: distensione in Europa e rapporti bilaterali. In questo quadro si riferisce appunto l'agenzia di stampa « Tanjug », che sottolinea soprattutto l'atmosfera cordiale, calda ed amichevole degli incontri. Il ministro polacco ha anche informato Belgrado della situazione in

Accusato di frazionismo Sanzioni nel PCF per un gruppo di 11 militanti critici

Tra questi Henry Fizbin, ex membro del CC, della rivista « Incontri comunisti »

Dal nostro corrispondente PARIGI — Undici membri del gruppo fondatore della rivista « Incontri comunisti » che raccoglie militanti comunisti critici nei confronti della linea seguita dalla direzione del PCF dopo la rottura dell'unità con il PS, e che da qualche mese sostengono di voler contribuire ad aprire un ampio e profondo dibattito all'interno del partito sono stati esclusi lunedì sera dal Comitato federale della federazione comunista parigina.

interà pagina, giudica questa « mischia amministrativa » in contrasto con « la teologia » fermata da Marchais di favorire una discussione democratica. A suo avviso « non si può trattare che di un atto di intimidazione al fine di limitare il periodo di dibattito e l'espressione delle opinioni differenti da quelle della direzione », che egli ovviamente non condivide. Fizbin giudica infatti criticamente il rapporto di Marchais all'ultimo Comitato centrale il quale a suo avviso non affronterebbe le ragioni principali del « declino del partito » e per di più « non affronta l'esame della situazione nuova creata nel Paese con la vittoria della sinistra e le nuove responsabilità che ne risultano per il PCF ». Contestando il giudizio secondo cui sarebbe stata giusta ed inevitabile la rottura del 1977-78, Fizbin dice: « Noi abbiamo spiegato da allora ai lavoratori che se la sinistra non metteva in opera tutti gli elementi della politica che noi proponevamo non sarebbe giunta ad alcun risultato. Che cosa succederà quindi oggi allorché noi sottoscriviamo una politica che il PCF intende aprire in vista del prossimo 24° Congresso, aveva escluso con evidente riferimento alla iniziativa di « Incontri comunisti » l'utilizzazione di « metodi contrari alle regole del funzionamento del partito ».

Un ragazzo nero Da Atlanta si rifugia in Florida e gli sparano

ATLANTA — La psicosi del misterioso assassino (o assassini) che ad Atlanta ha già ucciso 29 giovani neri ha rischiato di creare indirettamente una 30ma vittima. Si tratta del 13enne Tony Tucker, che la madre aveva mandato in vacanza in Florida insieme ai suoi tre fratelli per timore di quel che poteva succedere nella capitale della Georgia. Trovatosi però casualmente presente in una sparata verificata nel luogo di « villeggiatura », il giovane Tucker è stato colpito alla testa.

« Che ironia! », ha commentato la madre, dopo che era stato detto che il ragazzo non ha nulla di grave. « E' stato veramente un colpo. Non ci credevo. Lavoro di notte — ha quindi detto per spiegare la sua decisione di mandare i figli in un posto « sicuro » — e volevo assicurarmi che fossero in un luogo dove non avessi nulla da temere ».

Mentre a Varsavia la base consolida la linea di rinnovamento Elettivi tutti i 1.970 delegati per il nono congresso del POUP

La stampa sovietica riprende prese di posizione vietnamite e ungheresi

Dal nostro corrispondente MOSCA — Gli organi di stampa sovietici continuano a pubblicare prese di posizione a sostegno della lettera inviata dal PCUS ai comunisti polacchi prima dell'indizione del XV congresso del POUP. Ieri è stata la volta di un articolo della settimana scorsa del « Nezavisimyj » organo del partito ungherese; oggi i giornali sovietici riprendono certamente quello che la TASS ha pubblicato nella giornata di ieri: il resoconto di un articolo del Nhan Dan vietnamita ed un'aspra nota polemica del commentatore Yuri Kormilov in risposta ad una nota dell'agenzia « Novin ».

Dal nostro inviato VARSAVIA — Conclusa la riunione pre-congressuale tutti i livelli con l'elezione di 1.970 delegati in rappresentanza di 2.870.000 iscritti, la preparazione del IX congresso straordinario del POUP, fissato per il 15-18 luglio, è entrata nella ultima fase. Nel corso della riunione di lunedì presso il comitato centrale presieduta da Stanislaw Kania è stato istituito un gruppo di lavoro del quale fanno parte anche tre delegati scelti tra gli eletti per ognuno dei 49 « voivodati » e i presidenti delle locali commissioni preparatorie.

Intervenendo a conclusione della riunione di lunedì, Kania ha annunciato che al congresso saranno invitate soltanto delegazioni dei partiti degli stati socialisti affiliati al Comecon ed ha avanzato una serie di proposte di modifica delle strutture delle massime autorità del POUP. Una di tali proposte prevede la creazione di un « presidium » del comitato centrale che operi come organizzatore del suo lavoro, insieme alle commissioni, e allo stesso tempo come un ispiratore e controllore.

« L'ultima conferenza di « voivodato » a concludere i suoi lavori, come si sa, è stata quella di Varsavia che ha eletto con 298 voti su 409, cioè con circa il 58 per cento dei suffragi, Stefan Olszowski, membro dell'ufficio politico e segretario del CC. In questo modo, dei sedici membri effettivi e supplenti dell'ufficio politico ne risultano « eletti » delegati dodici e cioè: Stanislaw Kania, Kazimierz Barcikowski, Tadeusz Grabski, Henryk Jablonski, Miroslaw Jurajski, Mieczyslaw Maczarski, Stefan Olszowski, Andrzej Zabinski, Tadeusz Pissbach, Wladyslaw Kruk e Roman Ney. Non hanno invece superato la prova: Gerard Gabrys, Zygmunt Wronski, Jerzy Waszczyk e Jozef Masny.

processo di stabilizzazione politica e di superamento della crisi economica. Il problema, è da supporre, sarà al centro dei colloqui che avrà a Varsavia Andrej Gromiko che compirà l'annunciata visita, come si sa, non su invito del ministro degli esteri polacco, ma del comitato centrale del POUP, oltre che del consiglio dei ministri.

Conclusi i colloqui a Belgrado del ministro degli esteri polacco

Belgrado — Si è conclusa ieri la visita in Jugoslavia del ministro degli Esteri polacco Josef Cizek. Il rappresentante del governo di Varsavia, oltre che con il suo omologo jugoslavo Vrhovec, ha avuto lunghi colloqui con il presidente della presidenza collettiva della Repubblica Serej Krajaevic e con il primo ministro Veselin Guanovic.

Conclusi i colloqui a Belgrado del ministro degli esteri polacco

La visita, che ha attirato l'attenzione di tutti gli osservatori politici della capitale, verteva soprattutto su due temi: distensione in Europa e rapporti bilaterali. In questo quadro si riferisce appunto l'agenzia di stampa « Tanjug », che sottolinea soprattutto l'atmosfera cordiale, calda ed amichevole degli incontri. Il ministro polacco ha anche informato Belgrado della situazione in

Conclusi i colloqui a Belgrado del ministro degli esteri polacco

termina in Polonia e dei lavori di preparazione al Congresso straordinario del POUP. Fonti diplomatiche belgodesi hanno comunque commentato che la visita assume soprattutto il significato di un aperto appoggio della Jugoslavia all'attuale gruppo dirigente polacco e al « processo di rinnovamento socialista ».

Conclusi i colloqui a Belgrado del ministro degli esteri polacco

Per concludere, infine, qualche breve informazione sulla composizione dei 1.970 delegati. Gli operai ne costituiscono il 19,8%, i contadini il 24% e i colletti bianchi, compresi ingegneri, tecnici e dirigenti di azienda, il 51,15%. La quota delle donne è incredibilmente bassa appena il 4,7%. Indipendentemente dall'origine professionale, il 26,7 per cento dei delegati lavorano nell'apparato di partito ad diversi livelli. Una percentuale degli appartenenti a Solidarnosc non è stata diffusa. Calcolati non ufficiali parlano di una cifra di 400-450 rispetto al migliaio di iscritti ai sindacati di categoria, eredi della vecchia confederazione sciocista il 31 dicembre dello scorso anno.



Rilanciano l'eurocomunismo

(Dalla prima pagina)

buto all'affermazione dell'eurocomunismo sia dal governo, sia dall'opposizione... Ancora sull'eurocomunismo: una giornalista chiede se non sia una manifestazione di opportunismo rilanciarlo in coincidenza con l'ingresso del Pci al governo...

La minaccia della guerra fredda

(Dalla prima pagina)

fondati sulla volontà delle due parti interessate di appropiare a risultati positivi... Al riguardo Breznev ha formulato la proposta sovietica confermando puntualmente quanto già le ultime dichiarazioni avevano lasciato capire...

Una folla enorme a Teheran

(Dalla prima pagina)

ne di Bani Sadr ha fatto precipitare le cose, ha avuto sulla situazione interna iraniana - già tutt'altro che tranquilla - un effetto squilibrante... Teri l'ayatollah Khomeini è sembrato accusare indirettamente per la strage i « mullahi del popolo »...

Gli USA spiano la crisi iraniana

(Dalla prima pagina)

si per informarsi su ciò che accade a Teheran. Comunque, il nervo iraniano per l'America è scoppio. Alexander Haig, ad esempio, ha sentito il bisogno di presentarsi personalmente al dipartimento di Stato per neppure nel modo più assoluto che ci sia uno zampino americano nell'attentato di Teheran...

Breznev telefava a Khomeini

(Dalla prima pagina)

MOSCA - In un telegramma inviato all'ayatollah Khomeini, il presidente sovietico Breznev esprime un'indignazione per la religione ed etnica di domenica a Teheran e prega il leader della rivoluzione islamica di accogliere le sue « profonde condoglianze »...

L'iniziativa dell'Europa

(Dalla prima pagina)

nice Carrington si recerà a Mosca lunedì prossimo per discutere la proposta con i dirigenti sovietici e lo stesso Carrington dice che c'è il 50% di possibilità che l'iniziativa trovi l'assenso del Cremlino...

Salvo uno speleologo

(Dalla prima pagina)

lo era stato il altre volte: mai avrei pensato che bastasse così poco a riempire una grotta... Infatti la pioggia di domenica aveva riempito tre sifoni e un condotto di metri d'acqua che si trovano al centro del cunicolo...

Forlani

(Dalla prima pagina)

La difficoltà sono piuttosto per i sub, che dovranno accostare Sappa, Pelizza, alghese, per il partito democristiano dovrebbe cambiare nome e sostanza. La Dc - dice - deve essere disposta a sottoporsi a una vera operazione chirurgica...

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO CYNAR advertisement with large stylized text and a circular logo featuring a woman's face.